

*Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica*



Progetto Amazzone

*Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
Under the High Patronage of the President Italian Republic*

Progetto Amazzone

Giornate Internazionali - Terza edizione
International Days - Third edition

Mito Teatro Scienza

"Dal tuo vero avversario ti viene un coraggio illimitato."

"From your true adversary you receive unlimited strength."

Franz Kafka

a cura di Anna Barbera e Lina Prosa

Palermo, 9 - 15 Ottobre 2000



Programma

Palermo, 9 - 15 Ottobre 2000 / III edizione

Lunedì 9 Ottobre

Cantieri Culturali alla Zisa, Spazio Nuovo, ore 21.15

Meinwärts (*Verso di me*)
spettacolo teatrale di e con Raimund Hoghe
prima nazionale, repliche fino al 15 Ottobre
in collaborazione con il Festival di Palermo sul Novecento

Martedì 10 Ottobre

Cantieri Culturali alla Zisa, Sala Blu Cobalto, ore 16.30

Alle Sorgenti del Teatro. *Gioco, Rito, Guarigione*
Un maestro, Jerzy Grotowski

Martedì 10, Mercoledì 11 e Giovedì 12 Ottobre

Cantieri Culturali alla Zisa, Sala Cecchi, ore 21.15

Spettacolo dello "Studium Teatralne" di Varsavia
Pólnoc
regia di Piotr Borowski

Mercoledì 11 e Giovedì 12 Ottobre

Parco di Villa Niscemi, ore 10.30 - 17.00

Guarigione Sciamanica
con la sciamana Yelitzta Altamirano Valle

Mercoledì 11 Ottobre

Santa Maria dello Spasimo, ore 16.30

Umanità e Azioni di una Lotta
Memorial Sloan Kettering Cancer Center di New York
Strategie contro il Cancro per il Nuovo Millennio:
Terapie Convenzionali, Complementari e Alternative
Cerimonia di apertura del convegno
Consegna del **Premio Città di Palermo "Amazzone d'Oro"**
Firma della **Carta di Parigi contro il Cancro**
Presentazione di David Khayat
In collaborazione con Bristol-Myers Squibb

Giovedì 12, Venerdì 13, Sabato 14 Ottobre

Palazzo Steri, ore 9.00 - 18.00

Memorial Sloan Kettering Cancer Center di New York
Strategie contro il Cancro per il Nuovo Millennio:
Terapie Convenzionali, Complementari e Alternative

Sabato 14 Ottobre

Palazzo Steri, ore 15.00

Corpo e Trasformazione
Tavola rotonda multidisciplinare

Domenica 15 Ottobre

Santa Maria dello Spasimo, ore 9.00

Amazzone e Differenze
Conferenza sulla salute della donna
Contributi multidisciplinari

Program

Palermo, 9 - 15 October 2000 / The Third Conference

Monday 9 October

Cantieri Culturali alla Zisa, Spazio Nuovo, 9.15 pm

Meinwärts (*Towards me*)
by and with Raimund Hoghe
Italian première, repeat performances up to 15 October
in collaboration with the Twentieth-Century Festival of Palermo

Tuesday 10 October

Cantieri Culturali alla Zisa, Sala Blu Cobalto, 4.30 pm

At the Sources of the Theatre. Play, Ritual and Cure.
A Master, Jerzy Grotowski

Tuesday 10, Wednesday 11 and Thursday 12 October

Cantieri Culturali alla Zisa, Sala Cecchi, 9.15 pm

Performance by the "Studium Teatralne" of Warsaw
Pólnoc
directed by Piotr Borowski

Wednesday 11 and Thursday 12 October

Park of Villa Niscemi, 10.30 am - 5.00 pm

Shamanic Healing
with the shaman Yelitzta Altamirano Valle

Wednesday 11 October

Santa Maria dello Spasimo, 4.30 pm

Strategies of a Struggle
Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York
Cancer Therapy for the New Millennium:
Mainstream, Complementary and Alternative Care
Opening Ceremony
Presentation of the **City of Palermo "Gold Amazon" award**
Signing of the **Paris Charter against Cancer**
Introduction of David Khayat
In collaboration with Bristol-Myers Squibb

Thursday 12, Friday 13, Saturday 14 October

Palazzo Steri, 9.00 am to 6.00 pm

Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York
Cancer Therapy for the New Millennium:
Mainstream, Complementary and Alternative Care

Saturday 14 October

Palazzo Steri, 3.00 pm

Body and Transformation
Multidisciplinary roundtable discussion

Sunday 15 October

Santa Maria dello Spasimo, 9.00 am

Amazon and Differences
Conference on women's health
Speakers from various disciplines

Il Rinascimento di Palermo e il Progetto Amazzone

Fare di diritti, di bisogni, di valori cultura è il segno, è la cifra del Rinascimento di Palermo.

Si iscrive in quel segno l'aver costruito in questi anni sul bisogno di pace una cultura della pace, sul rispetto per l'ambiente una cultura dell'ambiente, sul diritto alla legalità una cultura della legalità, sul valore della salute una cultura della salute, sulla speranza una cultura della speranza ... e così ogni cultura si fa anche prevenzione, prevenzione della guerra, prevenzione dei dissesti ecologici, prevenzione della illegalità, prevenzione della malattia, prevenzione della disperazione ...

Di ognuna delle culture e di tutte insieme le culture elencate il Progetto Amazzone.

Si è fatto ed è oggi – forte e credibile – manifestazione e contenuto, apparenza e sostanza.

La ricchezza del programma e l'autorevolezza di enti e studiosi fanno di questa edizione del Progetto Amazzone una straordinaria occasione per leggere nell'anno 2000 la realtà siciliana con gli occhi del mondo e per leggere nell'anno 2000 la realtà del mondo con gli occhi dei siciliani.

Partendo a Palermo ancora una volta da malattia e dolore e realizzando ancora una volta a Palermo speranza e gioia.

Leoluca Orlando

SINDACO DELLA CITTÀ DI PALERMO



Città
di Palermo

Palermo Renaissance and the Amazon Project

Main feature of Palermo Renaissance is to transform the community's rights, needs and values into culture. Thus, in these last years, we have established a culture of peace because of the need of peace, a culture of the environment so to respect the environment, a culture of lawfulness based on the right of legality, a culture of health based on the importance of health and a culture of hope. And each culture has generated prevention efforts: against war, against ecological disasters, against unlawfulness, against illness, against despair.

The Amazon Project was born from each of these cultures and from all these cultures together.

Today such project is strong and credible both for its "event" features, and for its high scientific and moral values contents.

The richness of the program, as well as the authoritativeness of the participating institutions and scholars, make this 3th edition of the Amazon Project an extraordinary occasion to read, in the year 2000, the Sicilian reality through the world's eyes and the world's reality through the Sicilians' eyes.

A project, starting from Palermo, which deals once again with illness and pain but, once again in Palermo realizes hope and joy.

Leoluca Orlando

MAYOR OF PALERMO

Un Impegno nel Mondo

Il Memorial Sloan-Kettering Cancer Center è lieto di essere co-partner del Progetto Amazzone per il congresso scientifico su “Strategie contro il cancro per il nuovo millennio: terapie convenzionali, complementari e alternative”. Il fatto di voler condividere la preparazione e l’esperienza dei nostri illustri clinici e ricercatori, riflette il nostro impegno per raggiungere il massimo nella prevenzione, nella cura e guarigione del cancro attraverso l’attenzione rivolta ai pazienti, alla ricerca e all’informazione.

Il Memorial Sloan-Kettering Cancer Center è la più antica e grande istituzione privata del mondo votata a questo scopo.

La partecipazione alla conferenza della terza edizione del Progetto Amazzone a Palermo di quasi dodici relatori dei nostri specialisti e con il nostro capo servizio della Medicina Integrativa come Presidente del Congresso è una importante dimostrazione della nostra missione. I nostri clinici e scienziati viaggiano per tutto il mondo partecipando il loro sapere sulla diagnosi e trattamento del cancro in congressi come questo. Le affiliazioni del Memorial Sloan-Kettering Cancer Center con ospedali oncologici negli Stati Uniti ed in Europa sono una testimonianza del nostro impegno da condividere con altri. Il nostro staff medico comprende molti clinici e scienziati provenienti da ogni parte del mondo compresi parecchi dall’Italia.

David Golde

DIRETTORE SANITARIO

MEMORIAL SLOAN-KETTERING CANCER CENTER, NEW YORK



Memorial Sloan-Kettering
Cancer Center, New York

A Commitment in the World

Memorial Sloan-Kettering Cancer Center is pleased to be a co-sponsor of the Amazon Project's conference on "Cancer Care for the New Millennium." Sharing the knowledge and expertise of our distinguished clinicians and researchers reflects our dedication to excellence in the prevention, treatment and cure of cancer through patient care, research and education.

Memorial Sloan-Kettering is the world's oldest and largest private institution devoted to this purpose. Throughout our more than 100-year history, we have strived to set the standard of care for people with cancer internationally.

The participation in the Palermo meeting of almost a dozen of our specialists on the conference faculty and with our own Chief of Integrative Medicine as Conference Chairman is an important dimension of our mission. Our clinicians and scientists travel throughout the world, sharing their knowledge of cancer diagnosis and treatment in meetings such as this. Memorial Sloan-Kettering's affiliations with cancer hospitals in the United States and Europe are another extension of our commitment to sharing. Our own medical staff includes many clinicians and scientists from throughout the world, including several from Italy.

David Golde

PHYSICIAN-IN-CHIEF

MEMORIAL SLOAN-KETTERING CANCER CENTER, NEWYORK

Il Giro del Cambiamento

di Anna Barbera e Lina Prosa

Eventi importanti hanno accompagnato la realizzazione della terza edizione del Progetto Amazzone: la collaborazione del “Memorial Sloan Kettering Cancer Center” di New York e la nascita del “Centro Amazzone”.

Il tempio mondiale dell’Oncologia, ha scelto di stare insieme ad un progetto sperimentale di cambiamento;

il Centro Amazzone ha messo in opera le linee-guida del Progetto.

Due tappe significative che nel nuovo millennio così presago di miracoli tecnologici, scommettono in un territorio off limits, la malattia, sulla incandescenza dell’anima e sulla intraprendenza del corpo.

L’empirismo della scienza e il corpo femminile del sogno, si incontrano al bivio del millennio, per un giro del cambiamento, che comporta la fatica di una maratona.

Per il maratoneta il premio “Amazzone d’Oro”, che nasce quest’anno a riconoscimento dei meriti di chi dà un contributo fondamentale a migliorare sia dal punto di vista scientifico che culturale i risultati della lotta contro il cancro.

Buon cammino a tutti noi ed anche ai pessimisti del senso comune. Si parte di nuovo dal centro del Mediterraneo.

Dalla sorgente del Mito, dove scorre ancora fresca l’acqua della nostra memoria.

A tale sorgente attinge anche la scienza americana, guidata da Barrie Cassileth, che come donna e come capo del Servizio di Medicina Integrativa del MSKCC, ha in questi anni fatto da ponte tra New York e Palermo nel paesaggio di una sorprendente sintonia umana e culturale. In occasione del successo della prima edizione del Progetto Amazzone c’era un commento sulla bocca di tutti: una idea del Sud aveva varcato il limite dei suoi confini geografici, ponendosi come modello a territori egemonici.

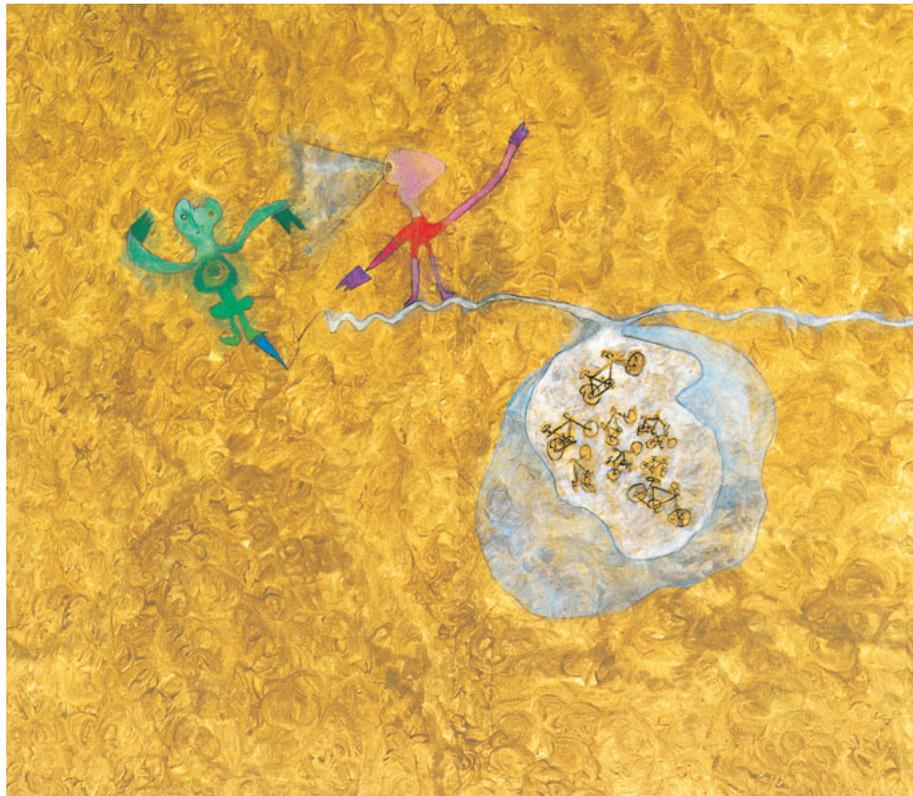
Il frutto di tale evoluzione è un convegno oncologico innovativo.

La Cassileth indica nell’indirizzo dato al convegno, la necessità di non trascurare nulla per le possibilità di cura del paziente e per la qualità della sua vita, mettendo in relazione le molteplici strade della Medicina: convenzionale, complementare, alternativa.

Una scelta che segna sicuramente una svolta. Un’occasione per ripensare in termine di “nuovo patto per la salute” la grande mole di impegno anticancro che il mondo oggi produce.

Sin dalla prima edizione, all’esperienza del cancro al seno si è dato valore di propedeutica al cambiamento nel rapporto con la malattia.

Si è considerata la donna veicolo antropologico di una riflessione collettiva che portasse al riesame



della ferita, della mutilazione chirurgica, in funzione al rapporto tra identità e corpo, tra integrità personale e ferita, tra parzialità dell'intervento medico e globalità dell'esperienza individuale.

Doveva essere ed è stato un atto di vivificazione del femminile nei confronti della nostra realtà divisa per frammenti.

Sulle linee-guida del Progetto, formate dalla elaborazione comune di **Mito, Scienza e Teatro**, è nato il Centro Amazzone.

Il Centro aggiunge al cammino delle idee quello della operatività quotidiana. Qui è l'incontro tra bisogno e cambiamento, a costruire la storia delle cose. Qui la Medicina esprime se stessa in un ambito allargato. Agisce nella stessa casa del Mito, del Teatro. Perché il centro non è in sé, ma è altrove, nel nuovo baricentro del corpo ferito.

Un baricentro da governare in maniera globale, e in cui il Teatro ha il posto privilegiato per la sua specificità simbolica. Così il programma scientifico di questa edizione sfocia nella tavola rotonda **Corpo e trasformazione**, in cui le voci del filosofo della scienza, dello psico-oncologo, dell'esperto di teatro, del semiologo, testimoniamo l'importanza della multidisciplinarietà nell'interpretare un argomento come il nostro che contrassegna la cultura di un presente in continuo movimento.

Sulla terza edizione splende il corpo scenico di Raimund Hoghe.

Un corpo da cui discende una scelta di vita e nello stesso tempo una scelta estetica.

Una presenza emblematica che stimola alla riflessione non solo tutti coloro che seguono il Progetto Amazzone, ma il teatro stesso nel suo farsi, nel suo essere necessario.

Su questa linea il convegno di cultura teatrale pone al centro la figura di Jerzy Grotowski.

Ovvero le radici storiche di un teatro che nella contemporaneità ha cercato una

sua filosofia interna, affidando alla forza motrice del corpo, non solo l'idea possibile di teatro, ma anche un possibile metodo.

Il teatro come sorgente è il filone permanente del Progetto Amazzone. È il filone della guarigione come linguaggio, come identità culturale che fonda la differenza e che attraverso le Medicine esprime la sapienza di un popolo e la sua visione del mondo. Di grande fascino, a tale proposito, il rito di **guarigione sciamanica** di Yelitza Altamirano Valle, sciamana di origine peruviana, la cui presenza

per noi si salda alla memoria della antica funzione di guaritrici delle Amazzoni.

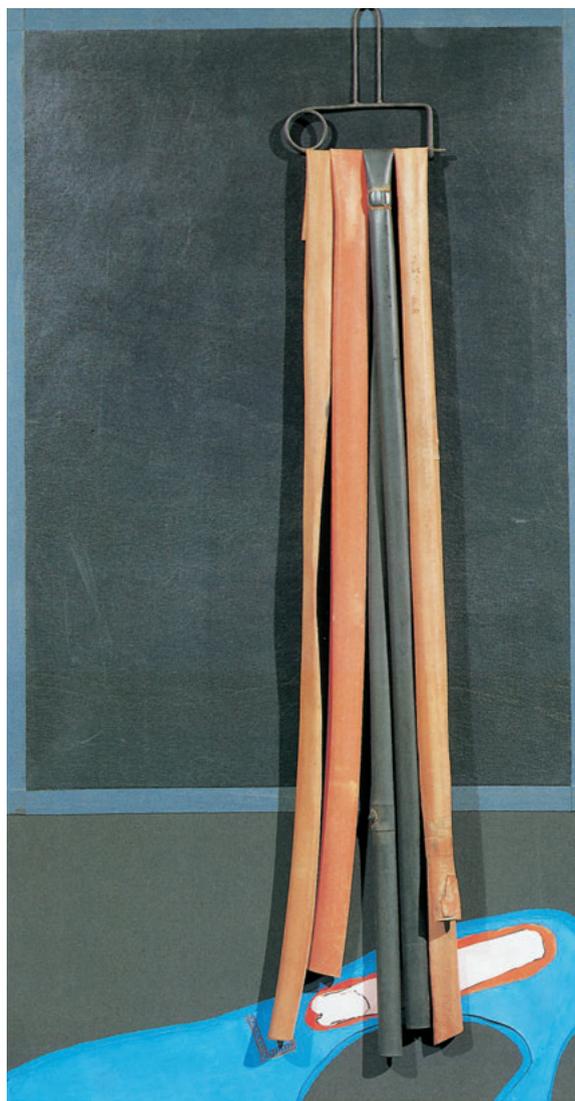
Le Amazzoni: non solo un mito che ha posto una differenza al sorgere del patriarcato, ma anche un'idea di comunità che nel suo morire ha perduto senz'altro una sapienza. Pensiamo alla scienza medica legata al nomadismo femminile di allora e che oggi torna alla ribalta nel movimento transculturale delle donne all'interno dei flussi migratori del pianeta.

Sulle **differenze** si fonda anche la giornata conclusiva della III edizione riservata alla voce delle donne; una giornata pensata come Conferenza multidisciplinare sulla salute.

La salute della donna vista attraverso tante angolazioni: la legislazione, la comunicazione, il rapporto delle donne con la cultura scientifica, la letteratura, l'interculturalità. In campo: associazioni, personalità politico-istituzionali, intellettuali, scrittrici, pazienti, medici, ecc.

Tutti attori di una idea di guarigione che quest'anno si lascia condurre dalla "bicicletta", un segno che si è aggiunto alla recente storia del Progetto, in seguito alla straordinaria esperienza fatta da noi al

Tour de France, dove insieme al campione americano Lance Armstrong, abbiamo firmato la **Carta di Parigi**, l'appello mondiale contro il cancro, che abbiamo inserito nel programma, prima tappa italiana della firma.



The Tour of Change

by Anna Barbera and Lina Prosa

The organization of the third conference of the Amazon Project has been accompanied by two important events: the collaboration of the “Memorial Sloan-Kettering Cancer Center” of New York and the opening of the “Amazon Centre”. The world’s leading research centre in oncology has chosen to associate itself with an experimental project for change, and the Amazon Centre has put into practice the guiding principles of the Project.

These are two significant stages in our journey into the new millennium, so full of the promise of technological miracles; they show that in an area normally considered to be out of bounds, namely illness, people are willing to gamble on the white heat of the soul and the enterprising spirit of the body. The empiricism of science and the female body dreaming of recovery meet at the crossroads of the millennium to take part in a “marathon of change”. For the marathon athlete there is the “Gold Amazon Prize”, awarded for the first time this year in recognition of the merits of someone who has made a decisive contribution in the field of either science or culture to the struggle against cancer. We

wish a safe and prosperous journey to every one of us including pessimists endowed with common sense.

Once again our starting point is the centre of the Mediterranean, the source of myth, where the waters of our memory still flow fresh. American science, too, has drawn on this source under the guidance of Barrie Cassileth, who both as a woman and the chief of the Integrative Medicine Service of the MSKCC has in the last few years forged a link between New York and Palermo in a setting of surprising human and cultural harmony.

When the first meeting of the Amazon Project was so successful, everyone commented on the fact that an idea originating in the south had crossed the confines of its own geographical area and set itself up as a model for other regions accustomed to command. The result of this development is an oncological conference with a difference.

By the special direction given to the conference Dr. Cassileth stresses the need to neglect nothing that might help in the treatment of patients or improve the quality of their lives, by bringing together the manifold strands of medicine:



mainstream, complementary and alternative. This is a choice which undoubtedly marks a turning point. It is an opportunity to rethink in terms of a “new health deal” the mass of dedicated work in the present-day worldwide fight against cancer.

From the first meeting the experience in itself of breast cancer was regarded as a necessary first step in changing the nature of our relationship with the illness. Women were considered to be a kind of anthropological vehicle that would make everyone reflect upon his or her own position and lead to a re-examination of the wound, the mutilation caused by surgery, with a view to exploring the relationship between identity and body, between personal integrity and the wound, between the partial nature of the operation itself and the global nature of individual experience. All this was meant to be, and has turned out to be, an act revitalizing what is female and feminine vis-à-vis the fragmentary nature of the modern world.

The guiding principles of the Project, based on the interconnections found to exist between **myth**, **science** and the **theatre**, have given rise to the Amazon Centre, which transforms the thrust of ideas into the whirl of everyday activity. Here the encounter between need and change determines a new course of events. Here medicine expresses itself in a wider environment. It moves in the same dwelling-house as myth and the theatre. For the centre does not lie in itself but is elsewhere, in the new centre of gravity of the wounded body. It is a centre of gravity to be managed globally, in which the theatre has a privileged position because of the specific nature of its symbolism. For this reason the scientific programme of this conference culminates in the roundtable discussion **Body and Transformation**, in which the voices of the philosopher of science, the psycho-oncologist, the expert on the theatre and the semiologist testify to the importance of a multidisciplinary approach in interpreting a subject such as this which characterizes a culture where the present is projected into the future.

A highlight of the third meeting is the presence of the acting body of Raimund Hoghe. His is a body from which derives a choice of life as well as an aesthetic choice. It is an emblematic presence providing food for thought not only for all those interested in the Amazon Project, but also for people involved in the theatre itself and concerned about the way drama is performed and what its essential nature should be.

In line with this approach the conference on theatre culture lays

special emphasis on the figure of Jerzy Grotowski, who represents the historical roots of a theatre which seeks its own internal philosophy in the issues of contemporary society, attributing to the motor-force of the body the possibility of creating not only theatre but also a new method.

The theatre regarded as a source is the permanent feature of the Amazon Project. It is the theme of recovery as expressed in language and cultural identity which makes the essential difference and through the various forms of medicine expresses the wisdom of a people and their outlook on the world. Extremely fascinating in this connection is the ritual of **shamanic healing** of Yelitza Altamirano Valle, a faith-healer from Perù, whose presence recalls the work of healing carried out by the ancient Amazons

The Amazons are not only a myth that suggested a different lifestyle at the beginnings of the patriarchal society but also represent an idea of the community which in dying has undoubtedly lost one form of wisdom.

We are thinking of the type of medical knowledge which was associated with the female nomadism of those times and has come back into the news with the transcultural movement of women within the present-day stream of migration across the planet.

Differences is also the main theme of the final day of the third meeting, the moment when women can express their views. It was decided to call the meeting of this final day a **Conference on Health** so that the range of themes could be extended beyond breast cancer. Women’s health will be examined from many different points of view: legislation, communication, the relationship of women with science, literature and cross-cultural studies will all be taken into account. Speaking in the debate will be representatives of various associations, politicians and public figures, intellectuals, women writers, patients, doctors etc.

They will all be putting forward an idea of recovery which fosters hope as it becomes history and civilization. They will all be putting forward an idea of recovery which this year has been associated with the ‘bicycle’. This symbol has recently been added to the Project because of the extraordinary experience we had during the **Tour de France**, where together with the American champion Lance Armstrong we signed the **Charter of Paris**, the worldwide appeal against cancer. This has now been inserted into our own programme as the first Italian stage.

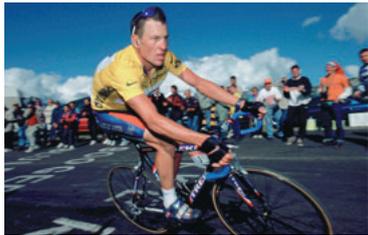
Non c'è Bicicletta che non Vinca insieme all'Uomo

Tu che prendi su di te
le gambe dell' uomo che cammina,
che sei nata per andare più lontano del semplice passo,
perché il cammino è una scommessa,
portami in gara e più lontano del pensiero che non mi lascia.
Porta a chi lo invoca
il medico che avrei voluto essere:
il ciclista che cura il silenzio.

Il 23 luglio di quest'anno, a Parigi, un'ora dopo la vittoria al Tour de France, Lance Armstrong ha firmato la Carta di Parigi contro il Cancro. Sette invitati speciali, provenienti da diverse parti del mondo sono stati chiamati e condotti da John Kouten della Bristol Myers Squibb a seguire il grande ciclista nelle ultime cinque tappe del Tour e quindi a firmare la Carta insieme a lui.

Un evento dallo straordinario significato umano e sportivo, in cui l'Italia è stata rappresentata dal Progetto Amazzone, nelle persone di Anna Barbera e Lina Prosa.

Il valore simbolico delle imprese di Armstrong, uomo guarito dal cancro e campione di ciclismo, non si è concluso sul traguardo delle Champs Elysées. La bicicletta di Lance continua a correre sulle strade della speranza, quindi su queste pagine. Su tale scia un traguardo: a Palermo la prima tappa italiana della Carta di Parigi contro il Cancro. Chiunque può apporvi la propria firma.



No Bicycle Wins without the Man

You take the legs of the man who walks,
you were created to go further than just the step,
because the walk is a bet,
take me to compete
and further away than the thought that never abandons me.
Take to those who call for
the doctor I would have liked to be:
the cyclist who takes care of the silence.

This year on July 23rd in Paris, one hour after winning the Tour de France, Lance Armstrong signed the Charter of Paris against Cancer. Seven special guests from different parts of the world were invited to follow the great racing cyclist during the last five stages of the Tour and then to sign the Charter with him.

From a human and sport perspective, it is undoubtedly an extraordinary event during which Italy was represented by Anna Barbera and Lina Prosa introducing the Amazon Project.

The symbolic value of Lance Armstrong achievements, a man who recovered from cancer and won the cycle racing, did not end at the Champs Elisees finishing line. Lance's bicycle continues to run on the ways of hope and consequently on these pages.

In the wake of these events, the first Italian stage of the Charter of Paris against Cancer will be held in Palermo.

Any of you can sign it.



Progetto Amazzone

Teatro

Meinwärts

di e con Raimund Hoghe

Alle Sorgenti del Teatro. *Gioco, Rito, Guarigione*

a cura di Ferruccio Marotti e Luisa Tinti

Un Maestro, Jerzy Grotowski

interventi

Georges Banu, Sista Bramini, Franco Lorenzoni,
Ferruccio Marotti, Leszek Kolankiewicz

Studium Teatralne di Varsavia

Pólnoc

Regia di Piotr Borowski

Guarigione Sciamanica

con la sciamana Yelitza Altamirano Valle

Theatre

Meinwärts

by and with Raimund Hoghe

At the Sources of the Theatre. *Play, Ritual, Recovery*

by Ferruccio Marotti e Luisa Tinti

A Master, Jerzy Grotowski

speakers

Georges Banu, Sista Bramini, Franco Lorenzoni,
Ferruccio Marotti, Leszek Kolankiewicz

Studium Teatralne di Varsavia

Pólnoc

directed by Piotr Borowski

Shamanic Healing

with the schaman Yelitza Altamirano Valle



Meinwärts

Verso di me

di e con

Raimund Hoghe

Lunedì 9 Ottobre

Cantieri Culturali alla Zisa, Spazio Nuovo, ore 21.15

Scene

Luca Schulte

Luci

Andreas Greiner

Collaborazione drammaturgica

Ille von Chamier

Fotografie

Rosa Frank

Suono

Klaus Grimm

Canzoni cantate da

Joseph Schmidt

Coproduzione

Hebbel-Theater, Berlino e **Raimund Hoghe**
con il sostegno della **Città di Düsseldorf**

Repliche: da Martedì 10 a Sabato 14 Ottobre, ore 21.15
Domenica 15 ottobre, ore 17.30

Prima italiana in collaborazione con il

Festival di Palermo sul Novecento

Meinwärts

Towards me

by and with

Raimund Hoghe

Monday 9 October

Cantieri Culturali alla Zisa, Spazio Nuovo, 9.15 p.m.

Design

Luca Schulte

Lighting

Andreas Greiner

Dramaturgy collaboration:

Ille von Chamier

Photographies:

Rosa Frank

Sound

Klaus Grimm

Songs sung by

Joseph Schmidt

Coproduction

Hebbel-Theater, Berlin and Raimund Hoghe
with support the **City of Düsseldorf**

Repeat performances: up to 14 October, 9.15 pm
Sunday 15 October, 5.30 pm

Italian première in collaboration with the

Twentieth-Century Festival of Palermo

Gettare il Corpo nella Lotta

di Raimund Hoghe

“Egli è troppo piccolo per la sua età, disse la gente. Troppo delicato, troppo debole. E inoltre ha qualche cosa che si vede appena: una leggera inclinazione della colonna vertebrale, una curva appena percettibile che alla gente fa paura. Essa diviene ogni giorno più pronunciata, più accentuata, non la si può fermare. Non ci sono grandi cose da fare dissero i medici, essi prescissero dei massaggi, della ginnastica e una volta all’anno una cura in riva al mare. Questo è buono per i bronchi del bambino e ciò permette a lui di respirare più facilmente. Quando lui era ancora piccolo la madre gli aveva confezionato un costume da bagno.

Essi andavano al cinema a vedere i films alla moda che li portavano molto lontano, nel Sud, al sole e in riva al mare. Il programma cambiava il venerdì e il martedì.

Il mare era sempre più blu del cielo”.

Da “*Meinwärts*”.

“Ho cominciato a lavorare al mio primo assolo **Meinwärts**, non in uno studio teatrale, ma nel mio appartamento, più spesso la sera e in piena notte. Una finestra mi serviva da specchio. Nell’oscurità rifletteva i miei movimenti e il punto dove mi trovavo. Ma nello stesso tempo era possibile guardare all’esterno i tetti del garage, gli alberi, i lampioni ed una scuola dove dei giovani giapponesi apprendevano talvolta i canti popolari tedeschi.

Può darsi che questi primi tentativi di prova davanti alla finestra riflettessero anche ciò che mi interessa nel teatro: la relazione tra il mondo interiore e il mondo esteriore. La dimensione personale e collettiva, la vicinanza e la distanza, il sogno e la realtà, il passato e il presente. Tali frontiere mi hanno sempre attratto, sia nella mia vita che in quella degli altri. Per esempio quella di Pier Paolo Pasolini: *Gettare il proprio corpo nella lotta*. Una frase che è tale anche per me come un invito a salire sulla scena”.

Throw your Body Into the Fight

by Raimund Hoghe

He is too small for his age: people say. Too delicate, too weak. And there is something else, barely noticeable: a slight curvature of the spine, a scarcely visible arching that makes them afraid. It becomes more and more pronounced, and there's no way of stopping it. There's not much we can do, the doctors say, prescribing massages and gymnastic exercises and an annual period of rehabilitation at the seaside.

That's good for the boy's bronchial tubes, they say; it will make it easier for him to breathe. When he was the younger still, his mother had once made him a sailor's outfit. At the cinema they watched the popular movies, movies transporting them to far-away places, down South, to the sun and the sea. The new films started on Fridays and Tuesdays.

The sea was always as blue as the sky.

From “*Meinwärts*”.

I started working at my first solo, **Meinwärts**, not in a theatrical studio but in my flat, mostly in the evenings and at night.

I used a window as a mirror. In the dark it reflected my movements and the position where I was. But at the same time it let me look outside, at the roofs of the garage, the trees, the streetlamps, and a school where some young Japanese would sometime learn German folk songs.

These first attempts of rehearsing in front of the window might reflect too what interests me in the theatre: the relationship between the inner and outer world. The personal and collective dimension, the closeness and gaps, dream and reality, past and present. I have always been enchanted by those frontiers both in my life and in others' lives. As Pier Paolo Pasolini's life: *Throw your body into the fight*, he wrote one day. A sentence that makes me feel like entering the scene.

Con le Parole di Raimund Hoghe

intervista a cura di Anna Barbera e Lina Prosa

Dopo la sua esperienza con Pina Bausch, lei ha fatto una scelta artistica radicale. Ha fatto del suo corpo il suo teatro. Come è nata questa scelta?

Quando ho lasciato Pina Bausch ho iniziato a creare degli assolo per diversi ballerini. In uno di questi ero seduto in fondo alla scena ed alcuni spettatori, più critici e reattivi, mi hanno suggerito di essere più visibile sulla scena. Allora ho pensato che con il mio corpo potevo dire qualcosa di più di quanto non potessi esprimere attraverso il corpo di uno di miei ballerini. Decisi di seguire le direttive artistiche di Pier Paolo Pasolini e di “buttare il corpo nella mischia”.

Come è nato lo spettacolo “Meinwärts”?

Per l'assolo “Meinwärts” ho avuto tre punti di partenza: la musica del cantante ebreo Joseph Schmidt che è stato perseguitato dai Nazisti durante il Terzo Reich; la morte di molti amici e di tante altre persone con l'AIDS; il mio corpo.

Volevo parlare di queste tematiche e desideravo anche ricordare alcuni momenti della nostra storia, il tempo del fascismo in Germania, la situazione dei malati di AIDS e la mia vita con un corpo *diverso*.

Cos'è il corpo per lei?

Il corpo è per me una coperta, uno strumento, una casa - ma “casa” è un concetto ancora diverso. Posso accettare il mio corpo, posso mostrare il mio corpo nudo sulla scena, ma non fuori dal teatro, ai bordi di una piscina. Questo perché sussiste ancora una differenza tra il modo di “guardare” di uno spettatore nel teatro e nella vita di ogni giorno, per le strade.

Il limite fisico, la deformazione del corpo, acquiscono la forza dei linguaggi teatrali. Nella sua esperienza, quale è stata la maggiore conquista artistica?

Molti mi hanno detto che dopo avermi visto sulla scena cominciano a “guardare” con occhi diversi, in maniera diversa, anche i corpi “normali”. Credo di avere con il mio corpo possibilità diverse - a volte anche maggiori - di una persona con un corpo “bello”. Sulla scena posso lavorare con la bellezza in un modo

molto speciale perché ho sempre questo corpo con cui posso accentuare una sensazione di contrasto.

Chi è l'attore dentro il corpo di Hoghe? Chi è l'uomo dentro il corpo teatrale?

Sulla scena mi vedo sempre come un essere umano e non come un attore o un ballerino. Mi sento quasi come un maestro del tè che compie un rituale e ascolta la musica. Attraverso questo rituale, qualcosa interagisce fra me e il pubblico.

Qual è il suo rapporto col pubblico?

Il pubblico diviene parte di questo rituale, di questa cerimonia. Io eseguo il mio lavoro davanti agli spettatori, ma non parlo direttamente con il pubblico. Le immagini ed i testi delle mie pièce non dicono mai allo spettatore cosa deve pensare. Non esiste un significato univoco. È molto importante per me che lo spettatore stia ricordando la sua storia personale, le sue emozioni, le sue esperienze. Chiedo al pubblico una cosa soltanto: essere aperto.

Il Progetto Amazzone considera la malattia come cambiamento e dà al corpo irregolare, al corpo tagliato dalla chirurgia, la possibilità di sperimentare modalità diverse di comunicazione. Può oggi il teatro avere a tale proposito una funzione sociale?

Il teatro per me non è una terapia. Ma ha una funzione sociale. Nei film, in televisione, sulla scena, non si vede molto spesso un corpo come il mio, e quando i media mostrano un corpo diverso, lo ritraggono solitamente in un contesto fiabesco, in un horror, o come una vittima. E io non desidero essere rappresentato in questo modo.

Che consiglio dà al teatro del nuovo secolo per non perdere, nel successo della tecnologia, la sua caratteristica umana?

Credo nel potere dell'essere umano sulla scena, nella forza delle nostre esperienze, emozioni, sentimenti, pensieri, e che il teatro può essere un posto dove ci si incontra e ci si scambia qualcosa. L'energia sarà diversa ogni volta perché ogni volta il pubblico sarà fatto di persone diverse che creano insieme alle persone sulla scena. E questo tipo di esperienza non si darà mai davanti ad un televisore o in una “chat room”.

In the Words of Raimund Hoghe

interviewed by Anna Barbera and Lina Prosa

After your experience with Pina Bausch you made a radical artistic choice. You used your own body to create performances on the stage. Could you tell us what was behind this choice?

When I left Pina Bausch I started to create solo pieces for different dancers.

In one of these pieces I was sitting at the back of the stage and some professional spectators told me that I should be on stage more. I thought that I could express with my own body something that I couldn't express with the body of a dancer. Thus I decided to "throw the body into the fight", as Pier Paolo Pasolini said.

What was the origin of the show "Meinwärts"?

I had three starting points for *Meinwärts*: the music of the Jewish singer Joseph Schmidt, who was persecuted by the Nazis during the Third Reich; the death from Aids of a lot of friends and other people; and my body. I wanted to talk about these themes and I wished to recall some moments in our history, the period of fascism in Germany, the situation of people with Aids and my life with this *different* body.

What is the body for you?

The body is for me a cover (Hülle), an instrument, a house – but the home is something else.

I can accept my body, I can show my body naked on stage – but maybe not outside the theatre by a swimming-pool. This is because there is a difference between the view of a spectator in the theatre and that of people in the streets.

Physical limitations, a deformity of the body, heighten the power of theatrical languages. What in your experience has been your greatest artistic achievement?

People have told me that they too have a different view of "normal" bodies after seeing me on the stage. I think that I have different and sometimes more possibilities with my body than a person with a beautiful body. I can work on stage with beauty in a very special way because there is always this body as a contrast to this beauty.

Who is the actor inside the body of Raimund Hoghe? Who is the man inside the body on the stage?

I am always on stage as a human being and I don't see myself as an actor or dancer. I feel more like a tea-master officiating at a ritual. And I always try to be present at the ritual, and I listen to the music. Through this something happens both to myself and the audience.

What kind of relationship do you have with the audience?

The audience is part of the ritual or ceremony. I do my work in front of the spectators but I don't speak directly to the audience. The images and texts of my performances will not tell the spectator what he or she should think. There is not just one meaning. It is very important for me that the spectator should call to mind his or her own story, emotions, and experiences. I only ask one thing of the audience: that they should be open.

The Amazon Project regards illness as change and gives the irregular body, the body mutilated by surgery, the opportunity to experience new ways to communicate. Can the theatre today have a social function in this respect?

The theatre is not a therapy for me. But it has a social function. In films, on television and on stage you can't very often see a body like my body. And when you see someone with a different body in the media it is usually in a fairy tale, a horror show or as a victim. And I don't want to be presented in this way.

What advice can you give to the world of the theatre in this new century, so that amid all the success of technology it does not lose its human characteristics?

I believe in the power of a human being on stage, the strength of our experiences, emotions, feelings and thoughts; I believe that the theatre can be a place where we can meet each other and share something for one or two hours. The energy will be different every evening because there are always different people in the audience and they create the performance together with the person on the stage. And this is an experience you will not have in front of the TV or in a chat room.

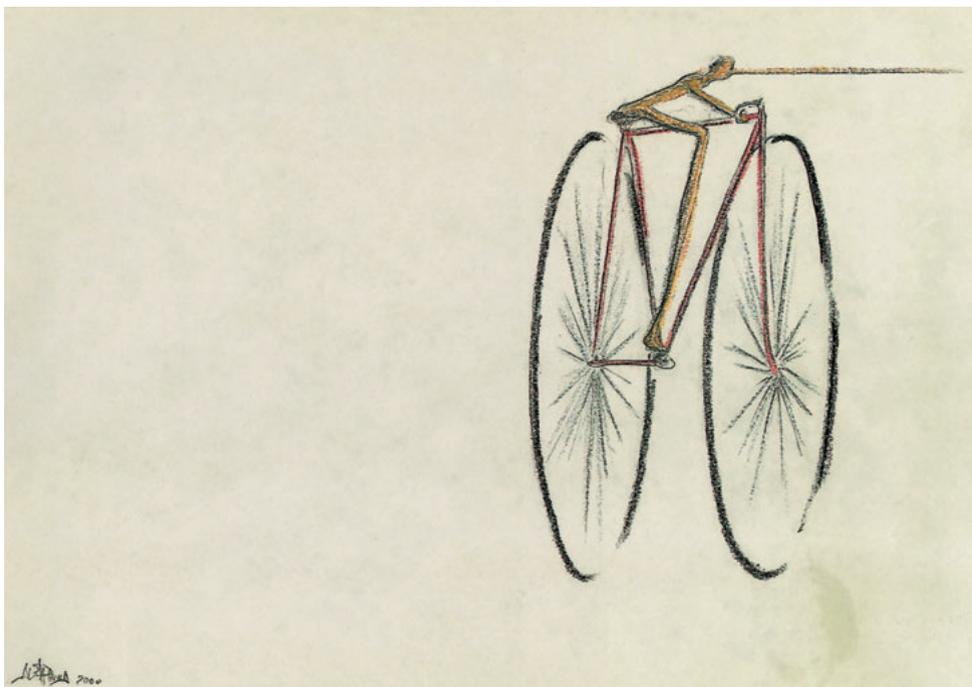
Da Wuppertal in poi

Raimund Hoghe è nato a Wuppertal (Germania) ed attualmente lavora a Düsseldorf e Bruxelles. In Germania ha raggiunto la notorietà con i *Ritratti* scritti per il settimanale “Die Zeit”.

Tra il 1979 ed il 1989 ha lavorato come drammaturgo per Pina Bausch ed il suo Tanztheater Wuppertal. In seguito a questa esperienza ha intrapreso la carriera di teatro indipendente. Gli assolo *Forbidden Fruit* (1989), *Vento* (1990), *Verdiprati* (1992) e *Geraldo's Solo* (1995) sono opere realizzate con ballerini diversi. Del 1998 è il duetto *Dialogue with Charlotte*. Il primo assolo scritto per se stesso è la pièce *Meinwärts* (1994) che è stato presentato in tutta Europa, a cui sono seguiti *Chambre séparée* (1977) *Lettere amorose* (1999).

Nel 1994 ha realizzato il suo primo lavoro per la TV. Per il canale culturale “3 Sat” (Germania, Austria, Svizzera) ha scritto 24 cortometraggi dal titolo *Lebensträume*. In questi corti uomini famosi e persone comuni parlano per cinque minuti dei loro sogni. Dal primo al 24 dicembre i corti venivano mostrati ogni sera prima delle notizie. Del 1997, invece, è l'autoritratto per la TV tedesca dal titolo

Der Buckel (Il Gobbo). Raimund Hoghe ha pubblicato diversi libri sulle minoranze sociali e sulla danza. Ha inoltre scritto i testi per i cataloghi di fotografi quali Guy Delahaye, Stefan Moses, Martin Munkacsy, Martin Rosswog, Detlef Erler, Ulli Weis, ed un commento ai disegni (pubblicati) da Pier Paolo Pasolini. I suoi scritti hanno ottenuto numerosi premi in Germania. Alcuni dei suoi libri sono stati tradotti in francese, spagnolo, portoghese e giapponese.



From Wuppertal Onwards

Born in Wuppertal (Germany), he works as an author and theatre performer in Düsseldorf and Brussels. In Germany he became famous as a result of the portraits he wrote for the weekly paper Die Zeit.

From 1979 to 1989 he also worked as a playwright for Pina Bausch and her Tanztheater Wuppertal. After this he started his own theatre work. The solo pieces *Forbidden Fruit* (1989), *Vento* (1990), *Verdi Prati* (1992), and *Geraldo's Solo* (1995) were performed by various dancers. In 1998 he created the duo *Dialogue with Charlotte*. The first solo for himself was the piece *Meinwärts* (1994), which he presented all over Europe. In 1997 there followed the solo *Chambre Séparée* and in 1999 *Lettere Amoroze* at the Kaaitheater in Brussels. In 1994 Raimund Hoghe did his first work for TV. For the cultural channel 3sat (Germany, Austria, Switzerland) he made 24 short films entitled *Lebensträume*. Famous and ordinary people talked for five minutes about their dreams. From December 1 to December 24 the films were shown every evening before the news. In 1997

Raimund Hoghe produced a self-portrait for German television with the title *Der Buckel* (The Hunchback).

Raimund Hoghe has published several books about social minorities and dance. He has also written texts for books containing work by photographers such as Guy Delahaye, Stefan Moses, Martin Munkacsy, Martin Rosswog, Detlef Erler and Ulli Weis. He has also written about the drawings of Pier Paolo Pasolini.

Alle Sorgenti del Teatro. *Gioco, Rito, Guarigione*

a cura di **Ferruccio Marotti** e **Luisa Tinti**

Martedì 10 Ottobre

Cantieri Culturali alla Zisa, Sala Blu Cobalto

16.00 *Apertura dei lavori*

Giusto Catania

Assessore alla Cultura del Comune di Palermo

Un Maestro, Jerzy Grotowski

Interventi

Ferruccio Marotti

Università La Sapienza, Roma

L'artigianato teatrale - teatro come veicolo

Leszek Kolankiewicz

Università di Varsavia

Jerzy Grotowski alla ricerca dell'essenza

Sista Bramini

"O Thiasos", Teatro Natura, Roma

Cosa fai con la tua solitudine?

Franco Lorenzoni

Casa Laboratorio "di Cenci", Amelia (Terni)

*Una pratica capace di andare alle radici,
che apre domande a chi educa*

Georges Banu

Università La Sorbonne, Parigi

Jerzy Grotowski: il punto-limite del teatro

Cantieri Culturali alla Zisa, Sala Cecchi

21.15 *Spettacolo / laboratorio*

"Studium Teatralne", Varsavia

Pólnoc

da "Gli Avi" di Adam Mickiewicz

regia di Piotr Borowski

Repliche: mercoledì 11 e giovedì 12 ottobre, ore 21.15

Mercoledì 11 e giovedì 12 ottobre

Parco di Villa Niscemi, dalle ore 10.30 alle 17.00

"Where The Eagles Fly"

Centro studi sciamanici siberiani

Guarigione Sciamanica

con la sciamana Yelitzta Altamirano Valle, Perù

At the Sources of the Theatre. *Play, Ritual, Recovery*

organised by **Ferruccio Marotti** and **Luisa Tinti**

Thursday 10 October

Cantieri Culturali alla Zisa, Sala Blu Cobalto

4.00 pm *Welcoming speech by*

Giusto Catania

Chairperson of the Culture of Committee of Palermo

A master, Jerzy Grotowski

Speakers

Ferruccio Marotti

The University of La Sapienza, Rome

Drama at work - the theatre as a vehicle

Leszek Kolankiewicz

University of Warsaw

Jerzy Grotowski: seeking the essential

Sista Bramini

"O Thiasos", Teatro Natura, Rome

What do you do with solitude?

Franco Lorenzoni

Casa Laboratorio of Cenci, Amelia (Terni)

*A practice that can get down to the root of the matter
and make the educator ask questions*

Georges Banu

University of La Sorbonne, Paris

Jerzy Grotowski: the extreme limit of the theatre

Cantieri Culturali alla Zisa, Sala Cecchi

9.15 pm *Performance / Workshop*

"Studium Teatralne" of Warsaw

Pólnoc

from "The Ancestors" by Adam Mickiewicz

directed by Piotr Borowski

Repeat performances: mercoledì 11 and giovedì 12 October, 9.15 pm

Wednesday 11 and Thursday 12 October

Park of Villa Niscemi, from 10 am to 5 pm

"Where the Eagles Fly"

Centre Studies Siberian Shamanic

Shamanic Healing

with the shaman Yelitzta Altamirano Valle from Perù

Teatro: Esperienze Estreme e Sapienza

Un Omaggio a Jerzy Grotowski

di Ferruccio Marotti e Luisa Tinti

Perché proponiamo questo titolo per l'incontro nell'ambito della III edizione del Progetto Amazzone?

Agli inizi del XX secolo, quando l'invenzione dei fratelli Lumière dilagò improvvisamente per tutta Europa, il teatro della borghesia, il teatro della *pièce bien faite*, dovette fare i conti con questa mostruosa invenzione a basso prezzo che gli divorava il pubblico.

Erano gli anni in cui un giovane grande attore, Gordon Craig, rinunciava ai facili successi delle platee londinesi, girava errabondo per l'Europa continentale insieme con l'affascinante, sconvolgente danzatrice Isadora Duncan, proponeva di far morire di peste gli attori e di creare un teatro nuovo, diverso, antico, che richiamasse i rituali sacri dell'Egitto e il senso più profondo del teatro greco (il volo dei colombi, quando al tramonto si levano insieme, all'unisono, su piazza San Marco a Venezia, è la cosa più vicina - diceva - al senso panico della tragedia greca e non certo le venticinquemila parole blaterate in un'ora nei teatri d'oggi), invocava l'**Uebermarionette**, la Supermarionetta, l'attore disincarnato, ma an-

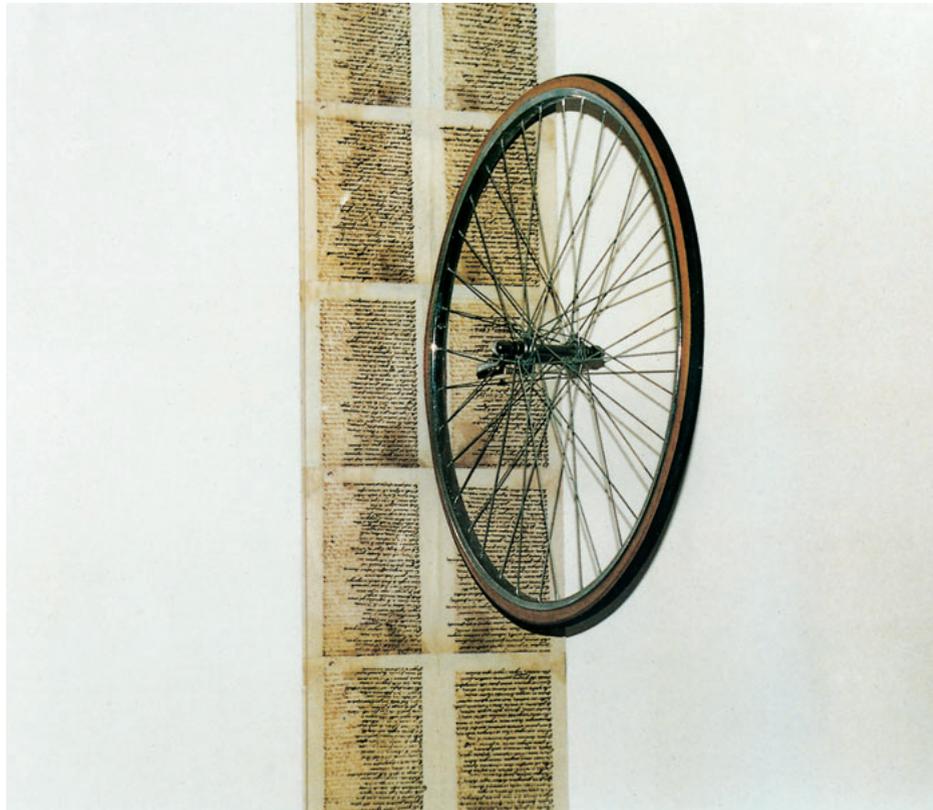
che la danza di libertà e la forza catartica della possessione, della trance, nella ricerca dei valori di un rito rinnovato per l'uomo d'oggi.

Negli stessi anni, dalla casa di cura in cui si era volontariamente internato in Svizzera, Adolphe Appia proponeva un teatro della festa collettiva, del gioco, della liberazione dei corpi e dello spirito.

E Isadora Duncan danzava l'utopia dell'arte del movimento, della danza, come liberazione individuale nel sogno collettivo di una rinascita del rito greco.

Vent'anni più tardi lanciava le sue grida fra le fiamme Antonin Artaud, il poeta folle, invocando un teatro popolare e mai sacro in cui si sprigionasse la forza dell'anima in una crudele determinazione che come la peste potesse contagiare tutto e tutti (niente più scrittura, niente più parole... spezzare il linguaggio per attingere la vita, è fare o rifare il teatro... il teatro, come la peste, è una crisi che si risolve con la morte o con la guarigione).

La folle visionarietà di questi grandi utopisti di un teatro impossibile ma necessario, trova una singolare reincarnazione, nella seconda



metà del XX secolo, in un giovane regista polacco miope e grassoccio, indeciso fra psichiatria, storia delle religioni e teatro, di nome Jerzy Grotowski, che, inopinatamente, sotto la censura del regime comunista, sperimenta con i suoi attori in un teatrino di provincia un modo diverso di pensare il teatro, l'attore, lo spettacolo, in cui emerge una disperata energia sacrale, che riesce a far rivivere dentro di noi lo spettro dei forni crematori, o la perversa dialettica interiore della vittima e del carnefice, la derisione per il Cristo risorto nell'Apocalisse finale.

Un teatro che non vuole più spettatori ma testimoni. Pochi, ma determinati ad assumersi l'onere del testimone. Un teatro che attraverso il corpo dell'attore fa provare il brivido del sacro, il dolore di una redenzione impossibile dai misfatti dell'umanità del secolo dei lager, dei genocidi, dell'oppressione sistematica dell'uomo sull'uomo. E quando la notizia di questa esperienza estrema, magica e folle, dilaga fra i teatranti, Grotowski rinuncia al teatro delle rappresentazioni e intraprende una via ancor più difficile e impervia - ma

sempre coerente con il suo percorso di ricerca - che non riguarda più l'attore ma l'uomo nella sua interezza e vede l'arte del performer collegata alle grandi tradizioni sapienziali che individuano la conoscenza come identità di essere e azione.

A meno di due anni dalla morte di Grotowski, l'incontro che proponiamo, al margine di un simposio su uno dei grandi mali del nostro secolo - un male che uccide ma da cui si riesce anche a guarire e che si può talvolta integrare in una ricerca di ener-

gia interiore fluida e serena (pensiamo a Susan Strasberg, un'amica scomparsa che ha voluto lottare col male con le sue sole forze psichiche d'attrice tese a far vivere in sé persone immaginarie di vita e infine si è addormentata serenamente nel sogno della morte) - vuole essere una riflessione sugli elementi primari che caratterizzano l'espressività umana e al tempo stesso il bisogno di interazione collettiva, interpersonale.

Proprio nella connessione fra ricerca interiore individuale e comunicazione emotiva, sensoriale interumana questi elementi primari sono alle radici di un singolare fenomeno: un fenomeno che, usando una parola che altro non è che un trucco linguistico, chiamiamo teatro, ma sotto cui si celano significati diversi, molti dei quali ormai lontani dall'uomo del XXI secolo (il cinema, la radio, la televisione hanno ampiamente superato per spettacolarità il teatro e lo hanno reso praticamente inutile, da questo punto di vista).

Alcuni significati tuttavia permangono e sono quelli che hanno accompagnato la storia dell'umanità dalle sue origini e non verranno

mai meno: la gioia del gioco, la necessità del rito, l'energia immateriale che rende possibile la guarigione. Come le voci e il ri-conto sciamanico sono alle origini della poesia, anche la ricerca della guarigione è alle origini del teatro e il fare sciamanico può pervenire alle radici dell'evento teatrale: dove volano le aquile è lo shifting point che unisce l'uno e l'altro in lampi di essenza. Di tutto questo vogliamo parlare ricordando l'esperienza del miope visionario maestro di verità polacco.



Theatre: Extreme Experiences and Wisdom

A Homage to Jerzy Grotowski

by Ferruccio Marotti and Luisa Tinti

Why are we proposing this title for the meeting in the framework of the third edition of the Amazon Project?

At the beginning of the 20th century when the invention of the Lumière brothers spread all at once in all Europe, the bourgeoisie theatre the *pièce bien faite* theatre, had to cope with this low-cost colossal invention that was devouring its audiences. Those were the years when a young great actor, Gordon Graig, renounced the easy successes of the London audiences, and wandered throughout continental Europe with the charming, amazing dancer Isadora Duncan. He would suggest making the actors die because of the plague and create a new theatre – a different, ancient sort of theatre that could call to mind the sacred rituals of Egypt and the deepest meaning of the Greek theatre (the flock of doves, when at sunset take flight together on piazza San Marco in Venice is the closest thing, he stated, to the panic sense of the Greek tragedy and of course not the twenty-five thousand words waffled in one hour in the theatres nowadays). He would invoke the **Uebermarionette**, the Superpuppet, the disincarnated actor, and also the dance of liberty and the cathartic force of possession, trance, in the search of the values of a renovated rite for the modern man.

In the same years Adolphe Appia, from the nursing home in Switzerland where he had voluntarily placed himself, was proposing a theatre of the collective celebration, of the play, of the liberation of the bodies and spirit. And Isadora Duncan was dancing the utopia of the art of movement, of dance, as an individual liberation in the collective dream of a rebirth of the Greek rite.

Twenty years later Antonin Artaud cried out from the flames. The insane poet invoked a folk theatre never to be sacred, a theatre

where the force of the soul could release a cruel determination that like the plague was able to affect everything and everyone (no more writing, no more words...splitting the language to draw life means doing or re-doing the theatre...the theatre, like the plague is a crisis that ends up with the death or healing).

The insane vision of these great utopists of an impossible but necessary theatre, reincarnates in a unique fashion, during the second half of the 20th century, in a young, chubby, and short-sighted Polish director. A man hesitant among psychiatry, history of the religions, and theatre who bore the name of Jerzy Grotowski. Unexpectedly, under the censorship of the communist regime, he experiments with his actors in a parochial small theatre.



He tries a different way of conceiving the theatre, the actor, the show, where a desperate sacral energy emerges letting the ghost of the cinerators live again inside ourselves, or the interior perverse dialectics between the victim and the executioner, the mockery for the resurrected Christ in the final apocalypse.

His is a theatre that is not looking for spectators anymore but for witnesses. Few but resolute to bear the burden of the witness. A theatre that through the body of the actor lets one feel the thrill of the sacred, the pain of an impossible redemption from the misdeeds of the humanity in the century of the concentration camps, of genocides, of the systemic oppression of man on man.

And when the news of this extreme, magic and insane experience spreads among the actors, Grotowski renounces the theatre of the representation and embarks on an even more difficult and inaccessible way - though consistent with his search activity. This new goal does not involve the actor anymore but man in his entirety and sees the art of the performer linked to the great traditions of knowledge finding in wisdom the identity of being and acting.

Less than two years since Grotowski's death we are proposing a meeting in the framework of a symposium on one of the big evils of our century - an evil that kills, but from which one can also recover and that sometimes can be integrated with a search of interior calm energy and magnetic power (we are thinking of Susan Strasberg, a friend who passed away and

who wanted to fight against the evil only through the psychic strength of an actress aimed at having imaginary people of ones life live inside oneself before she fell asleep peacefully in the dream of death). This meeting is meant to be also a reflection on the primary elements characterising the human expressiveness and at the same time the need for collective, interpersonal interaction.

Just at the link between the interior individual quest and emotional, sensorial, interhuman communication, these primary elements are the roots of a unique phenomenon: a phenomenon we call theatre

by using a word which is nothing else but a linguistic trick. This phenomenon veils different meanings, many of which are far from the 21st century man (the cinema, radio, television have largely overcome the theatre by spectacularity and have made it useless from this viewpoint). Some meanings, however, remain and they are the ones that have followed the history of mankind since the origins and will never disappear: the joy of playing, the need of the rite, the immaterial energy that makes healing possible. As the voices and the shamanic re-telling are the roots of poetry, the search of healing too is the root of the theatre and the shamanic behaviour can get to the roots of the theatrical event: where the eagles fly is the shifting point combining both of them in flashes of essence.

This is all we want to talk about, recalling the experience of the visionary short-sighted Polish master of truth.



Pólnoc

di **Piotr Borowski**

Regia di

Piotr Borowski
Studium Teatralne, Varsavia

Con

**Anna Olejnik, Jolanta Denejko, Dawid Zakowski,
Zbigniew Kowalski, Magdalena Tuka,
Marcin Szymanski, Gianna Benvenuto**

Musica

Arek Was

“Pólnoc” in polacco significa, alla lettera: *mezzanotte* - il crinale fra il giorno e la notte - ma anche: nord, il punto cardinale, la regione fredda del mondo.

L’ispirazione di “Pólnoc” sono stati “Dziady” (Gli Avi), il dramma di Adam Mickiewicz composto nell’Ottocento, che tocca il problema dell’uomo che si dibatte nella vita, rievocando la storia del cambiamento individuale del protagonista e il rituale che evoca gli spiriti penitenti.

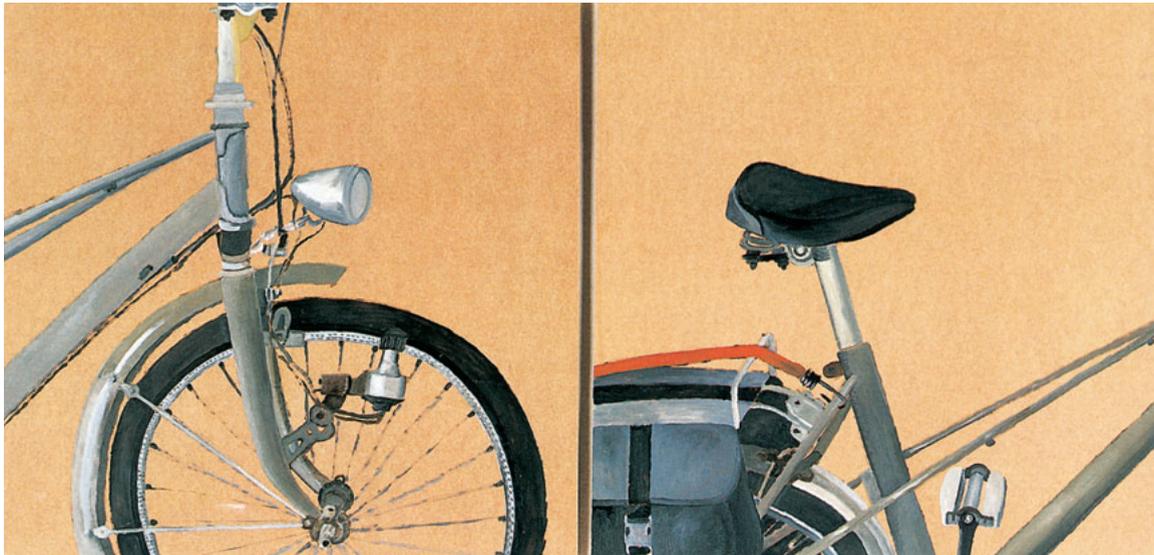
“Pólnoc” ha luogo al confine di due mondi: il mondo della gente e quello dell’eternità. I personaggi agiscono come persone e nello stesso tempo come anime penitenti o spiriti invisibili che spingono verso il bene o il male.

Lo spettacolo ha una struttura aperta, è come un cammino: lo scorrere della vita quotidiana, il passaggio dal sogno al risveglio, dalle risposte che uno riceve dagli altri alle domande che uno fa a se stesso.

Il protagonista è un giovane che si è ucciso per amore. Adesso, richiamato in vita, torna dal mondo dei fantasmi per diventare veramente uomo, per poter vivere fino in fondo l’amore.

Gli altri lo provocano, lo sfidano, cercano di vincere attraverso di lui le proprie paure. Il suo cammino è scandito dagli Esorcismi, la Grande Improvvisazione, la Liberazione, la Festa delle nozze e la Confessione intima.

Coloro che accompagnano il protagonista, anch’essi cercano - sulla sua pelle - il proprio cammino, il proprio riflesso, come un’eco ripetono la domanda “vuoi vivere o morire?”



Pólnoc

by **Piotr Borowski**

Director

Piotr Borowski

Studium Teatralne, Varsavia

With

Ann Olejnik, Jolanta Denejko, Dawid Zakowski,

Zbigniew Kowalski, Magdalena Tuka,

Marcin Szymanski, Gianna Benvenuto

Music

Arek Was

The title in Polish has two meanings: one is *midnight* - the confines between day and night, as well as north - one of the quarters of the globe, as a cold place on earth.

Pólnoc was inspired by *Dziady* (That is “Forefathers’ Eve”), a drama by Adam Mickiewicz written in the nineteenth century, touching upon a problem of human struggle with life, recalling the story of the individual metamorphosis of the main character and the ritual of summoning of souls doing their penance.

Pólnoc takes place always on the limit between the two worlds: human being and eternity. Characters act as human but also as expiating souls or unseen spirits longing for eternity.

The performance has an open structure, that of the path: difficulties of everyday life and passages between dreaming and waking up, from someone else’s answers to two own questions.

The main character is a young man, who killed himself because of love. Now, as he is summoned, he comes back into this world, to become a human out of a phantom, to go through his love until the very end.

Others provoke him, challenge him, and try owing to him to conquer their own defeats.

His path leads through one after another: Exorcisms, Imprisonment, Crucifixion, Pilgrimage, The Great Improvisation, Release, Wedding and intimate Confession.

Those who accompany him, also search for their own path, own reflection; as an echo they repeat: “live or die?”



Piotr Borowski e lo Studium Teatralne

A partire dal 1975 Piotr Borowski ha svolto diverse attività nel campo del teatro. La più importante esperienza è l'aver preso parte alla preparazione per la realizzazione dell'Università di Ricerca, nato nel 1975 all'interno del Teatro delle Nazioni, nel laboratorio teatrale di Wrocław.

Tra il 1977 e il 1983 Piotr Borowski è membro dell'Associazione Teatrale "Gardzienice". Qui lavora come attore e musicista. Durante il periodo della cooperazione con "Gardzienice" realizza dei progetti artistici, tra cui, "Winter expedition", un'impresa di tre mesi nella regione di Białystok.

Dal 1985 al 1993 lavora nel Workcenter di Jerzy Grotowski in Italia.

Egli ritorna in Polonia nel 1993 e intraprende un lavoro teatrale indipendente. Nel 1995 nel Centro di Arte Contemporanea di Varsa-

via egli presenta "Theatrical Workshop".

Da questa esperienza nel settembre 1996 nasce "Studium Teatralne". Nell'ottobre 1996 ha una propria sede a Varsavia nel Lubelska street 30/32.

Negli anni 1996-1997 là nasce la performance Miasto (La Città) che è premiata dai critici di "Gazeta Włborcza" - uno dei principali giornali polacchi, durante la seconda edizione del Festival Internazionale "Theatre Confrontations" a Dublino (Ottobre 1997).

Nell'Ottobre 1998 lo Studium è invitato dal Goldsmith College (London University) e "Miasto" viene presentato a dieci accademie inglesi.

Nel 1999 ha luogo la performance "Pólnoc" ("Midnight"), tratta da "Dziady" di Adam Mickiewicz. Nel maggio di quest'anno è presentata al festival "Passaggio a Pontedera" in Italia.

Piotr Borowski and the Studium Teatralne

Since 1975 Piotr Borowski has been carrying varied activities in the field of theatre. The most important experience was taking part in preparations for and realisation of the university of research, being held in 1975 within Theatre of Nations, in Laboratory Theatre in Wrocław.

Between 1977 and 1983 Piotr Borowski has been a member of The "Gardzienice" Theatre Association. He works as an actor and musician. He took part in "An Evening Performance" and "Sorcery". During the time of cooperation with "Gardzienice" he took up realisation of his own artistic projects. A "Winter Expedition" is one of them - a three - months enterprise in the region of Białystok.

From 1985 to 1993 he worked in the Workcenter of Jerzy Grotowski in Italy.

He returned to Poland in 1993 and took up an independent theatrical work. In 1995 in the Center of Contemporary Art in Warsaw he ran

"Theatrical Workshop". A theatre group was the result of his work.

In September 1996 the group is formally registered as an association named "Studium Teatralne". Since October 1996 the group has its own workplace in Warsaw in the Lubelska street 30/32.

In the years 1996 - 1997 there comes into existence a performance Miasto ("The City") which is awarded by the critics of "Gazeta Włborcza" - one of the main Polish newspapers, during the Second International Festival "Theatre Confrontations" in Dublin (October 1997). In October 1998 being invited by the Goldsmith's College (London University) "Miasto" was presented at ten academies of England. In 1999 a first-night performance of Pólnoc ("Midnight") took place.

It is based on Adam Mickiewicz Dziady (Forefathers's Eve).

In May Pólnoc was shown on the festival "Passaggio a Pontedera" in Italy.

Il Teatro e lo Sguardo Complessivo sul Corpo

di Lina Prosa

Ci sono tanti punti di contatto tra il teatro e l'esperienza oncologica. Si pensi al concetto romantico di arte come “malattia”; al “mistero”, attorno a cui ha preso forma in senso sacro il Teatro delle Origini e a cui, in senso laico, la Ricerca scientifica lega le sue più alte sfide. Si pensi ancora alla terapia come esperienza sciamanica e alle “lingue” della guarigione. E poi ancora la Metafora, che nel teatro governa la rappresentazione scenica e nel cancro la rappresentazione sociale.

Ma c'è un contatto ancora più vitale che sta in un tema condiviso da teatro e cancro: l'esposizione fisica del corpo. Tema su cui entrambi giocano una partita estrema pur producendosi su piani diversi di linguaggio tragico: la scena e la chirurgia. Il teatro proietta il suo destino fuori dal corpo, il cancro dentro il corpo. Il primo tende a riprodurlo; il secondo tende a ridimensionarlo.

Tutti e due creano, per agire, camere apposite, extraquotidiane. Posizioni che prescindono dalla “ricerca” e che il Progetto Amazzone sperimenta, attraverso il Laboratorio Teatrale del Centro Amazzone.

Con un indirizzo: creare un circuito tra Estetica e Patologia, Forma e Organo. Teatro e Cancro sono entrambi strutturati su una dualità.

Per il primo è la dualità “attore/pubblico”, per il secondo è la dualità “medico/paziente”.

Certamente il secondo vale per tutte le relazioni di malattia, ma, riguardo alla “parola” in particolare è nel cancro che a questa viene chiesto di tradire, di depistare, di convogliare altrove il messaggio, per non riconoscere i titoli della verità.

È questo il dolore del tradimento che il '900 ha tramandato al 2000 racchiudendo in sé, come in una conchiglia ontologica, il nodo problematico della posizione della umanità dinanzi al suo destino.

Come il teatro può stare con la Medicina.

Il teatro nel Progetto Amazzone si pone come esperienza artistica, in aderenza all'indirizzo del Progetto che considera la malattia come

cambiamento, come esperienza di frontiera del corpo. C'è una discordanza che rende oggi il teatro necessario alla scienza medica. La concezione del corpo come sistema di organi, separatamente significativi, ha alimentato e prodotto l'attuale deformazione culturale che fa del paziente non la persona che è, ma la parte del corpo da curare.

Il corpo, e l'attore ce lo ricorda sulla scena, è sistema unico di linguaggi, in cui l'esistenza strut-



tura sè stessa e vi si riconosce in modo esclusivo; è scena del vivere dove tutto concorre, una parola, un gesto, uno sguardo, un silenzio, ad esprimere la specificità dell'individuo. Il teatro è in certo qual modo il sito archeologico dell'umano, dove un reperto, una storia, un sentimento, un pianto, un riso, un'emozione, possono testimoniare e riferire della presenza e del passaggio dell'uomo. La conoscenza scientifica, man mano si è sempre più specializzata, suddividendosi in settori sofisticati, fino a fare corrispondere ad un alto livello di specializzazione il maggiore frazionamento del corpo. Il teatro allora, che non ha mai rinunciato a sé stesso, può prestare alla Scienza lo sguardo complessivo sul corpo che questa ha perduto, lo sguardo sul mondo che questa ha trascurato.

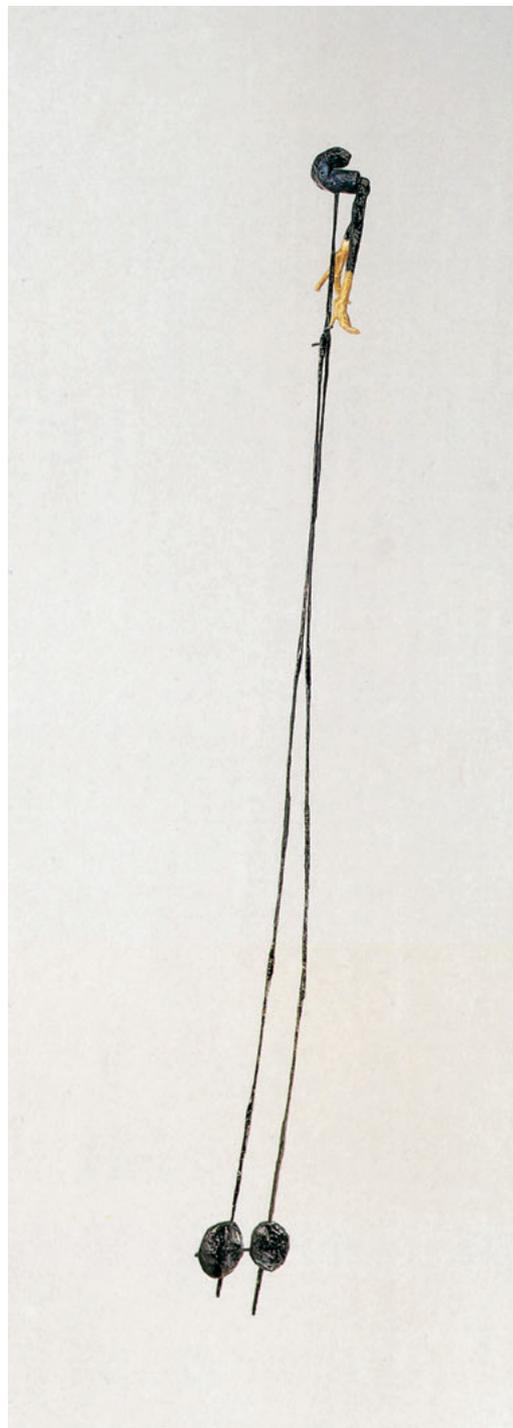
Quando il chirurgo si pone dinanzi al corpo col suo bisturi, non sta agendo in una zona limitata del corpo per quanto possa a prima vista sembrare, ma il chirurgo sta mettendo le mani nel cuore di un grande mistero, sta mettendo le mani nella stessa idea dell'umano che ognuno di noi si è fatta.

Sta toccando con mano quel sogno dell'attore di attingere dal proprio scheletro le ossa di Pentecosta, di Edipo, di Amleto ...

C'è una violenza che si consuma nel costume sanitario: fare passare i corpi, i pazienti, nella macchina della routine del mestiere.

Dal teatro sappiamo che il corpo che si presenta sulla scena è ogni volta nuovo, allo stesso modo in cui l'attore che ogni volta si presenta sulla scena, non è mai quello che ha recitato la sera prima.

Allora medico e chirurgo possono sottrarsi all'atto violento se prendono coscienza di trovarsi ogni volta davanti a sé non un rappresentante della categoria dei pazienti, ma possibilmente Pentecosta, Amleto, Ifigenia, Don Giovanni ...



In che modo il teatro può stare con la paziente

La mutilazione del seno, anche parziale, nella donna ha riflessi che riguardano soprattutto l'identità femminile e la sua rappresentazione nel sociale.

L'esperienza oncologica della donna, si può dire che è l'esperienza oncologica della cultura. E' nel corpo femminile che il cancro entra in conflitto con i capisaldi della nostra civiltà: maternità, sessualità, nutrizione, bellezza. Ecco perché alla donna spetta un compito di frontiera e quindi più coraggioso: rompere la catena culturale e trasformarsi da donna comune, in guerriera.

Spetta lo stesso compito dell'Amazzone che adattò il proprio corpo all'uso dell'arco, votandolo ad un altro destino, non più solo biologico e speculare rispetto allo sguardo maschile, ma ad un destino autonomo, un nuovo progetto di vita.

La pratica teatrale del Laboratorio del Centro Amazzone, interviene in questo progetto di vita.

È chiaro che qui si invoca un teatro di tendenza.

Un Teatro che nel trovare la sua necessità fuori dalla scena, trasformi i processi umani nella drammaturgia di un superamento del dolore del tradimento.

Il Progetto Amazzone chiede insomma di tenere in conto nella progettualità del nostro presente-futuro il valore poetico del corpo.

Che si possa dire ancora qualcosa di importante di sé anche in prossimità della morte. Una domanda per tenere aperto l'argomento: può oggi e subito, entrare nella cultura e nella pratica medica la responsabilità del corpo poetico?

The Theatre and a Global View of the Body

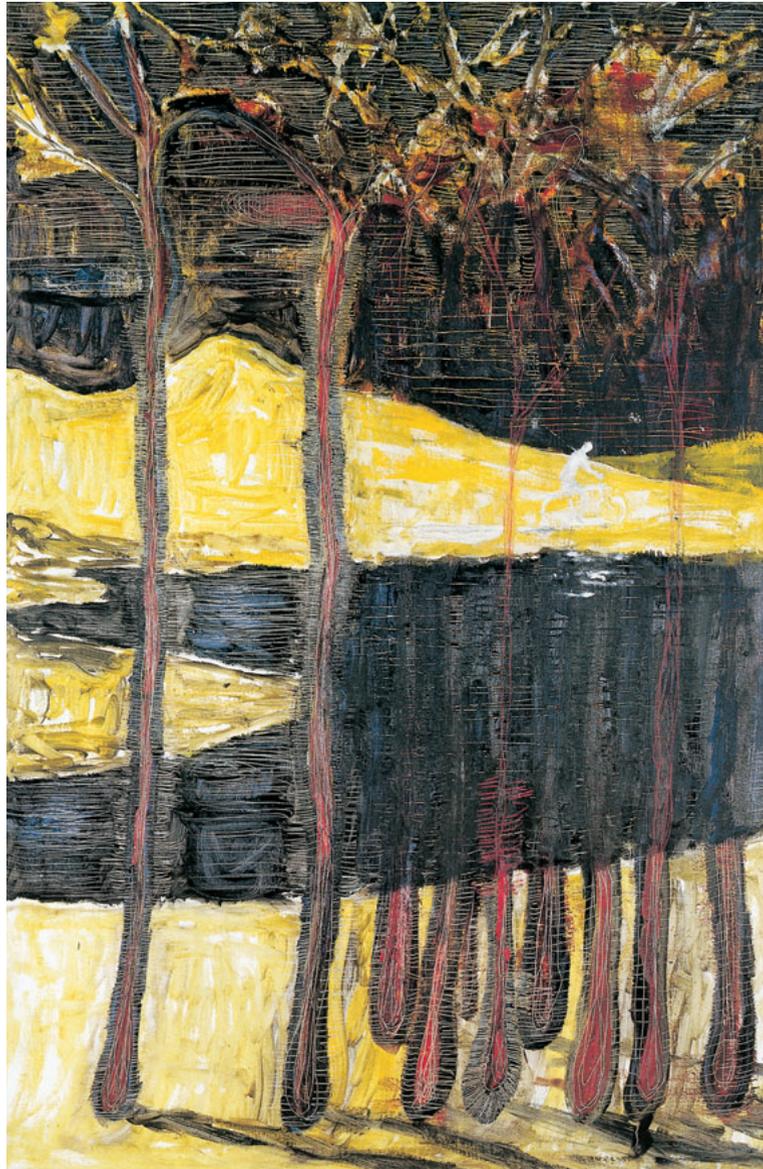
by Lina Prosa

Drama and the experience of cancer have many points in common. One has only to think of the romantic concept of art as an “illness”; or of the sense of “mystery” which, in a religious sense, was at the very core of ancient drama and nowadays, in a lay context, stimulates scientific research to its highest endeavours.

Or one may think of therapy as a shamanic experience or call to mind the “tongues” of healing. Or yet again one can consider metaphor, which in the theatre determines the way things are performed or represented on the stage and in the case of cancer determines the way things are perceived or represented in society.

But there exists an even more vital connection to be found in a theme shared by both the theatre and cancer: the physical display of the body. It is a theme concerning which both the theatre and cancer are engaged in an enterprise of the utmost significance, though they are produced on different planes of tragic language: the stage and surgery.

The theatre projects its destiny outside the body, cancer inside



the body. The former aims at reproducing the body, the latter at reshaping and reducing it. In order to act, both create for themselves special rooms, which are not part of our daily routine.

These conditions are not connected with “research” but are experimented in the Amazon Project, through the Theatre Workshop of the Women of the Amazon Centre. The object is to bring about communication and collaboration between aesthetics and pathology, between form and organ.

The theatre and cancer are both based on a duality: in the case of the theatre it is the relationship between actor and audience; in the case of cancer the relationship between doctor and patient. Certainly, the latter holds good for relationships in every type of illness, but if we focus on language it is in connection with cancer that it is asked to betray, to lead astray, to direct the message elsewhere, in order to prevent recognition of the signs of truth.

This is the source of a sorrow springing from a sense of betrayal which the twentieth century has handed down to the twenty-first, a sorrow which en-

closes in itself, as if in an ontological shell, the core question of how mankind is to behave when confronted with its destiny.

How the theatre can work together with Medicine

In the Amazon Project drama is regarded as an *artistic* experience, in keeping with the overall aim of the project which considers illness as change, as something experienced on the outermost limits of the body.

But nowadays there exists a discordance which makes it necessary for medical science to avail itself of the help of the theatre. The conception of the body as a system of organs, each with its own separate significance, has produced and fostered the present state of cultural distortion which regards the patient not as the person that he or she is but as the part of the body that is to be treated.

The body (we are reminded of this by the actor on the stage) is a unique system of languages, in which existence structures and recognizes itself in an exclusive manner; it is a scene where life is enacted, where everything, be it a word, a gesture, a look or a moment of silence, concurs to express the specific nature of the individual. In a sense the theatre is the archaeological site of human experience, where any find, whether it is a story, a feeling, an outburst of crying, a laugh or an emotion, can testify to the presence or passage of man. On the other hand, scientific knowledge has become increasingly specialized, subdividing itself into sophisticated sectors, so that the smallest division of the body requires its own high level of specialization.

The theatre, therefore, which has never given up its true nature, can provide science with that global view of the body which the latter has lost, a view of the world which it has neglected.

When a surgeon stands before the body with his lancet, he is not acting on a limited area of the body, however much it may seem so at first sight; rather he is laying his hands inside the heart of a great mystery, he is laying his hands inside the very idea of human experience which each and every one of us has created for himself or herself. He is touching with his own hands, as it were, the actor's dream of drawing from his own skeleton the bones of Penthesilea, Oedipus, Hamlet ...

There is a form of violence that is enacted in normal clinical practice: that of making bodies, in other words patients, submit to the mechanical processes that characterize professional routine. From the theatre we learn that every time a body presents itself on the stage it is something new, in the same way that every time an actor appears on the stage he is never quite the same as the actor who performed the evening before. Therefore both doctor and surgeon can avoid this act of violence if they are aware that on each occasion they have before them not just a representative of the category of patients, but possibly a Penthesilea, a Hamlet, an Iphigeneia, a Don Giovanni ...

How the theatre can help the patient

The mutilation of a woman's breast, even partial, has repercussions that affect above all feminine identity and the way it is perceived socially. A woman's experience of cancer may be said to be the way society itself experiences cancer. It is in the female body that cancer comes into conflict with the bastions of our civilization - maternity, sexuality, nutrition and beauty. This is why the task facing a woman today belongs to the frontiers of experience and demands, consequently, greater courage; she must break the bonds of culture and transform herself from an ordinary woman into a woman warrior. The Amazon had the same task: she adapted her own body so that she might use the bow; she decided her body would have a different destiny, which was to be no longer purely biological or merely a mirror-image to be contemplated by men: it was to have an independent destiny, a new project of life.

Hence it is clear that what is required is a type of theatre with a definite purpose, a form of drama which in finding its justification outside the stage will transform human processes in the theatrical representation of how one may recover from the sorrow engendered by betrayal. In short, the aim of the Amazon Project is that in our present arrangements and our plans for the future, account should be taken of the poetic value of the body - that we may still say something of importance about ourselves even when close to death.

A final question to keep the debate open: is it at all possible in the present cultural climate that society and medical practice should without any delay accept responsibility for the poetic body?

Progetto Amazzone

Umanità e Azioni di una Lotta

Strategie contro il Cancro
per il Nuovo Millennio:
Terapie Convenzionali,
Complementari e Alternative

a cura del
Memorial Sloan Kettering Cancer Center
New York

Cerimonia di apertura del Convegno

Premio Città di Palermo
“Amazzone d’Oro”

Consegna del Premio

La Carta di Parigi contro il Cancro

Firma della Carta

Strategies of a Struggle

Cancer Therapy
for the New Millennium:
Mainstream, Complementary
and Alternative Care

by
Memorial Sloan Kettering Cancer Center
New York

Opening Ceremony

The City of Palermo
“Gold Amazon” Prize

Prize-giving Ceremony

The Paris Charter against Cancer

Signing of the Charter



Umanità e Azioni di una Lotta

Mercoledì 11 Ottobre

Santa Maria dello Spasimo

16.30 Saluto di benvenuto di
Leoluca Orlando, Sindaco di Palermo
**Strategie contro il Cancro per il Nuovo Millennio:
Terapie Convenzionali, Complementari e Alternative.**
A cura del Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York
Cerimonia di apertura del convegno

17.30 **Premio Città di Palermo “Amazzone d’Oro”**
Consegna del Premio
Presidente onorario Jack Lang
Presidente Leoluca Orlando
La Carta di Parigi contro il Cancro
Presentazione di
David Khayat, Ospedale Pitié - Salpêtrière, Parigi
In collaborazione con Bristol-Myers Squibb
Firma della Carta di Parigi

Invitati

Luciano Violante, *Presidente della Camera dei Deputati*
Jack Lang, *Ministro della Pubblica Istruzione francese*
Tullio De Mauro, *Ministro della Pubblica Istruzione*
Sergio Mattarella, *Ministro della Difesa*
Umberto Veronesi, *Ministro della Sanità*
Nicola Cristaldi, *Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana*
Vincenzo Leanza, *Presidente della Regione Siciliana*
Giuseppe Lumia, *Presidente Commissione Parlamentare Antimafia*
Giuseppe Provenzano, *Assessore Regionale alla Sanità*
Francesco Musotto, *Presidente della Provincia Regionale di Palermo*
Giovanni Puglisi, *Segretario Generale Commissione Nazionale Unesco*
Giuseppe Silvestri, *Rettore dell'Università di Palermo*
Giuseppe Amato, *Preside della Facoltà di Medicina, Palermo*
Salvatore Amato, *Presidente Ordine dei Medici della Provincia di Palermo*
Giancarlo Manenti, *Manager Asl 6, Palermo*
Carmelo Piazza, *Manager Amas, Palermo*

Strategies of a Struggle

Wednesday 11 October

Santa Maria dello Spasimo

4.30 pm Welcoming speech by
Leoluca Orlando, Mayor of Palermo
**Cancer Therapy for the New Millenium:
Mainstream, Complementary and Alternative Care**
Endorsed by the Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York
Opening ceremony

5.30 pm **The City of Palermo “Gold Amazon” Prize**
Prize-giving ceremony
Honorary chairperson Jack Lang
Chairperson Leoluca Orlando
The Paris Charter against Cancer
Introduction by
David Khayat, Hôpital Pitié Salpêtrière, Paris
In collaboration with Bristol-Myers Squibb
Signing of The Paris Charter against Cancer

Guests

Luciano Violante, *Speaker of the Italian Chamber of Deputies*
Jack Lang, *French Minister of Education*
Tullio De Mauro, *Italian Minister of Education*
Sergio Mattella, *Italian Minister of Defence*
Umberto Veronesi, *Italian Minister of Health*
Nicola Cristaldi, *President of the Sicilian Regional Assembly*
Vincenzo Leanza, *President of the Region of Sicily*
Giuseppe Lumia, *Chairperson of the National Antimafia Committee*
Giuseppe Provenzano, *Chairperson of the Regional Health Committee*
Francesco Musotto, *President of the Regional Province of Palermo*
Giovanni Puglisi, *Secretary General of the National Unesco Committee*
Giuseppe Silvestri, *Rector of the University of Palermo*
Giuseppe Amato, *The Principal Medical University, Palermo*
Salvatore Amato, *President of the Medical Association of the Province of Palermo*
Giancarlo Manenti, *Manager of the ASL 6, Palermo*
Carmelo Piazza, *Manager of ARNAS, Palermo*

“Amazzone d’Oro” Premio Città di Palermo

“Gold Amazon” Prize City of Palermo

Da assegnare ad una donna, ad un uomo, a gruppi organizzati, che, attraverso l’impegno professionale e personale, hanno determinato un cambiamento culturale e scientifico nella lotta contro il cancro.

Il premio è biennale e viene consegnato in occasione delle Giornate Internazionali Biennali del Progetto Amazzone Il Premio esprime lo spirito del Progetto Amazzone e ad esso è strettamente collegato, sia per i contenuti, che per l’organizzazione.

Il Premio viene assegnato da un comitato culturale e scientifico così composto:

Presidente onorario

Prof. **Jack Lang**, Ministro per la Pubblica Istruzione Francese

Presidente

Prof. **Leoluca Orlando**, Sindaco di Palermo

Segreteria del premio

Associazione Arlenika

Componenti di diritto

La direzione del Progetto Amazzone,
Dott.ssa **Anna Barbera**, Dott.ssa **Lina Prosa**

Il comitato scientifico del Progetto Amazzone

Dott. **Alfonso Accursio**,
Primario di psichiatria, Ospedale Villa Sofia;
Dott. **Biagio Agostara**,
Primario della Divisione di Oncologia Medica, Ospedale “Maurizio Ascoli”

Prof. **Luigi Castagnetta**,
Docente di Oncologia, Università di Palermo

Dott.ssa **Adele Traina**,
Responsabile del Registro Tumori, Ospedale “Maurizio Ascoli”

Il vincitore della precedente edizione del Premio

Altri componenti scelti per levatura culturale e scientifica

Dott.ssa **Barrie Cassileth**, Capo servizio di Medicina integrativa,
Memorial Sloan Kettering Cancer Center, New York

Dott.ssa **Michelle Kokosowski**,
Direttrice de l’“Academie Expérimentale des Théâtres”, Parigi

Dott. **Jean Marc Cosset**,
Capo servizio di Radioterapia, Institut Curie, Parigi

Il premio consiste nella riproduzione in oro del frammento archeologico della testa della regina Tiye, logo del Progetto Amazzone. Il frammento risale al 1380 a.C. L’originale è conservato al Metropolitan Museum di New York.

To be awarded to a woman, a man, or organized groups, who through their professional or personal commitment have brought about a cultural or scientific change in the fight against cancer. The prize is biennial and is awarded at the Biennial International Conference of the Amazon Project. The prize expresses the spirit of the Amazon Project and is closely connected with it in both its content and organisation.

The prize is awarded by a cultural and scientific committee made up of the following members:

Honorary Chairman

Prof. **Jack Lang**, French Minister of Education

Chairman

Prof. **Leoluca Orlando**, Mayor of Palermo

Prize secretariat

The Arlenika Association

Permanent members

The managers of the Amazon Project,
Dott.ssa **Anna Barbera**, Dott.ssa **Lina Prosa**

The scientific committee of the Amazon Project:

Alfonso Accursio, MD,
Senior Consultant in Psychiatry, Villa Sofia Hospital

Biagio Agostara, MD, Senior Consultant of the
Division of Medical Oncology, “Maurizio Ascoli” Hospital

Luigi Castagnetta, PhD,
Professor of Oncology, Palermo University

Adele Traina, PhD,
Officer in charge of the Register of Tumours, M. Ascoli Hospital

The previous winner of the prize

Other members chosen for their cultural or scientific importance

Barrie Cassileth, PhD, Chief, Integrative Medicine Service,
Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York

Michelle Kokosovski, PhD,
Director of the Academie Expérimentale des Théâtres, Paris

Jean Marc Cosset, MD,
Chief, Radiotherapy Service, Institut Curie, Paris

The prize consists of a reproduction in gold of an archaeological fragment depicting the head of Queen Tiye, the logo of the Amazon Project. The fragment dates back to 1380 B.C. The original is in the Metropolitan Museum of New York.

“Amazzone d’Oro” Premio Città di Palermo

a

Gianni Bonadonna

Motivazioni

Ad uomo e scienziato che si è misurato con le frontiere della conoscenza con la stessa determinazione e con lo stesso impatto di cambiamento di un’Amazzone;

Ad un uomo di riflessione che si è spinto in altri territori del sapere alla ricerca delle radici dell’umano, a testimonianza di una interpretazione dell’esperienza professionale come responsabilità civile e culturale;

Ad uno studioso protagonista di primo piano del progresso scientifico;

Ad un oncologo che, attraverso gli straordinari risultati derivanti dalla applicazione dei suoi studi nella cura del carcinoma della mammella, ha fatto sì che fosse introdotto, senza inganno, nel pove-

ro vocabolario del cancro, la ricchezza della parola guarigione;

Ad un uomo, la cui opera esprime lo spirito del Progetto Amazzone secondo cui si rinnova, nuovamente oggi, contro il cancro, il patto tra il Mito, il Teatro, la Scienza. Ovvero a Gianni Bonadonna, la Città di Palermo è fiera di assegnare il premio “Amazzone d’oro” 2000.

Questo premio dà voce al ringraziamento delle donne che Gianni Bonadonna ha personalmente curato e quelle che non ha mai conosciuto, a tutti quelli che hanno beneficiato dei suoi metodi, del suo rigore scientifico e delle innovative strategie terapeutiche, alla stessa Comunità scientifica internazionale, a cui appartiene, che pur avendogli già tributato i massimi riconoscimenti, oggi, lo fa, interagendo con i protagonisti dell’umanità che soffre, che spera, che sogna.

“Gold Amazon” Prize City of Palermo

awarded to

Gianni Bonadonna

Statement of reasons for the award

To a man and a scientist who has worked and struggled at the frontiers of knowledge with the same determination and the same impact for change as an Amazon;

To a thinker who has ventured into other areas of knowledge in search of the roots of human experience, to bear witness to his interpretation of professional experience as civil and cultural responsibility;

To a scholar who is at the leading edge of scientific progress;

To an oncologist who through the extraordinary results obtained by the application of his studies in the treatment of carcinoma of the breast has enabled the richness of the word recovery to be introduced any without deceit into the scanty vocabulary of cancer;

To a man whose work expresses the spirit of the Amazon Project, in accordance with which the pact against cancer is once more renewed today between Myth, Theatre and Science: in other words to Gianni Bonadonna, the city of Palermo is proud to award the Gold Amazon Prize for the Year 2000.

This prize the City of Palermo expresses the gratitude of women both those Gianni Bonadonna has treated personally and those he has never met; and to speak on behalf of all those who have benefited from his methods, his scientific rigour and his innovative therapeutic strategies, and on behalf of the international scientific community itself, which has already shown him the highest marks of recognition, but does so again today as it interacts with the protagonists of humankind that suffers, hopes and dreams.

Contro il Cancro: la Carta di Parigi

Il 4 febbraio 2000, a Parigi più di cento responsabili di Governo, Associazioni a sostegno dei pazienti, Organizzazioni ed Enti impegnati nella ricerca sul cancro, hanno ribadito e intensificato il loro impegno per sradicare il cancro dal mondo, sottoscrivendo la Carta di Parigi in occasione del primo “Vertice Mondiale Contro il Cancro” tenutosi nella capitale francese il 4 febbraio 2000.

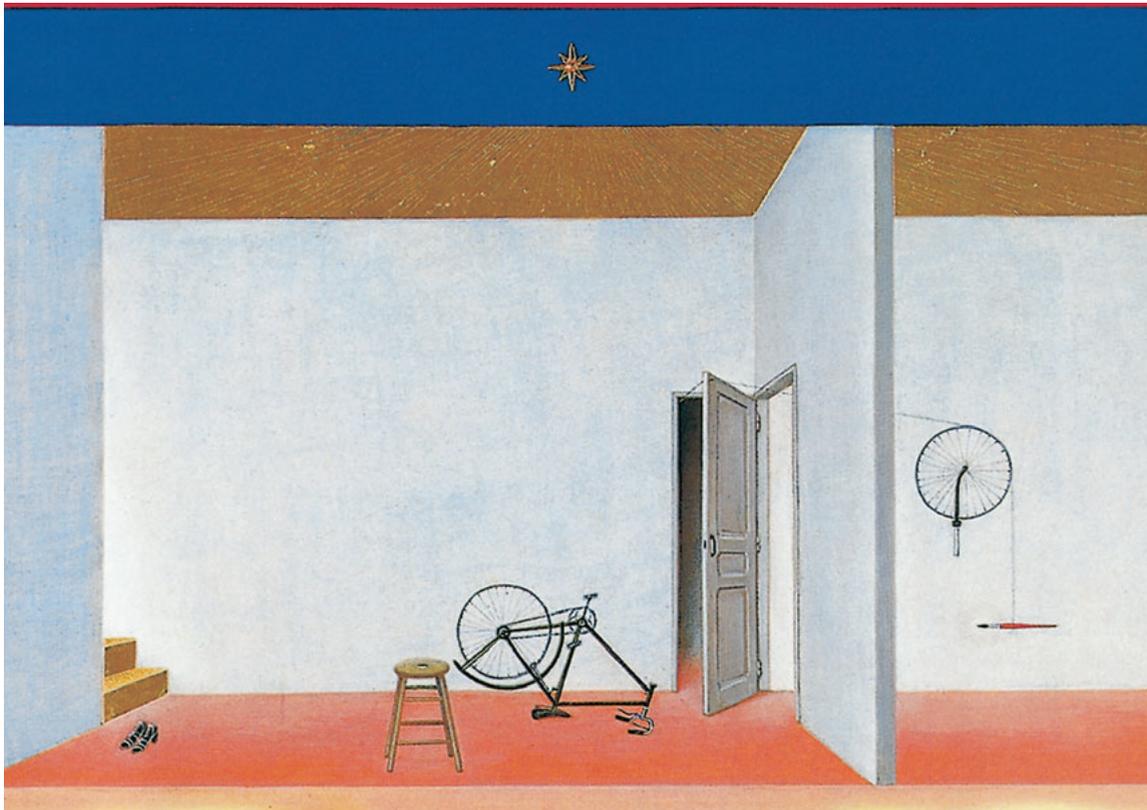
Il punto culminante di questo evento storico è stata la firma della Carta di Parigi il 4 febbraio al Palazzo dell’Eliseo da parte di Jacques Chirac, presidente della Repubblica Francese e di Koichiro Matsuura, direttore generale dell’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Istruzione, la Scienza e la Cultura (UNESCO), di Elie Wiesel, Premio Nobel e di S.A.R. la Principessa Chulabhorn di Thailandia e i principali rappresentanti della Comunità scientifica

che si dedica al cancro. “É sempre più evidente che la lotta contro il cancro non può proseguire in maniera isolata. Questa battaglia può essere vinta creando un’alleanza globale senza precedenti tra i Governi, l’Industria, la Comunità Scientifica, il Personale Sanitario e gli ammalati”, ha dichiarato il prof. David Khayat, capo servizio all’ospedale

Pitié Salpêtrière, Parigi. Secondo l’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ogni anno, nel mondo, sono diagnosticati nove milioni di casi di cancro e cinque milioni di persone muoiono di questa malattia. Di fatto con l’aumento spettacolare della speranza di vita, dei cambiamenti dei modi di vivere e dell’uso del tabacco, il numero di nuovi casi di cancro si aggirerà attorno a venti milioni per anno da qui al 2020 e le morti per causa di cancro saranno superiori a dieci milioni, nonostante i progressi in materia di trattamento.

La “Carta di Parigi contro il Cancro”, è il primo appello lanciato su scala mondiale nel nuovo millennio per incitare all’azione contro il cancro. Essa ha per scopo di incoraggiare il miglioramento dei trattamenti e la ricerca sul cancro e di dare più autonomia ai malati informandoli sulla loro malattia. “Il vertice mondiale contro il can-

cro” è un forte mezzo per attirare l’attenzione sul cancro come problema mondiale della salute pubblica che rischia di diventare il flagello del XXI secolo se noi non indirizzeremo investimenti importanti nella ricerca scientifica e nelle cure”, ha dichiarato Richard D. Klausner, direttore del National Cancer Institute di Bethesda (USA).



0La premessa ai 10 articoli della Carta di Parigi contro il Cancro, chiede che i firmatari si impegnino ad osservare e realizzare i principi e le pratiche contenuti in questo documento d'importanza storica. Ogni articolo riguarda un particolare aspetto della prevenzione, del trattamento e delle cure del cancro: la tutela dei diritti degli ammalati, la volontà d'impegnarsi maggiormente nella ricerca di base e clinica, la maggiore accessibilità agli esami clinici, la prevenzione e i programmi di screening, nonché la garanzia della qualità della vita dei pazienti.

“Il sostegno agli ammalati e il loro coinvolgimento nei trattamenti sono componenti indispensabili per la sconfitta del cancro. Gli ammalati guariti e le associazioni di sostegno danno una prospettiva unica e considerevole nella lotta contro il cancro e devono essere coinvolti a tutti i livelli del processo decisionale sia in termini di ri-

cerca, che di cura e di politiche in materia di salute pubblica” ha dichiarato Frances Visco, Presidente della National Breast Cancer Coalition American.

L'articolo 10 presenta le attività di sostegno e spiega come i firmatari della Carta agiranno in qualità di partner e alleati, a livello internazionale, nella lotta contro il cancro.

“Sottoscrivendo questa Carta, ci impegniamo tutti a fare quanto sarà in nostro potere per lottare contro il cancro e prevenire la malattia” dichiara John Mendelsohn M. D. Presidente del M. D. Anderson Cancer Center di Huston.

Le persone e le associazioni, interessate possono avere più ampie informazioni visitando il sito web www.charteragainstcancer.org e firmare la Carta di Parigi contro il Cancro per dare il proprio sostegno.

Estratto della Carta di Parigi

Articolo VII

L'articolo è dedicato al riconoscimento del ruolo centrale del paziente nella lotta contro il cancro.

Il supporto attivo individuale o di gruppi di pazienti ha influito in maniera diretta e favorevole sulla lotta contro il cancro nei casi in cui disponeva delle giuste informazioni ed era radicato nella comprensione e nell'impegno nei confronti di una pratica medica di buona qualità basata sull'evidenza scientifica. Come principale detentore della posta in gioco della lotta contro il cancro, il paziente deve unicamente far convergere tutti i suoi sforzi sull'eliminazione della malattia e sull'utilizzo ottimale delle risorse per il beneficio delle persone a rischio di cancro e di coloro che vivono e lottano contro questa malattia.

Le parti si impegnano a rafforzare la posizione del paziente oncologico in quanto partner attivo nella lotta contro il cancro, e promuoveranno attivamente i seguenti principi:

1. Tutte le persone malate di cancro o che potrebbero potenzialmente ammalarsi dovrebbero avere un libero ed eguale accesso alle informazioni sull'origine e sulla prevenzione della malattia nonché sugli standard di individuazione, diagnosi e trattamento.

2. È essenziale una comunicazione aperta e collaborativa tra i malati di cancro, i professionisti nel settore della sanità e gli scienziati.
3. L'impegno di garantire il completo benessere dei pazienti implica non solo assistenza clinica ma anche informazioni e sostegno psicologico. I professionisti del settore sanitario e i pazienti oncologici condividono la stessa responsabilità di soddisfare totalmente le esigenze dei malati.
4. I malati di cancro di tutto il mondo hanno l'opportunità di informarsi, organizzarsi ed acquisire influenza.
5. la comunità medica, riconoscendo il potere e i benefici derivanti da un pubblico attivo ed informato, contribuiranno a facilitare l'impegno della popolazione sia nei confronti del progresso scientifico che della pratica medica basata sull'evidenza scientifica.
6. Le comunità della ricerca medica, dell'industria e della politica considereranno i sostenitori dei pazienti informati come partner strategici molto importanti in ogni aspetto della lotta contro il cancro, compreso lo sviluppo degli standard di trattamento e sopravvivenza.

Against Cancer: the Charter of Paris

The Charter of Paris Against Cancer is the first global call to action against cancer in the new millennium. Its purpose is to foster improved cancer treatment and research worldwide as well as empower patients by educating them about their disease.

More than one hundred international leaders of Government, patient advocacy, cancer research organization and corporations have reaffirmed and expanded their commitment to the global eradication of cancer by signing The Charter of Paris Against Cancer at the first World Summit Against Cancer Paris on February 4, 2000.

The culminating point of this historical event was the signing of The Charter of Paris Against Cancer on February 4 at the l'Elysée Palace, by Jacques Chirac, the President French Republic and Koichiro Matsuura, the general director of the Organization of the United Nations for the Education, the Science and the Culture (UNESCO), Elie Wiesel, Nobel Prize, S.A.R. the Princess Chulabhorn from Thailand and the most representative of the scientific community that devote yourself to the cancer.

“It has become increasingly apparent that cancer cannot successfully be fought in isolation. The battle can only be won by creating unprecedented global partnerships between Government, Industry, the Scientific Commu-

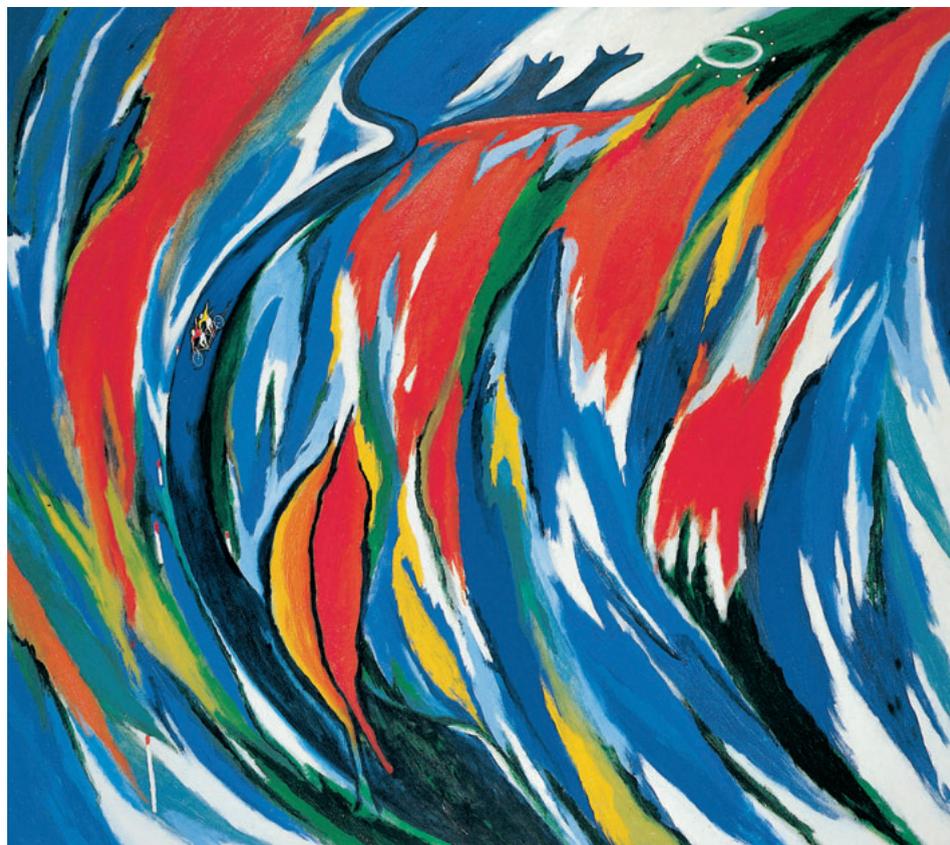
nity, healthcare providers and those affected by cancer”, said David Khayat, M.D., of the Pitié Salpêtrière Hospital and cofounder of the Charter.

Each year worldwide, nine million new cases of cancer occur five million of people die, reports the World Health Organization (WHO). Due to dramatic increases in life expectancy, change in lifestyle and tobacco use the number of new cancer cases will rise to twenty million annually by 2020 and cancer deaths will exceed ten million, despite advances in treatments, reports WHO.

“The Charter of Paris Against Cancer, is a forceful way of drawing attention to cancer as a global public health problem that will – un-

less we continue our major investment in scientific discovery and cancer care – become a scourge of the new century”, said Richard D. Klausner, MD, director of the U.S. National Cancer Institute.

The preable of the 10 articles of The Charter of Paris Against Cancer requires that signatories commit to the principles and outlined in the historical document. Each article focuses on a particular element of cancer prevention, treatment or care including protecting patients rights, increasing the commitment to basic and clinical research, improving access to clinical trials, prevention and screen-



ing initiatives and addressing patient's quality of life issues. "Patient involvement and advocacy is a necessary component to the eradication of cancer. Cancer survivors and advocates bring a unique and important perspective to the fight against cancer and must be involved in all level of decision-making related to cancer research, care, and public policy", said Frances Visco, President of the U.S. National Breast Cancer Coalition. Arguably the most important section af The Charter of Paris is article ten, which maps out the sustaining activities and explains how signatories of the The Charter will go forward as global partner and allies against cancer.

"All of us signing The Charter are pledging in good faith to do all that is in our power to fight and prevent cancer", said John Mendelsohn, M. D., President of M. D. Anderson Cancer Center. He explained that working groups for each of The Charter articles will be formed and, using this year as a benchmark, will report back to the international cancer community on progress made against each of the articles on a annual basis. Interested individuals and organizations can get more information and sign their support for The Charter of Paris Against Cancer by visiting the event Web site located at www.CharterAgainstCancer.org.

Extract of The Charter of Paris Against Cancer

Article VII

The dedicated article to the recognition of the central role of the patient in the fight against cancer.

Individual and constituency-based patient advocacy has directly and favorably impacted the war against cancer in instances in which it is well informed and rooted in an understanding of and commitment to quality science and evidence-based medical practice. As the primary stakeholder in the anti-cancer effort, the patient is uniquely positioned to focus the overall anti-cancer effort on eradication of disease and on the optimal use of resources to benefit people at risk of cancer and people living with and fighting the disease. The parties undertake to strengthen the position of the cancer patient as an active partner in the fight against cancer and will actively promote the following principles:

1. All people affected or potentially affected by cancer should have equal access to information concerning the disease and treatment options including disease origin, prevention, current standards for detection, diagnosis and treatment.

2. Open and collaborative communication between people with cancer and health care professionals and scientists is essential.
3. A commitment to total patient well being includes not only clinical care but also information and psychosocial support. Health care professionals and people with cancer share the responsibility to ensure that total patient needs are met.
4. People with cancer throughout the world have the opportunity to become informed, organized and influential.
5. The professional medical community, recognizing the power and benefit of an informed and active public, will help facilitate popular commitment to both the scientific process and the practice of evidence-based medicine.
6. The medical research, industry and policy communities will regard informed patient advocates as key strategic partners in all aspects of the fight against cancer, including the advancement of standards of care and survival.

Progetto Amazzone

Memorial Sloan-Kettering Cancer Center

New York

Strategie contro il Cancro
per il Nuovo Millennio:
Terapie Convenzionali,
Complementari e Alternative

Presidente del Convegno Barrie Cassileth

Sponsorizzato da **CBC**
Center for Bio-Medical Communication, Inc.

Corpo e Trasformazione

con

Barrie Cassileth, Michelle Kokosowski,
Tomás Maldonado, Ferruccio Marotti,
Jesus Mosterin, Giovanni Puglisi

Cancer Therapy
for the New Millennium:
Mainstream, Complementary
and Alternative Care

Program Chairperson Barrie Cassileth

Sponsored by **CBC**
Center for Bio-Medical Communication, Inc.

Body and Transformation

with

Barrie Cassileth, Michelle Kokosowski,
Tomás Maldonado, Ferruccio Marotti,
Jesus Mosterin, Giovanni Puglisi

“Quel che già sappiamo è il grande ostacolo all'acquisizione di quel che non sappiamo ancora”

“What we already know is the great obstacle to acquiring what we do not yet know.”

Claude Bernard



Strategie contro il Cancro per il Nuovo Millennio: Terapie Convenzionali, Complementari e Alternative

a cura del **Memorial Sloan-Kettering Cancer Center**
Presidente del convegno: **Barrie R. Cassileth**

Giovedì 12 Ottobre

Palazzo Steri

8.45 *Apertura dei lavori e saluto del*
 Rettore dell'Università di Palermo, **Giuseppe Silvestri**

I Sessione

parte A *Moderatori: Biagio Agostara, Luigi Castagnetta, Palermo*

9.00 **Barrie R. Cassileth**, New York
Terapie convenzionali, alternative e complementari

9.30 **Umberto Veronesi**, Milano
Nuove prospettive nel trattamento del cancro

10.15 **Eliezer Robinson**, Haifa
UICC: Collaborazioni internazionali

11.15 **Paul P. Carbone**, Madison
Il futuro dei trials clinici e dei gruppi di cooperazione in chemioterapia

12.00. *Discussione generale - Coordinatore: David Golde, New York*

parte B *Moderatore: Philip O. Livingston, New York*

14.00 **Gianni Bonadonna**, Milano
Prospettive future del trattamento del tumore della mammella

14.15 **Mario De Lena**, Bari, Orizzonti della chemioterapia

15.00 **Lucio Luzzatto**, Genova
Le speranze provenienti dalla genetica

16.00 **Patricia J. Eifel**, Houston
Nuove tecniche di radioterapia

16.45 **William J. Hoskins**, New York
Nuove strategie nella terapia chirurgica

17.30 **David Golde**, New York
Vitamina C: dati sperimentali ed implicazioni cliniche

18.15 *Discussione generale - Coordinatore: Mario De Lena, Bari*

Venerdì 13 Ottobre

II Sessione

parte A *Moderatore: Alfonso Accursio, Palermo*

9.00 **Philip O. Livingston**, New York
La nuova era dell'immunoterapia

9.45 **Daniel Nixon**, New York
Il ruolo della dieta e degli integratori alimentari nel trattamento del cancro

10.45 **Simone Zappa**, New York
Memorial Sloan-Kettering Cancer Center: Il servizio di medicina integrativa

11.30 **Stephen Nimer**, New York
Innovazioni nel trapianto di midollo osseo e cellule staminali

12.15 *Discussione generale - Coordinatore: Franco Berrino, Milano*

parte B *Moderatore: Daniel Nixon, New York*

14.30 **Alexander S. Sun**, Milford
Rimedi naturali dall'Asia

15.15 **Edward Ernst**, Exeter
La funzione curativa delle erbe in Europa

16.15 **Adriane Fugh-Berman**, Washington
L'interazione di erbe e farmaci

17.00 *Discussione generale - Coordinatore: Wallace Sampson, Stanford*

Sabato 14 Ottobre

III Sessione

parte A *Moderatore: Paul P. Carbone, Madison*

9.00 **David Payne**, New York, La relazione mente - corpo

9.30 **Edward Ernst**, Exeter, Supporto spirituale per il controllo del dolore

10.15 **Lucanne Magill**, New York, Musicoterapia

10.45 **Paola Luzzatto**, New York, Arteterapia

11.15 **Wendy Miner**, New York, Massoterapia

parte B *Moderatore: Mario De Lena, Bari*

13.00 **Wallace Sampson**, Stanford
Metodi alternativi di cura (non validati)

14.00 *Discussione generale*
Coordinatori: Umberto Veronesi, Milano; Barrie R. Cassileth, New York

Corpo e Trasformazione

15.00 *Tavola rotonda multidisciplinare*

Barrie R. Cassileth, Capo Servizio Medicina Integrativa,
Memorial Sloan Kettering Cancer Center, New York

Michéle Kokosowski

Direttrice "Académie Expérimentale des Théâtres", Parigi

Tomàs Maldonado

Professore Emerito della Cultura e della Scienza, Politecnico, Milano

Ferruccio Marotti, Professore di Storia del Teatro e dello Spettacolo,
Università La Sapienza, Roma

Jesús Mosterin, Professore di Scienza e Filosofia alle Università di Barcellona e
Pittsburg, componente del CNR di Spagna, Barcellona

Giovanni Puglisi

Segretario Generale Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco, Roma

Cancer Therapy for the New Millennium: Mainstream, Complementary and Alternative Care

Organized by **Memorial Sloan-Kettering Cancer Center**
Program Chairperson: **Barrie R. Cassileth**

Thursday October 12

Palazzo Steri

8.45 am *Welcoming speech by*
Giuseppe Silvestri, Rector, Palermo University

Session 1

part A *Moderators:* **Biagio Agostara**, MD, **Luigi Castagnetta**, PhD, Palermo

9.00 **Barrie Cassileth**, PhD, New York
Overview of Mainstream, Alternative and Complementary Therapies

9.30 **Umberto Veronesi**, MD, Milan
New Perspectives in Cancer Treatments

10.15 **Eliezer Robinson**, MD, Haifa
International Collaborations: View from the UICC

11.15 **Paul P. Carbone**, MD, Madison
The Future of Cooperative Group Clinical Trials in Chemotherapy

12.00 pm *Panel Discussion - Q&A Panel leader:* **David Golde**, MD, New York

part B *Moderator:* **Philip O. Livingston**, MD, New York

2.00 **Gianni Bonadonna**, MD, Milano
The Future of Breast Cancer Treatment: An Overview

2.15 **Mario De Lena**, MD, Bari, On the Chemotherapy Horizon

3.00 **Lucio Luzzatto**, MD, Genova
Expectations from Genetics

4.00 **Patricia J. Eifel**, MD, Houston
New Techniques in Radiation Therapy

4.45 **William J. Hoskins**, MD, New York
Surgical Innovations

5.30 **David Golde**, MD, New York
Vitamin C: Science and Clinical implications

6.15 *Panel Discussion - Q&A Panel Leader:* **Mario De Lena**, MD, Bari

Friday October 13

Session 2

part A *Morning Moderator:* **Alfonso Accursio**, MD, Palermo

9.00 **Philip O. Livingston**, MD, New York
The New Era of Cancer Immunotherapy

9.45 am **Daniel Nixon**, MD, New York
The Role of Nutrition and Supplements in Cancer Treatment

10.45 **Simone Zappa**, RN, MBA, New York
The Memorial Sloan-Kettering Cancer Center Integrative Medicine Service

11.30 **Stephen Nimer**, MD, New York
Innovations in Bone Marrow and Stem Cell Transplantation

12.15 pm *Panel Discussion - Q&A Panel Leader:* **Franco Berrino**, MD, Milano

part B *Moderator:* **Daniel Nixon**, MD, New York

2.30 **Alexander S. Sun**, PhD, Milford
Herbal Remedies from Asia

3.15 **Edward Ernst**, MD, PhD, Exeter
European Herbal Remedies

4.15 **Adriane Fugh-Berman**, MD, Washington
Herb-Drug Interactions

5.00 *Panel Discussion - Q&A Panel Leader:* **Wallace Sampson**, MD, Stanford

Saturday October 14

Session 3

part A *Moderator:* **Paul P. Carbone**, MD, Madison

9.00 am **David Payne**, PhD, New York
Mind-body Interventions

9.30 **Edward Ernst**, MD, PhD, Exeter
Spiritual Healing for Pain Control

10.15 **Lucanne Magill**, MT-BC, New York, Music Therapy

10.45 **Paola Luzzatto**, PhD, New York, Art Therapy

11.15 **Wendy Miner**, LMT, New York, Massage Therapies

part B *Moderator:* **Mario De Lena**, MD, Bari

1.00 pm **Wallace Sampson**, MD, Stanford, Alternative (Unproven) Methods

2.00 *Panel Discussion - Q&A Panel Leaders:*
Umberto Veronesi, MD, Milano; **Barrie R. Cassileth**, PhD, New York

Body and Transformation

3.00 pm *Multidisciplinary Roundtable*

Barrie Cassileth, Chief, Integrative Medicine Service,
Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York

Michéle Kokosowski
Director of the Academie Expérimentale des Théâtres, Paris

Tomás Maldonado
Emeritus Professor of Culture and Science, Polytechnic of Milan

Ferruccio Marotti
Professor of History of the Theatre, La Sapienza University of Rome

Jesús Mosterin, Professor of Philosophy and Science, Universities of
Barcelona and Pittsburg, Member of the Research Council of Spain

Giovanni Puglisi, Secretary General of Unesco - Italy

Un Ospedale, una Storia

Il Memorial Sloan-Kettering Cancer Center è la più grande istituzione privata del mondo il cui scopo è quello di promuovere la prevenzione, la diagnosi e la cura del cancro. Fondato più di un secolo fa il Memorial Sloan-Kettering Cancer Center ha usato le più moderne tecniche nella ricerca e nella cura del cancro. Da una Legge Nazionale USA (National Cancer Act) è stato designato prototipo per i centri oncologici americani.

Il Memorial Hospital – il Centro per la cura dei pazienti –, include un ospedale con 437 posti letto e centri tecnologicamente avanzati nel territorio di New York. I 471 medici dello staff dell'ospedale sono responsabili di un programma comprensivo di trials clinici e ricerche di laboratorio che continuano a migliorare gli standards della prevenzione del cancro, della diagnosi e della cura. L'**Istituto Sloan-Kettering** che è stato aperto nel 1948, concentra il suo interesse nella ricerca biologica di base con programmi di biologia molecolare, biologia delle cellule, biochimica cellulare e biofisica, farmacologia molecolare terapeutica e immunologica. Infatti il tratto distintivo del Memorial Sloan-Kettering Cancer Center è la stretta collaborazione tra scienziati e clinici che promuove un rapido passaggio delle ricerche nell'applicazione clinica. Più di un migliaio di pazienti oncologici esterni vengono visti ogni giorno.

In tutta la sua storia, il Memorial Sloan-Kettering Cancer Center ha incentrato la sua attenzione sulla qualità di vita per i pazienti oncologici e le loro famiglie. Per esempio l'istituzione ha fatto da pioniere nel campo della psico-oncologia, riconoscendo le diverse necessità affettive e psicologiche dei pazienti oncologici ed è stata un leader su scala mondiale per alleviare le sofferenze causate dal dolore del cancro. La recente istituzione all'interno del Memorial Sloan-Kettering Cancer Center di un Servizio di Medicina Integrativa per offrire ai pazienti e ai membri delle loro famiglie una vasta gamma di terapie complementari rappresenta un ampliamento di quella tradizione.

Oggi il Memorial Sloan-Kettering Cancer Center è riconosciuto come leader su scala mondiale nella cura del cancro. Pazienti da ogni parte del mondo si rivolgono al Memorial Sloan-Kettering Cancer Center per la diagnosi e la cura da parte di alcuni dei più noti oncologi del mondo.

A Hospital, a History

Memorial Sloan-Kettering Cancer Center is the world's largest private institution devoted to advancing the prevention, diagnosis and treatment of cancer.

Founded more than a century ago, Memorial Sloan-Kettering has defined state of the art in cancer treatment and research. Through the National Cancer Act, it was designated as a prototype for the nation's comprehensive cancer centers.

Memorial Hospital – the Center's patient-care arm – includes a 437-bed inpatient hospital and technologically advanced outpatient centers in New York and the surrounding region. The 471 physicians on the hospital's staff are responsible for a comprehensive program of clinical trials and laboratory research that continues to advance the standards of care for cancer prevention, diagnosis and treatment.

The **Sloan-Kettering Institute**, which opened in 1948, focuses on basic biological research with programs in molecular biology, cell biology, cellular biochemistry and biophysics, molecular pharmacology and therapeutics and immunology. In fact, the hallmark of Memorial Sloan-Kettering is the close collaboration between scientists and clinicians, which fosters rapid translation of research results into clinical applications. More than one thousand cancer outpatients are seen each day at Memorial Sloan-Kettering Cancer Center.

Throughout its history, Memorial Sloan-Kettering has also focused on the quality of life for cancer patients and their families. For example, the institution pioneered in the field of psycho-oncology, recognizing the unique emotional and psychological needs of cancer patients, and has been a worldwide leader in the movement to alleviate the suffering caused by cancer pain. The recent inclusion of an Integrative Medicine Service to offer patients and family members a wide range of complementary therapies is an extension of that tradition.

Today, Memorial Sloan-Kettering Cancer Center is recognized as the world leader in cancer care. Patients from around the globe come to MSKCC for diagnosis and treatment by some of the world's most distinguished oncologists.

La Ricerca della Guarigione: un Legame tra New York e Palermo

di **Barrie Cassileth**

Il cancro è documentato come la peste dell'umanità da più di 4.500 anni. Rimane permeato da uno speciale significato ed evoca ancora un particolare terrore. Nel mondo molti medici, ricercatori, governi, istituzioni filantropiche includono il tentativo di trovare una cura del cancro tra le più importanti priorità.

Ventiquattro secoli fa il medico greco Ippocrate individuò molti tipi di cancro, chiamandolo "karkinos", o carcinoma. Nei primi secoli dopo Cristo si facevano sforzi rudimentali per bloccare la crescita del cancro, inclusa l'applicazione per le visibili escrescenze del cancro che si diffondevano.

Al tempo di Galieno, un altro medico greco, vissuto nel secondo secolo d.C., le mastectomie si praticavano per asportare i tumori femminili.

Soltanto nel 16° secolo si differenziarono i tumori in benigni e maligni. Il primo ospedale per la cura del cancro fu aperto durante il 18° secolo da Canon Godinot a Reims, in Francia. Circa nello stesso periodo si arrivò erro-

neamente alla conclusione che il cancro era una malattia contagiosa. A causa di quella errata convinzione i pazienti di cancro, furono tenuti in isolamento. Ciò ha aggiunto un senso di vergogna all'orrore e alla paura già associata alla malattia.

Già alla fine del 19° secolo il cancro veniva riconosciuto come una complessa malattia con numerose manifestazioni. Già in quell'epoca esso poteva essere efficacemente diagnosticato, trattato, qualche volta guarito. La specializzazione in oncologia medica, che esisteva da centinaia di anni, fiorì e massima attenzione si diede alla ricerca, al trattamento e alla prevenzione del cancro con successo sempre crescente. Oggi benchè le malattie di cuore e altre malattie causino

più morti in varie parti del mondo il cancro continua ad avere a livello mondiale, attenzioni particolari e finanziamenti. Cinque anni fa due donne siciliane impegnate e di talento, Anna Barbera, giornalista, e Lina Prosa, drammaturga, entrambe sopravvissute al cancro maturarono il concetto che il



cancro è lotta per ognuno. Hanno creato Arlenika, un'associazione che poi ha dato vita al Progetto Amazzone, progetto che ha reso possibile questo convegno internazionale sul cancro. Inoltre esse capirono che il cancro è una complessa *esperienza mente - corpo* e che i pazienti oncologici traggono benefici dall'attenzione alla globalità della persona e di tutti i nostri sensi. Introdussero un più ampio concetto di cura nelle conferenze sul cancro, aggiungendo particolari contenuti culturali e simbolici, mettendo in risalto tutte le ramificazioni della malattia.

La scelta del nome, Progetto Amazzone, ha messo in evidenza il loro impegno per la lotta della donna contro il cancro individuando una analogia tra la mastectomia e il costume delle Amazzoni di tagliarsi il seno per facilitare l'uso dell'arco e delle frecce. Le precedenti edizioni del Progetto Amazzone, hanno incluso non soltanto le relazioni di eminenti scienziati, ma anche un programma di attività culturali e di teatro, con la presenza di grandi registi internazionali. Questo congresso non fa eccezione.

Questa è la terza edizione del Progetto Amazzone in sei anni. Ciascuna ha ampliato il campo delle precedenti edizioni, aggiungendo nuove ed interessanti componenti culturali e scientifiche. Il convegno del duemila mette assieme alcuni dei più grandi specialisti del mondo in oncologia e medicina integrativa.

Famosi specialisti in chemioterapia, ematologia, oncologia, radioterapia, chirurgia oncologica e genetica, metteranno la loro preparazione a disposizione di altri oncologi e medici, dall'Italia, dall'U.S. ed altre Nazioni.

Questi leaders in oncologia analizzeranno che cosa il futuro porterà nella lotta contro il cancro. Gli sforzi di collaborazione internazionale saranno valutati così come il futuro della cooperazione dei trials clinici.

Il congresso "Strategie contro il Cancro per il Nuovo Millennio: Terapie convenzionali, Complementari, Alternative", è una pietra miliare. Oltre al Progetto Amazzone il congresso è sostenuto da uno dei più grandi centri del mondo per il trattamento e la ricerca sul cancro, il Memorial Sloan-Kettering Cancer Center di New York. Questo di per sè è un alto tributo al lavoro di Anna Barbera e Lina Prosa. Undici dei venticinque relatori del congresso, inclusa me, fanno parte del Memorial Sloan-Kettering Cancer Center.

Il congresso ha attratto un gruppo di relatori veramente eminenti non solo del Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, ma anche da altri grandi centri per il cancro degli Stati Uniti, nonché dell'Italia, Israele e del Regno Unito. Rispecchiando l'orientamento sul trattamento del cancro nel mondo, l'edizione di quest'anno prenderà in esame non solo le più importanti e correnti cure del cancro, ma anche le più utili terapie complementari che vengono utilizzate nel mondo. Saranno prese anche in esame le terapie alternative che sono usate, in maniera scorretta, come cure del cancro.

Sono molto onorata di essere stata invitata come Presidente del convegno di quest'anno. Gli sforzi di tante persone hanno reso possibile questo congresso. Sono particolarmente contenta di avere avuto il supporto di tante persone del Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, di Svetlana Lisanti, la cui Agenzia è il segretariato di questa conferenza; di Eurocongressi che ha organizzato con grande professionalità la segreteria organizzativa di Palermo e naturalmente di Arlenika. Essendo stata relatrice nelle due precedenti edizioni del Progetto Amazzone, ho potuto apprezzare e rispettare gli instancabili sforzi di Anna e Lina in questo campo. Il loro contributo nella lotta mondiale contro il cancro è sostanziale ed incisiva. Sono anche grata a tutte le organizzazioni che con la loro sponsorizzazione e il loro sostegno hanno permesso di realizzare questo congresso.

The Search for Recovery: a Link between New York and Palermo

by **Barrie Cassileth**

Cancer has been documented as a plague of mankind for more than 4,500 years. It remains imbued with special meaning and still evokes a unique dread. Many of the world's physicians, researchers, governments, philanthropic institutions and organizations include finding a cure for cancer among their highest priorities. Twenty-four centuries ago the Greek Physician Hippocrates delineated many forms of cancer and named it "karkinos" or carcinoma. In the early centuries following the birth of Christ, primitive efforts were made to halt the growth of cancers, including the application of arsenic pastes to visible spreading growths. Mastectomies were used to excise tumors in the female breast and during the time of Galen, another Greek physician who lived late in the second century AD.

It was not until the 16th century that benign and malignant tumors were differentiated. The first cancer hospital was opened during the 18th century by Canon Godinot in Reims, France. At about the same time, it was erroneously concluded that cancer was a contagious disease. Because of that incorrect belief, cancer

patients were kept in isolation. This added a sense of shame to the horror and fear already associated with the disease. By the end of the 19th century, cancer was recognized as a complex disease with numerous manifestations. By that time, it could be effectively diagnosed, treated and sometimes cured. The medical specialty of oncology, which had existed for hundreds of years, blossomed, and increasing attention was given to cancer research, treatment and prevention with



ever-growing success.

Today, although heart disease and other illnesses cause more deaths in various parts of the world, cancer continues to attract special attention and funding internationally.

Five years ago in Italy, two concerned and talented Sicilian women, Anna Barbera, a journalist, and Lina Prosa, a dramatist, both cancer survivors, committed themselves to the concept that cancer is everyone's battle.

They created Arlenika, a community service organization that then produced The Amazon Project, the underlying program that has made this international cancer conference a reality. Further, because they understood that cancer is a complex "mind-body experience" and that cancer patients benefit from attention to the whole person and all of our senses, they created a much broader concept in cancer care conferences. They added unique cultural and symbolic components to cancer meetings, emphasizing their concern for the full ramifications of this disease.

Their selection of the name, "Amazon Project" highlighted their concern for women's fight against breast cancer by developing an analogy between mastectomies and the Amazonian custom of removing female warriors' breasts to facilitate their use of the bow and arrow. Past Amazon Project conferences in Palermo included not only presentations by outstanding scientists, but also programs of theatre offered by internationally known creators and performers. This year's Conference is no exception.

This is the third Amazon Project conference in six years. Each has broadened the scope of the previous conference, adding new and exciting scientific and cultural components. This Year's 2000 Conference includes some of the world's leading experts in oncology and in integrative medicine. Renowned specialists in chemotherapy, hematology, radiation therapy, cancer surgery and genetics will share their knowledge with other oncologists and medical practitioners from Italy, the U.S. and other countries.

These leaders in oncology also will look to the future and discuss what it will bring in the war against cancer. International collaborative efforts will be reviewed, as will the future of cooperative clinical trials.

The Year 2000 Conference, Cancer Therapy for the New Millennium: Mainstream, Complementary and Alternative Care, is a landmark event. In addition to Amazon Project sponsorship, it is endorsed by one of the world's leading cancer treatment and research centers, the Memorial Sloan-Kettering Cancer Center (MSKCC) in New York City. This, in itself, is high tribute to the work of Anna Barbera and Lina Prosa. Eleven of the 25 faculty members, including myself, are Memorial Sloan-Kettering faculty.

The Conference has attracted a group of truly outstanding speakers, not only from MSKCC, but also from other major cancer centers in the United States as well as in Italy, Israel, and the United Kingdom. Reflecting the trend in cancer treatment around the world, this year's meeting will review not only the most important mainstream advances in cancer care, but also the most useful complementary (supportive) therapies in use around the world. It will present an analysis of "alternative" therapies that are promoted, inappropriately, as cancer cures.

I am honored to have been invited to chair this year's Conference. The efforts of many people have made this Conference possible. I am particularly pleased to have had the support of so many people at MSKCC, of Svetlana Lisanti, whose company serves as Secretariat for the conference; of Eurocongressi, the talented meeting planners in Palermo; and, of course, of Arlenika. Having been a speaker at the two previous Amazon Project conferences, I have come to know and respect the tireless efforts of Anna and Lina in this field. Their contributions to the worldwide fight against cancer are substantial and impressive.

I am also grateful to all of the organizations that provided funding and support to make this event possible.

Il Progetto Amazzone e la sfida del Nuovo Millennio

di Biagio Agostara e Luigi Castagnetta

Pervenuto alla III edizione in 5 anni il Convegno Scientifico del “Progetto Amazzone” compie un ulteriore salto di qualità, affrontando il tema della terapia dei tumori nel nuovo millennio, ponendo attenzione alle cure complementari ed alle terapie alternative oltre a quelle classiche. L’esigenza di interdisciplinarietà, di cui molte delle scienze umane oggi si giovano, è particolarmente imperioso in oncologia, dove oggi soltanto una molteplice variegata, integrata serie di competenze ben coordinate e pianificate può produrre strategie e terapie mirate alla specificità ed al grado della patologia.

Per il tumore della mammella oggi non è concepibile una terapia che non preveda una Chirurgia Specialistica, l’ausilio di una Radioterapia ove necessario e di terapie mediche integrate con l’aiuto, in determinati casi di tecnologie speciali quali il trapianto di midollo. Inoltre ricordiamo come basilare una estesa caratterizzazione biologica, condotta con metodiche biomolecolari, che oggi appare irrinunciabile, cosa come l’impiego della Chirurgia Plastica e Ricostruttiva ed il supporto della psico-oncologia.

Tuttavia questo è appena sufficiente per combattere a vasto raggio il continuo aumento di incidenza dei tumori, che comprende anche il tumore della mammella. Per questo sentiamo il bisogno di ricorrere alle cure domiciliari (*Hospice and Home Care*) per garantire al paziente una più elevata qualità della vita ed una più serena disposizione alle cure.

Ancora una volta, accertato che i fattori ambientali e lo stile di vita incidono per oltre il 60%, l’importanza della prevenzione primaria oltre che di quella secondaria (diagnosi precoce) risulta primaria. Competenze molto diverse, approcci metodologici e tecnici svariati, integrazione e coordinamento delle attività e delle strategie terapeutiche, tutto questo esige oggi l’Oncologia; limitarla, come talvolta ancora oggi avviene, soltanto a terapia medica è riduttivo, ma soprattutto inefficace. Ogni vicenda umana, anche la più stupida, è foriera di un qualche insegnamento.

L’affaire Di Bella ci ha insegnato e ricordato due atteggiamenti: il primo, forse più importante, è quello che il paziente oggi non accetta più la semplice diagnosi, talvolta non motivata, del medico; l’altro, ci insegna che il rapporto-medico paziente nel nostro paese non

è certamente dei migliori. La fiducia nel SSN è molto limitata almeno nei confronti di una patologia che viene considerata ancor oggi una sciagura che si abbatte su una famiglia.

Per recuperare questo rapporto, per migliorarlo, è necessario modificare il rapporto del malato con la sua patologia, oggi non come una volta, ma ancora grave. All’inizio del secolo il paziente oncologico guariva soltanto nel 5% dei casi, oggi il tumore della mammella guarisce in circa il 60% dei casi; potremmo dunque guardare al futuro con grande fiducia. Il progredire di conoscenze ed innovazioni è continuo, le speranze grandi. Ma queste prospettive non bastano al paziente, ai suoi cari, alla società mediatica. Queste sono le basi del Convegno di cui parliamo.

Che questo Convegno si svolga nell’ambito del Progetto Amazzone non è un caso; è certamente importante la ricostituzione di quel binomio medico-paziente che è elemento fondamentale, ma la ricostituzione della unità psico-fisica del paziente oncologico, invocata, richiesta dal Progetto Amazzone è un altro elemento essenziale della nuova visione integrata.

La nuova frontiera dell’Oncologia non può fare a meno di questa opera, di malati che si fanno interpreti, che forniscono altre chiavi di lettura della propria malattia. Oggi non c’è più soltanto il medico contro la patologia neoplastica, c’è il paziente neoplastico contro la sua stessa patologia. Il paziente lotta contro se stesso per sconfiggere almeno quella parte di sé stesso che è la patologia, la vittoria del bene sul male una parte di se stesso che porta alla vita. La qualità della vita si ricostituisce nella purificazione e nell’integrità dell’“Io” non più segnato dalla malattia.

L’individuo ricostituito, che ha superato il suo male, che domina la sua paura è la personificazione del Progetto Amazzone. Questo è lo spirito con cui il Progetto Amazzone presenta, partecipa, affronta questo Convegno qui in Sicilia, lo spirito di portare conoscenza, sottolineando l’essenziale dell’Oncologia.

Questo spirito accompagna la nobiltà del disegno che riunifica l’individuo malato, che riappacifica il soggetto ferito con se stesso e con la società che lo circonda, perché un vinto diventi vincitore, perché sia un alleato che tenga stretta la mano del suo terapeuta.

The Amazon Project and the Challenge of the New Millennium

by Biagio Agostara and Luigi Castagnetta

Now at its 3rd Edition in 5 years, the Scientific Meeting of the Amazon Project makes a further advance in dealing with cancer treatment in the New Millennium, with special attention to complementary and alternative care in addition to mainstream therapies.

The need for a multidisciplinary approach, which now belongs to many life sciences, becomes especially imperative in Oncology, because only an integrated and multifarious series of competences may today give rise to *specific* therapeutic strategies individually tailored to type and extension of the disease.

As like as today it is unimaginable a therapeutic strategy not including special surgery, radiotherapy and combined medical treatment, at times along with the help of advanced technologies (such as bone marrow transplantation) and extensive biomolecular characterization of tumor tissues, there appears to be an essential requirement for the use of plastic and reconstructive surgery and the support of psycho-oncology.

Notwithstanding, all this is merely enough to face with the persisting increase of cancer incidence in humans, including breast tumors. Also for this reason there has risen an increasing need for new approaches, such as the *home care* and the *hospice*, aiming to secure the patient an improved quality of life and a better compliance to treatment.

Every human tale, even the most trivial, comes with some teachings. From the *Di Bella affair* we have learned two cases: firstly, patients do not accept anymore to be unaware of diagnostic and therapeutic implications of their disease; second, unfortunately, their interaction with clinicians is in our country far from being ideal. There is a decreasingly fine trust in the National Health Service for a disease which is sadly considered still a misfortune in a family. In order to restore and ameliorate this relationship it is essential to change the way the patients interact with their own disease.

At the beginning of this century, only 5% of patients recovered from cancer; today, more than 60% of breast cancer patients retrieves from disease. However, there is still a perceptible exigency to modify the actual strategies for the management of cancer patients. Domiciliary nursing appears to be particularly important in

this respect, since these subjects need to be confined to bed for lesser and lesser and, above all, they may find in home care and attentions a confident basis for their well-being.

This is the ground for the present Meeting. The fact that it takes place in the framework of the Amazon Project is not by chance. In this respect, the reconstruction of psycho-physical unity of cancer patient, as invoked - nearly demanded - by Amazon Project, represents an imperative achievement for a novel, inclusive approach to disease.

This is the new frontier, the last challenge for oncology: patients become interpreters of their disease and provide clinician's hands with new keys for deciphering the puzzling complexity of cancer. As in the wonderful myth of Penthesilea facing Achilles, the patients fights against the diseased part of themselves: to win is to come back to a life rebuilt on purification from disease and recovered intactness of ego. The overcoming of mutilation makes this individual a champion leading himself and others, mark of reference even for those who are simply afraid of falling with cancer. The reconstructed, purified individuals who defeat their illness and master their fears symbolize the Amazon Project. Dealing with complementary and alternative care represents a new avenue to make cancer fight deeper and stronger.

This is the spirit that the Amazon Project uses to organize such a Meeting in Sicily, the intention to introduce and emphasize critical issues in oncology. The loftiness of the Project itself lies in joining together the diseased individuals, in reconciling them again with themselves and the human society. This aiming to change a loser into a winner, to make the patient a potent ally who aids and abets clinicians to take them to success.

So we like to portray the relationship of patient with doctor, so we like to imagine oncology, devoid of daily unimportant quarrels and trivial affairs, prepared to withstand the challenge of the new millennium.

Corpo e Trasformazione

Tavola Rotonda Multidisciplinare

Sabato 14 Ottobre
Palazzo Steri, ore 15.00

Con la partecipazione di

- **Barrie Cassileth**
*Capo Servizio di Medicina Integrativa
Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York*
- **Tomás Maldonado**
*Professore Emerito della Cultura e della Scienza,
Politecnico di Milano*
- **Ferruccio Marotti**
*Docente di Storia del Teatro,
Università La Sapienza di Roma*
- **Jesùs Mosterin**
*Docente di Filosofia e Scienza,
Università di Barcellona e Pittsburg,
Membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche della Spagna*
- **Giovanni Puglisi**
Segretario Generale UNESCO - Italia
- **Michéle Kokosowski**
Direttrice Academie Expérimentale des Théâtres, Parigi

Body and Transformation

A Multidisciplinary Roundtable

Saturday 14 October
Palazzo Steri, 3 pm

With the participation of

- **Barrie Cassileth**
*Chief, Integrative Medicine Service,
Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York*
- **Tomás Maldonado**
*Emeritus Professor of Culture and Science,
Polytechnic of Milan*
- **Ferruccio Marotti**
*Professor of History of the Theatre,
La Sapienza University of Rome*
- **Jesùs Mosterin**
*Professor of Philosophy and Science,
Universities of Barcellona and Pittsburg,
Member of Trustee of Research Council of Spain*
- **Giovanni Puglisi**
General Secretary of UNESCO - Italy
- **Michéle Kokosowski**
Director of the Academie Expérimentale des Théâtres, Paris

Corpo e Trasformazione

Direzione Progetto Amazzone

“La tavola rotonda vuole fare confluire le giornate scientifiche del Congresso in un momento di riflessione riguardante un tema di grande attualità “Corpo e trasformazione”. Un tema il cui approccio non può che essere multidisciplinare, perché come è nello spirito del Progetto Amazzone, la Medicina e in particolare l’Oncologia non possono essere pensate ed agite fuori dalla vita complessiva dell’attualità.

Il tema pone l’attenzione sulle modalità di trasformazione del corpo immerso nelle situazioni-limite della realtà contemporanea. Le modificazioni ambientali, le tecnologie, la velocità, le gravi malattie, sono esperienze in cui il corpo esce dalla sua stabilità, per vivere una dimensione “neocorporea”, ancora da chiarire e in cui il concet-

to di guarigione si ramifica in ambiti diversificati del Sapere.

Fino a che punto le Discipline sono in grado di rischiare il proprio codice per condividerne altri?

Come si configura per il nuovo Secolo il ruolo etico della Scienza?

Il cancro nella sua decostruzione cellulare designa ancora il corpo come luogo del rischio e della trasformazione, come causa di sottrazione dei linguaggi che regolano il sistema di comunicazione. Per esempio non esiste un modo di designare quella condizione di sospensione del paziente operato che non ha più il cancro, ma non può dirsi guarito.

Sul limite del linguaggio oncologico, è possibile porre il superamento del limite di un Secolo”.

Body and Transformation

Amazon Project Management

“The roundtable discussion aims at bringing together the various strands of the scientific sections of the Congress in a moment of reflection on a highly topical subject - “Body and Transformation”. The approach to this subject can only be multidisciplinary, because, in line with the spirit of the Amazon Project, medicine, and in particular oncology, cannot be studied or practised without an overall view of contemporary reality.

The theme of the roundtable focuses on the ways in which the body is transformed, immersed as it is in the extreme situations of the modern world. Modifications of the environment new technologies, speed, serious illnesses are all experiences in which the body loses its stability and experiences a “neocorporeal” dimension, yet to be defined, where the concept of recovery branches out into several

fields of knowledge.

To what extent can the various disciplines risk their own codes in order to share those of other disciplines?

How will the new century view the ethical role of science?

Through its cellular deconstruction cancer continues to designate the body as a site of risk and transformation, as a factor impoverishing the languages which regulate the communication system. For example, there exists no way of describing that condition of suspension experienced by a patient who after undergoing an operation no longer has cancer but cannot really be said to have recovered.

If we overcome the limits of oncological language, we may also overcome the limits of the past century”.

Corpo Umano e Conoscenza Digitale

di Tomás Maldonado

Negli ultimi tempi, tra i proseliti del ciberaspazio il corpo (umano) non gode di molta stima. Alcuni, i più indulgenti, lo vedono con bonaria, rassegnata diffidenza. Altri invece esprimono nei suoi confronti un protervo, astioso disprezzo.

Il nostro corpo sarebbe, per loro, antiquato, sorpassato, infine: obsoleto. Rimasto immutato per migliaia di anni dovrebbe ora essere cambiato, sostituito da un altro più all'altezza delle nuove, incalzanti sfide che provengono da un ambiente sempre più condizionato dalle nuove tecnologie.

Un artista australiano, noto per le sue fantasiose *performances* bioniche, scrive: "É tempo di domandarsi se un corpo bipede, dotato di visione binoculare e con un cervello di 1400 cc, costituisce una forma biologica adeguata". La sua risposta è negativa. E aggiunge:

"Non ha più senso considerare il corpo un *luogo* della psiche o del sociale, ma piuttosto una *struttura* da controllare e da modificare. Il corpo non come soggetto ma come oggetto, *non come oggetto di desiderio ma come oggetto di riprogettazione*". E ancora: "Non è più di alcun vantaggio rimanere come *umani* o evolversi come specie, *l'evoluzione termina quando la tecnologia invade il corpo*" (Stelarc, 1994, pp. 63, 64, 65).



Certo questo modo di pensare (e di esprimersi) appartiene al tradizionale stile fideistico e volontaristico proprio dei manifesti delle avanguardie artistiche. Si annunciano, in tono apodittico, imminenti trasformazioni epocali, senza chiarire, in termini plausibili, come ciò potrebbe avvenire. Non vorrei escludere che di fronte a queste temerarie elucubrazioni sia possibile, e persino culturalmente giustificato, assumere un atteggiamento condiscendente, argomentando che dopotutto si tratta solo di provocazioni poetiche, alle quali va riconosciuto il merito di smuovere un mondo troppo saturo di certezze.

Questo atteggiamento che, in linea teorica, avrebbe potuto essere il mio, non è privo di controindicazioni. La principale è che simili teorie trovano nei media ampia risonanza, e pertanto diffusa credibilità.

Sono infatti molti ormai che, confortati peraltro dall'autorevolezza di Marvin Minsky, "pensano che il corpo si debba gettare, che il *wet ware*, la *materia umida* all'interno della scatola cranica, il cervello, sia da sostituire" (D. de Kerckhove, 1994, p. 58). La posta in gioco, filosoficamente e politicamente parlando, è troppo alta per prendere alla leggera queste affermazioni. Come vedremo più avanti, la progressiva artifi-

cializzazione del corpo è un fatto ormai palese. Ed è sicuro che, nel futuro, nuove protesi, sempre più raffinate, verranno ad arricchire le sue attuali prestazioni.

Dunque, il problema per me non è tanto la difesa ad oltranza della sacralità *naturale* del corpo, ossia credere che tra tecnica e corpo non possano esservi, come peraltro sempre è accaduto, momenti di convergenza funzionale. Non c'è dubbio che tra vita naturale e vita artificiale i confini appaiano oggi sempre più sfuggenti. La tesi sostenuta da G. Canguilhem, trent'anni fa, sulla *continuità* tra la vita e la tecnica, tra l'organismo e la macchina, sembra trovare ora definitiva conferma (G. Canguilhem, 1965). Non ci sono gli *androidi* da una parte e i *non-androidi* dall'altra.

Gli scambi sono adesso intensi e frequenti, e i fenomeni di (quasi) ibridazione e simbiosi sono all'ordine del giorno (K. M. Ford, C. Glimour e P. J. Hayes, 1995).

D'altronde, il corpo è stato sempre condizionato (e persino determinato e conformato) dalle tecniche socio-culturali. Basta citare le "tecniche del corpo" (M. Mauss, 1968) e le tecniche (o pratiche) sociali coercitive che si esercitano su un corpo diventato oggetto, su un "corpo-oggetto" (M. Foucault, 1975). Le prime ci spiegano come gli uomini, in ogni società, sanno servirsi del proprio corpo; le seconde come gli uomini, in ogni società, si servono del corpo degli altri ai propri fini.

A prescindere dai loro aspetti buffi e grotteschi, ciò che non convince nei discorsi sulla necessità di gettare il corpo umano (cervello incluso) nella pattumiera delle specie estinte, è il sospetto (e nel mio caso più che il sospetto) che dietro tali discorsi si nasconda la vecchia avversione del cristianesimo nei confronti del corpo.

Questa volta riproposta nelle vesti di una ideologia neomeccanicistica e fantascientifica. Perché la verità è che la pregiudiziale contro il corpo – l'"abominevole corpo" – è stato uno dei contributi più nefasti del cristianesimo alla nostra cultura (J. Le Goff, 1985). Un'eredità che ha segnato profondamente i rapporti con noi stessi e con gli altri.

Già Nietzsche (1960, pp. 300-301) lo aveva intuito, e da ciò derivava il suo odio contro i "dispregiatori del corpo" ("die Verächter des Leibes"). Del resto, la storia ci ha lasciato un insegnamento che non si può (ne si deve) dimenticare: il disprezzo del corpo (soprattutto di quello degli altri) è stato troppo spesso l'anticamera dell'efferato annichilimento dei corpi di donne e uomini. Lo testimonia largamente l'esperienza dell'universo *inquisitoriale*, ma anche di quello *concentrazionale* (J. M. Chaumont, 1992). Si dovrebbe, dunque, andare cauti con la teoria di un corpo umano obsoleto e inefficiente

da gettar via, e altrettanto con l'idea di un corpo da riprogettare sulla base di un modello ideale. Anche questo *essenzialismo biologico* ci porta ricordi tutt'altro che piacevoli. Ma se le teorie di questi moderni "dispregiatori del corpo" possono avere, come abbiamo visto, implicazioni moralmente e politicamente esecrabili, ciò non significa che il tema attinente al rapporto tra corpo e tecnologia non sia di estrema importanza nella società ipermoderna. Esso riguarda innanzitutto il modo in cui il nostro corpo vivrà l'avventura di una continuità tra naturale e artificiale portata all'estreme conseguenze. E le incognite, diciamo pure, sono molte.

Come si configurerà, in tale prospettiva, l'interscambio del nostro corpo con l'ambiente e con gli altri corpi? Nasceranno da questo interscambio nuove forme di *sensorialità*, *sensualità* e *sensibilità*, o solo nuove varianti (o nuovi rituali) di quelle già note? E nel caso che le forme in questione fossero veramente nuove, dovremmo attribuirle, ancora una volta, alle presunte qualità congenite delle donne, e solo delle donne, di agire creativamente in questo campo? Oppure, identificare le donne, sempre e comunque, con l'universo della *sensorialità*, *sensualità* e *sensibilità* non è alto che uno stereotipo interpretativo ideato dagli uomini per segregare le donne, uno stereotipo condannato a sparire?

Ma se le donne si decidessero ad accettare la sfida artificialista, questo significherebbe, da parte loro, sbarazzarsi dell'opzione naturalistica – "noi, donne, responsabili privilegiate delle sorti di madre natura" – oggi caldeggiata da alcune correnti del femminismo, opzione che ha avuto come conseguenza un sempre maggiore allontanamento delle donne dalla partecipazione (e gestione) dello sviluppo tecnico-scientifico?

Donna J. Haraway (1991), importante esponente del femminismo californiano, ne è convinta. E non solo. Ella assume, mi pare senza riluttanza, tutte le conseguenze della sua opzione artificialista. La prima, forse la più coraggiosa, è quella di accettare la propria condizione di *cyborg*, una condizione nè innocente nè sublime, ma dalla quale, a suo parere, non si può sfuggire. "Alla fine del XX secolo", scrive Haraway "in questo nostro tempo mitico, siamo tutti chimere, ibridi teorizzati e fabbricati di macchina e organismo: in breve siamo tutti cyborg. Il cyborg è la nostra ontologia, ci dà la nostra politica" (tr. it. pp. 40 e 41).

Tratto da "*Critica della ragione informatica*"
di Tomás Maldonado, Feltrinelli Editore, 1999

The Human Body and Digital Knowledge

by Tomás Maldonado

In recent times, cyberspace proselytes have not held the (human) body in high esteem. Some, the more indulgent among them, look upon it with good-natured, resigned suspicion. Others, however, treat it with arrogant, spiteful contempt. In their view our bodies are old-fashioned and out-of-date - in short, they are obsolete. Having remained the same for thousands of years, they should now be changed; they should be replaced by other bodies more in keeping with the new pressing challenges issuing from a society that is increasingly conditioned by the new technologies.

An Australian artist, well-known for his imaginative bionic *exploits*, writes: “It is time we asked ourselves whether a bipedal body, endowed with binocular vision and a 1400 cc brain, constitutes an adequate biological form”. His reply is negative. And he adds: “It no longer makes any sense to regard the body as a *place* where the psyche or the social element resides; rather it should be seen as a *structure* to be controlled and modified. The body is to be considered not as a subject but an object, *not as an object of desire but as an object to be re-designed*”. Furthermore, “It is no longer of any advantage to stay *human* or evolve as a species - *evolution comes to an end when technology invades the body*” (Stelarc, 1994, pp. 63, 64 and 65).



Certainly, this type of thinking (and expressing oneself) belongs to the traditional fideistic and voluntaristic style typical of the manifestos of avant-garde artistic movements. Imminent epoch-making transformations are announced as something self-evident, but there is no clarification in any plausible terms of just how this transformation may come about. I do not wish to say that it would be impossible or even culturally unjustifiable to adopt a condescending attitude towards these bold speculations, for one could argue that after all they are no more than poetic provocations, which should be given credit for stirring up a world steeped to excess in certainties.

This attitude, which in theory might have been my own, is not without its counterindications. The most important one is that such theories are much aired in the media and consequently have gained widespread credence.

There are many nowadays who, supported it must be said by no less an authority than Marvin Minsky, “think that the body should be cast aside, that the *wet ware* inside the cranium, namely the brain, should be replaced” (D. de Kerckhove, 1994, p. 58). The stakes are too high, philosophically and politically speaking, for us to take these claims lightly. As we shall see further on, the progressive artificialization of the body is by now an obvious fact. And it is

certain that in the future new, increasingly sophisticated prostheses will enhance its present performances.

Therefore, in my view, the problem is not so much engaging in an all-out defence of the *natural* sacredness of the body, upholding the belief that between technology and the body there cannot be, as in fact there always have been, moments of functional convergence. There is no doubt that the lines of demarcation between natural and artificial life are becoming increasingly blurred. The thesis put forward thirty years ago by G. Canguilhem about the *continuity* between life and technology, between organism and machine, now seems to find definitive confirmation (G. Canguilhem, 1965). There do not exist *androids* on the one hand and *non-androids* on the other. Interchange is now frequent and intense, and the phenomena of what almost amount to hybridization and symbiosis are commonplace (K. M. Ford, C. Glimour, and P. J. Hayes, 1995).

In any case, the body has always been conditioned (and even determined and shaped) by socio-cultural techniques. It is sufficient to cite “body techniques” (M. Mauss, 1968) and the coercive social techniques (or practices) applied to a body that has become an object, or a “body-object” (M. Foucault, 1975). The former explain how men in every society know how to make use of their bodies; the latter how men in every society make use of other peoples bodies for their own ends.

Leaving aside the comic or grotesque features, what is unconvincing about their talk of the need to throw the human body (including the brain) into the dustbin of extinct species, is the suspicion (and in my case it is more than a suspicion) that behind all their talk lurks the old aversion of Christianity towards the body – an aversion which is this time re-proposed in the guise of a neo-mechanistic science-fiction ideology. For the truth is that the prejudice against the body – the abominable body – has been one of the most regrettable contributions of Christianity to our culture (J. Le Goff, 1985). It is an inheritance that has profoundly affected our relationship with both ourselves and others.

Nietzsche had already intuited this, and from this derived his hatred of ‘disparagers of the body’ (“die Verächter des Leibes”). In any case, history has taught us something which cannot (and must not) be forgotten: contempt of the body (above all those of others) has too often been the first step towards the brutal annihilation of the bodies of both men and women. There is ample testimony of this in our experience of *the universe of inquisitions* as well as of the universe of concentration camps (J. M. Chaumont, 1992). One should therefore be wary of the theory of an obsolete, inefficient human

body to be thrown away, and equally wary of any idea that the body should be redesigned according to an ideal model. This *biological essentialism* also brings back memories that are far from pleasant.

But if the theories of these modern ‘disparagers of the body’ may have, as we have seen, execrable moral and political implications, this does not mean that the theme of the relationship between body and technology is not of extreme importance in our hypermodern society. It concerns, above all, the way in which our bodies will experience the adventure of a continuity between what is natural and what is artificial when taken to its extreme consequences. And the unknown quantities are, it must be admitted, many.

What, in this perspective, will be the nature of the interrelationship of our own body with the environment and with other bodies? Will there arise from this interrelationship new forms of *sensoriality*, *sensuality* and *sensibility* or only new variants of (or new rituals based on) those already known? And if the forms in question were really new, would they have to be attributed, yet again, to a presumably congenital quality in women, and in women alone, namely their ability to act creatively in this field? Or is the identification of women, whatever the occasion or circumstances, with the universe of *sensoriality*, *sensuality* and *sensibility* nothing else but a stereotyped interpretation conceived by men in order to segregate women, a stereotype that is doomed to extinction?

But if women made up their minds to accept the challenge of artificialism, would this entail their getting rid of the option of naturalism – “we, women, the privileged custodians of the destiny of Mother Nature” – an option which is nowadays advocated by certain currents of feminism and has resulted in an increasing removal of women from participation in (and management of) technological and scientific development?

Donna J. Haraway (1991), an important exponent of Californian feminism, is convinced of this. Indeed, she accepts, apparently without any reluctance, all the consequences of opting for artificialism. The first, and perhaps the most courageous consequence, is that she accepts her own condition as a *cyborg*, a condition neither innocent nor sublime, but one from which, in her view, there is no escaping. “At the end of the twentieth century”, writes Haraway, “in this mythical age of ours, we are all chimeras, theorized and manufactured hybrids of machine and organism: in short, we are all cyborgs. The cyborg is our ontology, and provides us with our politics”.

From “*Critica della ragione informatica*”

by Tomás Maldonado, Published by Feltrinelli, 1999

Progetto Amazzone

Amazzone e Differenze

Conferenza sulla Salute della Donna

Contributi Multidisciplinari

con

Anna Barbera, Marida Bolognesi, Graziella Bonansea,
Michele Le Doeuff, Patrizia Monaco,
Vita Orlando, Lina Prosa, Elena Scaffidi,
Yelitza Altamirano Valle

Firma della Carta di Parigi
contro il Cancro

Amazon and Differences

Conference on Women's Health

Multidisciplinary Contributions

with

Anna Barbera, Marida Bolognesi, Graziella Bonansea,
Michele Le Doeuff, Patrizia Monaco,
Vita Orlando, Lina Prosa, Elena Scaffidi,
Yelitza Altamirano Valle

Signing of the Paris Charter
against Cancer



Amazzone e Differenze

Conferenza sulla salute della donna

Contributi multidisciplinari
a cura dell'**Associazione Arlenika**

Palermo, Domenica 15 Ottobre

Santa Maria dello Spasimo, ore 9.00

Coordinamento

Vita Orlando, *Consigliere del Comune di Palermo*

Interventi

Marida Bolognesi, *Presidente Commissione
Affari Sociali della Camera*

La realtà sanitaria tra legge, comunicazione e ospitalità

Elena Scaffidi, *Psicologa, Europa Donna*

L'esperienza del cancro al seno nella realtà europea

Patrizia Monaco, *Drammaturga, Roma*

L'incanto e il disincanto del seno

Yelitza Altamirano Valle, *Sciamana, Perù*

Dalle Ande, un'altra medicina

Graziella Bonansea, *Storica degli immaginari sociali, Torino*

Tra parola e silenzio: la metafora della malattia

Michèle Le Doeuff, *Filosofo, Direttrice di ricerche al CNRS, Parigi*

Il mistero del Sapere e la ricerca della guarigione

Comunicazioni e proposte

Firma della Carta di Parigi contro il Cancro

Chiusura dei lavori

Leoluca Orlando, *Sindaco di Palermo*

Amazon and Differences

Conference on women's health

Multidisciplinary contributions
organized by the **Arlenika Association**

Palermo, Sunday 15 October

Santa Maria dello Spasimo, 9.00 am

Moderator

Vita Orlando, *Councillor of the Commune of Palermo*

Speakers

Marida Bolognesi, *Chairperson of the Social Affairs Committee
of the Italian Chamber of Deputies*

The present-day health service: law, communication and hospitality

Elena Scaffidi, *Psychologist, Europa Donna*

Women's experience of breast cancer in present-day Europe

Patrizia Monaco, *Playwriter, Roma*

Enchantment and disenchantment of the breast

Yelitza Altamirano Valle, *Shaman, Perù*

From the Andes - another kind of medicine

Graziella Bonansea, *Historian of social perceptions, Turin*

Between the word and silence: the metaphor of illness

Michèle Le Doeuff, *Philosopher, Research Director CNRS, Parigi*

The mystery of knowledge and the experience of recovery

Discussion

Signing of the Paris Charter, a worldwide appeal against cancer

Closing remarks

Leoluca Orlando, *Mayor of Palermo*

Una Danza che Cura

di Marida Bolognesi

E il sogno continua... È cominciato insieme dall'esperienza concreta, da un vissuto personale che si fa patrimonio collettivo intrecciando i piani della cultura, della comunicazione, della scienza.

Soltanto cinque anni fa il primo Progetto Amazzone ci era sembrato una scommessa, rilanciata poi concretamente con l'apertura del Centro Amazzone, Laboratorio multidisciplinare contro il cancro: un luogo di prevenzione, di riabilitazione, di scambio che mette in valore una relazione tra donne superando il semplice lavoro sulle patologie, pur rimanendo fortemente integrato nella rete dei servizi sanitari.

Nella palazzina vecchia e dismessa, che grazie al lavoro volontario e al rapporto con l'ospedale si è trasformata in uno spazio di progettualità e di vitalità, la paura è vinta.

“Amazzone” è lotta e mito, costrizione e libertà, mutilazione che diventa possibilità di scoccare più agilmente la freccia vittoriosa. E “Amazzone” ha rappresentato per tante donne la possibilità di trasformarsi da pazienti in attrici del cambiamento, da rassegnate destinatarie di diagnosi e condanne a interpreti di un nuovo dialogo creativo con la parte malata di sé.

Tutto il lavoro culturale che è costitutivo di Amazzone e che apparentemente potrebbe sembrare altro dalla cura, è stato ormai riconosciuto dalla medicina che ammette di averne bisogno per raggiungere il proprio obiettivo.

Lungo la strada anche la scienza medica, prima obbligata compagna di viaggio, ha mutato la propria identità. È una donna sciamana, che danza col divino, che la conduce ad aprirsi all'incontro con me-

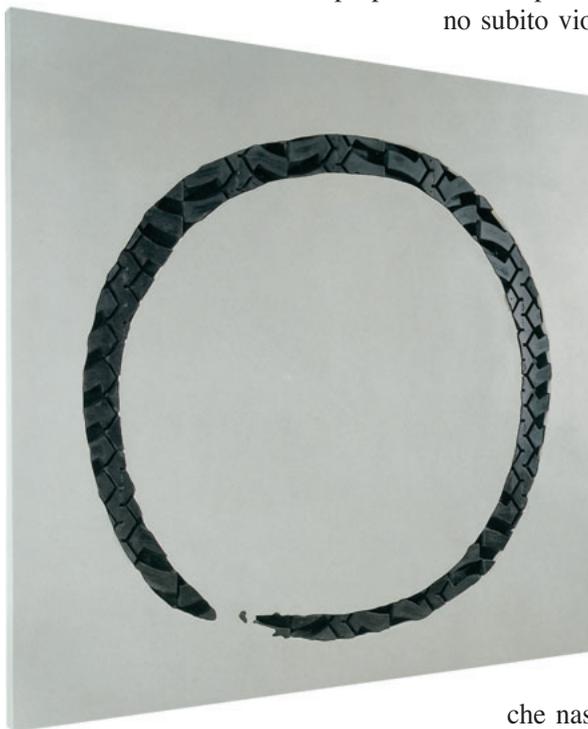
dicine tradizionali che tanto debbono all'antica sapienza delle donne. La sciamana canta e danza, accoglie il grande spirito, contempla il proprio limite di creatura e, amandolo, guarisce chi ne rimane vittima. Chi riesce ad amare, come l'amazzone, le sue compagne e le proprie ferite non può non voler accompagnare altre donne che hanno subito violenze per motivi religiosi, politici, sessuali,

in un cammino di liberazione che permetta anche a loro di trasformare la propria mutilazione in un simbolo di lotta. In Italia le donne vivono più a lungo degli uomini, ma il loro stato di salute, la qualità della vita, sembrano essere peggiori per uno svantaggio sociale, per il maggior carico di lavoro di cura e le minori risorse culturali ed economiche che hanno a disposizione.

Non dobbiamo chiedere formalmente il permesso per vederci riconoscere il diritto d'essere donne e sane, eppure subiamo forti discriminazioni legate alle condizioni sociali, geografiche, economiche, culturali e di nazionalità. Rimane scarsa la presenza delle donne nei centri decisionali della Sanità e limitate le strategie di rafforzamento.

Il rapporto tra la politica e alcune realtà che nascono dal vissuto concreto, alcuni gruppi di volontariato, si è rovesciato. In questa fase storica di crisi della politica danno molto più di quanto ricevano, mettendo a disposizione valori, progetti, orizzonti d'attesa.

Progetto Amazzone ha dato molto a chi fa politica su questi temi, ci ha insegnato che l'affermazione dei diritti è innanzitutto una ricerca e una scoperta di identità, e specchiarsi nei volti delle altre donne permette di riconoscere i propri lineamenti nella diversità. È un percorso creativo, generativo, che ci stringe in un cerchio, una relazione ancora più forte, più ricca, più impegnativa. Una danza che cura.



A Healing Dance

by Marida Bolognesi

There is no end to the dream... It began with something personal and concrete, a real-life experience.

This has now become something that belongs to the whole community, interweaving as it does the strands of culture, communication and science.

Only five years ago the first Amazon Project had seemed to us no more than a gamble, but it was a gamble that seemed closer to coming off with the opening of the Amazon Centre, the multidisciplinary laboratory against cancer: a centre for prevention and rehabilitation, but also a place where ideas and experiences can be exchanged, and relationships between women exploited to the full, a place which provides more than simple medical care, though remaining closely connected with the public health service. In an old abandoned building, which the toil of volunteers and a close working relationship with the hospital has transformed into a place bustling with life and projects, fear has been overcome.

“Amazon” means struggle and myth, constraint and freedom; it means the mutilation which affords the opportunity to shoot with greater agility the arrows of victory.

For many women “Amazon” has meant that instead of being mere patients they can become instruments of their own change; instead of being no more than the resigned recipients of diagnoses, equivalent in many cases to death sentences, they may become the interpreters of a new creative dialogue with the part of themselves which is ill. All the cultural activity which is a constituent element of the Amazon Project and at first sight might seem unconnected with medical care, has now been recognised by the medical world, which admits it needs such support to achieve its goals.

Medicine obviously had to be the first and most important travelling companion but along the way it has also taken on a different identity. A female shaman, dancing with the divine, has made it agree to an encounter with traditional forms of medicine that owe so much to the ancient wisdom of women.

The shaman sings and dances, receives the great spirit, contemplates her own limits as a living creature and by loving these very limits heals those who are their victims.

Those who like the Amazons succeed in loving their comrades and their own wounds will inevitably feel the desire to accompany other women who have suffered violence for religious, political or sexual reasons, in a march of liberation where they too may transform their mutilation into a symbol of struggle.

Women in Italy live longer than men, but their state of health, their quality of life, seem worse because of their social disadvantages, their greater workload in caring, and the fewer cultural and financial resources at their disposal. We do not have to ask permission formally to obtain recognition of our right to be women and to enjoy health, yet we submit to vexing forms of discrimination connected with our social, geographical, economic or cultural conditions or even with our nationality. There are still very few women in the upper echelons of the health service, and few ways of strengthening their position are available. There has been a reversal in the relationship between politics and certain social realities, for example, the work of certain voluntary organizations, which spring from concrete experiences of life. In this historic moment of political crisis, such groups give much more than they receive, placing at the disposal of the entire community values, projects, growing expectations and widening horizons .

The Amazon Project has given a great deal to people engaged in politics in these areas; it has taught us that the assertion of rights is above all the search for and the discovery of one's own identity. If you see yourself reflected in the faces of other women you can recognize your own features despite differences. It is a creative journey which brings us closer together in an even stronger, even richer, even more demanding relationship. It is a healing dance.

Progetto Amazzone

Associazione Arlenika

Palermo

Dal Progetto Amazzone
al Centro Amazzone

La realizzazione di un'idea
tra
Mito, Scienza, Teatro

*Le risorse Umane in movimento
verso la guarigione*

From Amazon Project
to Amazon Centre

The realization of an Idea
among
Myth, Science and Theatre

*The Human resources towards
recovery*





Dal Progetto Amazzone al Centro Amazzone

Storia e Contenuti

Il Progetto é nato a Palermo nel 1996, promosso dall'Associazione Arlenika con il sostegno del Comune di Palermo, su idea e direzione di Anna Barbera, giornalista, e Lina Prosa, drammaturga.

Il Progetto, mette insieme Scienza, Mito e Teatro per esplorare le complesse problematiche umane dell'esperienza del cancro.

Il Progetto si articola nelle **Edizioni Internazionali Biennali** e nelle attività permanenti del **Centro Amazzone**.

Le edizioni biennali si propongono di presentare ogni due anni una tappa di aggiornamento in campo medico oncologico e psico-oncologico accanto ad un programma culturale per mettere in risalto l'unicità della condizione umana nel travagliato percorso biologico e di interpretazione del mondo.

Sin dalla prima edizione il Progetto si è affermato a livello internazionale con la partecipazione di studiosi, scienziati e artisti provenienti in maggior parte dall'Europa e dagli Stati Uniti e con l'appoggio delle Istituzioni dello Stato e il riscontro della Stampa nazionale.

Le attività del Centro Amazzone, sede operativa del Progetto, si propongono di orientare la donna nella prevenzione del cancro al seno e nel percorso della malattia, programmando permanentemente visite mediche e attività di promozione culturale.

Il Progetto è stato presentato il 18 febbraio 1997 alla Commissione per gli Affari Sociali della Camera dei Deputati, per iniziativa del suo Presidente On.le Marida Bolognesi. In tale sede è stato valutato come "Progetto-pilota per le città italiane".

Su proposta della Consulta nazionale delle donne radiologhe, il 16 giugno 2000 la Società Italiana di Radiologia Medica ha assegnato al Progetto Amazzone il Premio **Marie Curie**.

Il 28 luglio 2000 il Progetto ha ricevuto il riconoscimento del Trofeo per la Danza Contemporanea **Stefania Rotolo**.

Con la realizzazione della terza edizione il Progetto Amazzone è entrato nella fase delle grandi collaborazioni internazionali. Primo straordinario collaboratore, il Memorial Sloan-Kettering Cancer Center di New York.

Il tema e gli obiettivi

Il Progetto ha come tema il cancro e in particolare il cancro al seno visto attraverso il Mito, la Scienza e il Teatro.

Il **Mito**, per la riappropriazione dei valori umani dell'Origine;

La **Scienza**, per ricercare la guarigione attraverso la Ricerca Scientifica e la Medicina;

Il **Teatro**, per ridare al corpo valore di comunicazione.

Il Progetto prende nome dalle Amazzoni, mitiche guerriere che si amputarono un seno per ribellarsi alla schiavitù e combattere meglio. È la metafora della lotta contemporanea delle donne contro il cancro al seno, ma anche la metafora di lotta della donna per un nuovo progetto di vita. A tal fine il Progetto chiama in causa la Cultura, affinché le risorse umane entrino a fare parte del progetto di guarigione.

L'obiettivo è creare un nuovo approccio individuale e sociale alla malattia. Il nuovo approccio è fondato sulla globalità di studio e cura della complessità degli aspetti che la malattia comporta: medici e sanitari, culturali, sociali, fisici, immaginari.

Ovvero prevenire e curare non solo dentro l'ospedale, ma soprattutto fuori, nella vita di pensiero, di relazione, di produzione, di affezione.

L'Associazione Arlenika per la diffusione del Progetto Amazzone e per la Prevenzione del cancro ha prodotto un video periodicamente proiettato in Università, Scuole, Ospedali, ecc...

La struttura progettuale

A - Giornate Internazionali Biennali

- Teatro - produzione
- Mito - convegno
- Oncologia - convegno
- Psico-oncologia - convegno
- Conferenza sulla salute della donna

Le edizioni precedenti:

I edizione / 19 - 24 novembre 1996

Spettacolo teatrale “L’Assalto al cielo” da “Pentesilea” di Kleist per la regia di Thierry Salmon, convegno teatrale “L’Amazzone e l’attrice, drammi del corpo”, convegno di oncologia “Cancro della mammella: biologia, prevenzione e clinica”, convegno di psico-oncologia “Corpo e malattia nell’immaginario individuale e sociale”, Assemblea nazionale delle donne “Amazzone oggi: aggiornamento di una lotta”.

II edizione / 30 novembre - 5 dicembre 1998

Laboratorio teatrale “Il riflesso” con Natascia Kolyakanova, Scuola d’Arte Drammatica di Mosca, convegno teatrale “Dalla vita alla scena. La via dei corpi guerrieri” con la partecipazione di Susan Strasberg, Franca Rame e Dario Fo, convegno di oncologia “Nuovi orizzonti del cancro al seno: l’impatto della biologia molecolare nella ricerca e nella terapia”, convegno di psico-oncologia “Linguaggi del corpo tra comunicazione e guarigione”, Assemblea delle Donne “Amazzone: il sogno di una nuova comunità”.

B - Attività permanente

Il Centro Amazzone – Laboratorio multidisciplinare contro il cancro.

Il Centro si pone come riferimento e orientamento per le donne nella prevenzione e nella cura del cancro al seno e nella promozione delle risorse umane come componente fondamentale del progetto di guarigione e di salute.

Il Centro è nato da una collaborazione tra l’ARNAS-Ospedale Oncologico “Maurizio Ascoli” di Palermo, e l’Associazione Arlenika. Le attività si articolano su tre settori di base.

- L’orientamento della donna nella prevenzione e nella cura del cancro al seno;
- Lo spazio di cultura scientifica “Marie Curie”;
- Il laboratorio teatrale.

Primo settore, in stretta collaborazione con l’Ospedale Oncologico “Maurizio Ascoli” di Palermo:

- Visite senologiche ed effettuazione di mammografie;
- Incontri di informazione e comunicazione;
- Incontri tra paziente e medico;
- Supporto psicologico;
- Strategie di collaborazione con i Medici di base;
- Rete di rapporti con le città del territorio.

Secondo settore:

- Video;
- Formazione di figure professionali derivanti dal Progetto Amazzone tra cui il *Performer della Globalità*, nuova figura a cavallo tra il sistema sanitario e quello culturale;
- Conferenze e seminari di molteplici argomenti: dalla genesi del cancro alla mitologia antica e moderna, dal dibattito sulla sanità alla cultura teatrale, dal pensiero delle donne al rapporto medico-paziente;
- Pubblicazioni di interesse culturale e scientifico.

Terzo settore:

- Laboratorio teatrale.

È il luogo di lavoro sul corpo per la conoscenza e lo sviluppo dei processi comunicativi e di umanità. Attraverso le tecniche teatrali le donne, che abbiano o non abbiano avuto l’esperienza del cancro, approfondiscono i linguaggi umani legati al corpo, partecipando a progetti artistici sull’immaginario femminile e mitico e sull’immaginario umano contemporaneo. Progetto di ricerca in corso di svolgimento: “La Farmacia di Pentesilea”.

Progetto e Direzione: **Anna Barbera** e **Lina Prosa**

Comitato Scientifico:

Alfonso Accursio, Primario di psichiatria, Villa Sofia, Ausl 6, Palermo

Biagio Agostara, Primario della Divisione di Oncologia Medica, Ospedale oncologico “Maurizio Ascoli”, Palermo

Luigi Castagnetta, Docente di Oncologia, Università di Palermo

Adele Traina, dirigente biologo, Ospedale “M. Ascoli”, Palermo

Comitato Multidisciplinare:

Lise Barreau-Pouhaer, Chirurgo, Institut Gustave Roussy, Parigi

Anna Beltrametti, Docente di Storia del Teatro

e di Drammaturgia Antica, Università, Pavia

Barrie Cassileth, Capo “Servizio Medicina Integrativa”

“Memorial Sloan Kettering Cancer Center”, New York

Jean Marc Cosset, Capo Serv. Radioter. Institut “Curie”, Parigi

Shyamala Harris G., Prof. Lawrence Berkeley Laboratory Life Sciences Division University of California, Los Angeles

Ferruccio Marotti, Docente di Storia del Teatro e direttore

“Centro Teatro Ateneo”, Università “La Sapienza”, Roma

Gabriella Morasso, Direttore Servizio di Psiconcologia, Istituto Nazionale dei Tumori, Genova

From Amazon Project to Amazon Centre

Summary of its Development and Activity

The project originated in Palermo in 1996. It was organised by the Arlenika Association with the support of the City of Palermo, and was conceived and directed by Anna Barbera, a journalist, and Lina Prosa, a dramatist. The project is unique in that it combines science, myth and theatre in order to explore the complex human issues connected with the experience of cancer.

The project consists of **Biennial International Meetings** and the permanent activity of the **Amazon Centre**.

The biennial meetings seek to provide an overview of work carried out in the previous two years in the medical fields of oncology and psycho-oncology alongside a cultural programme aimed at highlighting the unitary nature of the human condition, beset by all its biological problems and struggling to interpret the world around it.

Since the first conference the Project has gained international recognition, attracting the attention and participation of scholars, scientists and artists, coming mostly from Europe and the United States. It has gained the support of government bodies and been widely covered in the press.

The activities of the Amazon Centre, the headquarters of the Project, aim at orienting women both in the prevention of cancer and during the course of the illness itself. It arranges regular medical examinations and organizes cultural activities.

On 18 february 1997 the project was presented to the Social Affairs Committee of the Italian Chamber of Deputies, on the initiative of its chairperson, the Hon. Marida Bolognesi. In that sitting the Pilot Project for Italian Cities was launched.

On 16 june 2000 the Italian Society of Medical Radiology accepted the proposal of the National Council of women Radiologist that the **Marie Curie Prize** should be awarded to the Amazon Project.

On 28 july the Amazon Project also received a Trofeo **Stefania Rotolo Prize**.

The third conference marks the entry of the Amazon Project on to the great stage of international cooperation. For the first time it enjoys the support of an outstanding collaborator, the Memorial Sloan-Kettering Cancer Center of New York.

Theme and objectives

The theme of the Project is cancer, and in particular breast cancer, as seen through myth, science and the theatre.

Through **Myth** we can recover archetypal human values.

Through **Science** we can seek the means of recovery offered by scientific research and medicine.

Through the **Theatre** we can restore to the body its communicative value and equip it with the means of regeneration.

The Project takes its name from the Amazons, the mythical women warriors who amputated their right breasts in order to rebel against slavery and improve their fighting ability. It is a metaphor of the present-day struggle of women against breast cancer, but at the same time it is a metaphor of their struggle to create a new project of living. To this end the Project enlists the support of culture so that human resources may play their part in achieving the goal of recovery. The aim of the Project is to create a new individual and social approach towards the illness. The hallmark of the new approach is its emphasis on the global study and treatment of the many complex features which the illness entails. It thus deals with medicine, the health service, culture, society, the body and the imagination. In other words it is concerned with prevention and care not only inside a hospital but above all outside, in the world of thought, human relations, work and feelings.

The Arlenika Association, created to promote the Amazon Project and to prevent cancer, has brought out a video which is shown periodically in universities, schools, hospitals etc..

How the project is organized.

A - Biennial International Meetings

- Theatre - a performance
- Myth - a conference
- Oncology - a conference
- Psycho-oncology - a conference
- Conference on women's health.

The previous meetings.

The first meeting (19-24 november 1996) featured: a theatrical performance, “Assault on Heaven”, based on Kleist’s Penthesilea and directed by Thierry Salmon; a conference on the theatre, “The Amazon and the actress, body dramas”; a conference on oncology, “Breast cancer: biology, prevention and clinical practice; a conference on psycho-oncology”, “Body and illness in the individual and social imagination”; the National Assembly of Women, “Amazons today: updating the struggle”.

The second meeting (30 november - 5 december 1998) featured: a theatre workshop, “The Reflection”, directed by Natascia Kolyakanova from the Moscow School of Dramatic Art; a conference on the theatre, “From life to the stage: the way of warrior bodies”, with the participation of Susan Strasberg, Franca Rame and Dario Fo; a conference on oncology, “New horizons in breast cancer: the impact of molecular biology on research and therapy”; a conference on psycho-oncology, “Body languages in communication and healing”; the Assembly of Women, “Amazon: a dream of a new community”.

B - Permanent Activity

The Amazon Centre-Multidisciplinary Workshop Against Cancer.

The Centre is a point of reference and orientation for women in the prevention and treatment of breast cancer and in the promotion of human resources regarded as a fundamental component in the project of regaining and maintaining health. It came into being as a result of collaboration between the ARNAS - M. Ascoli Oncology Hospital of Palermo, and the Arlenika Association.

Its activity is carried out in three basic areas:

- Orientation of women in the prevention and treatment of breast cancer;
- The “Madame Curie” Science Sector;
- The Theatre Workshop.

The first sector, which works in close collaboration with the Maurizio Ascoli Oncology Hospital of Palermo, arranges:

- breast examinations and mammographies;
- meetings to provide information and exchange experiences;
- meetings between patients and doctors;
- psychological support;
- strategies of collaboration with general practitioners;
- a network of relations with towns in the surrounding area.

The second sector provides:

- the making and showing of videos;
- the training of professional workers involved in the Amazon Project, including what is called a Globality Performer, a new kind of worker acting as an intermediary between the health system and the world of everyday life;
- lectures and seminars on a wide range of subjects: from the genesis of cancer to ancient and modern mythology, from the debate on health care to the world of the theatre, from women thinkers to the doctor-patient relationship;
- cultural and scientific publications.

The third sector consists of:

- The Theatre Workshop.

This is where work is carried out on the body in order to learn about and develop the way we communicate and achieve our human potential. Through the techniques of drama, women, whether or not they have had any experience of cancer, widen and deepen their knowledge of the human languages connected with the body, by taking part in artistic projects concerned with women’s self-perception through myth as well as present-day perception of reality. Research project now in progress: “The Pharmacy of Penthesilea”.

Planning and Management:

Anna Barbera and **Lina Prosa**

Scientific Committee:

Alfonso Accursio,

Senior Consultant in Psychiatry, the “Villa Sofia” Hospital, Palermo at the AUSL 6 Health Centre

Biagio Agostara,

Senior Consultant in the Medical Oncology Division of the “Maurizio Ascoli” Oncology Hospital

Luigi Castagnetta,

Professor of Oncology, University of Palermo

Adele Traina,

Senior biologist, “Maurizio Ascoli” Hospital

Multidisciplinary Committee:

Lise Barreau-Pouhaer,

Surgeon, Institut “Gustave Roussy”, Paris;

Anna Beltrametti,

Professor of the History of Ancient Drama and Theatre, University of Pavia;

Barrie Cassileth,
Chief, Integrative Medicine Service,
Memorial Sloan-Kettering Cancer Centre, New York

Jean Marc Cosset,
Chief, Radiotherapy Service, Institut “Curie”

Shyamala Harris G.,
Professor at the Lawrence Berkely Laboratory Life Sciences
Division, University of California, Los Angeles

Ferruccio Marotti,
Professor of History of the Theatre
and Director of the University Theatre Centre,
the University of La Sapienza, Rome

Gabriella Morasso,
Director of the Psycho-oncology Service, National Tumour
Centre, Genoa



Chi sono Who's who

Accursio Alfonso	Primario della divisione Psichiatrica, Ospedale Villa Sofia, Palermo <i>Chief, Division of Psychiatry, Villa Sofia Hospital, Palermo</i>	Bramini Sista	Attrice, "O Thiasos", Teatro Natura, Roma <i>Actress, "O Thiasos", Theatre Natura, Rome</i>
Agostara Biagio	Primario della divisione di Oncologia medica, Ospedale Maurizio Ascoli, Palermo <i>Chief, Medical Oncology, Maurizio Ascoli Hospital, Palermo</i>	Calabria Caterina	Oncologa, Ospedale Maurizio Ascoli, Palermo <i>Medical Oncology, Maurizio Ascoli Hospital, Palermo</i>
Allione Costanzo	Presidente Centro Studi Sciamanici, Santhià, Vicenza <i>President of Centre Studies Siberian Shamanic, Vicenza</i>	Carbone Paul P.	Professore Emerito della Medicina, Università di Wisconsin, Wisconsin <i>Professor of Medicine Emeritus, University of Wisconsin, Comprehensive Cancer Center, Madison, Wisconsin</i>
Altamirano Valle Yelitz	Sciamana, Perù <i>Shaman, Perù</i>	Cassileth Barrie	Capo del Servizio di Medicina Integrativa, Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York <i>Chief, Integrative Medicine Service Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York</i>
Amato Giuseppe	Preside della Facoltà di Medicina, Palermo <i>Dean of the Faculty of Medicine University of Palermo</i>	Castagnetta Luigi	Professore della Scuola di Oncologia Medica, Università di Palermo, Palermo <i>Professor of Oncology, University Medical School of Palermo, Palermo</i>
Amato Salvatore	Presidente Provinciale Ordine dei Medici, Palermo <i>President of the Medical Association of the Provincial of Palermo, Palermo</i>	Catania Giusto	Assessore all Cultura del Comune di Palermo <i>Chairperson of Culture of Committee of Palermo</i>
Banu Georges	Professore Storia del Teatro, Università La Sorbonne, Parigi <i>Professor of History of the Theater, La Sorbonne University, Paris</i>	Chamier Von Ille	Drammaturgo, Düsseldorf <i>Dramaturg, Düsseldorf</i>
Barbera Anna	Giornalista, Direzione Progetto Amazzone, Roma <i>Journalist, Amazon Project Management, Palermo</i>	Cigno Carmelo	Responsabile allestimento spazi Centro Amazzone, Palermo <i>Officer of the Spaces Equipment Amazon Project, Palermo</i>
Benvenuto Gianna	Attrice, Studium Theatralne, Varsavia <i>Actress, Studium Theatralne, Warsaw</i>	Cosset Jean Marc	Capo Servizio Radioterapia, Institut Curie, Parigi <i>Chief Radiotherapy Service Institut Curie, Paris</i>
Berrino Franco	Primario Divisione Epidemiologia, Istituto Nazionale Tumori, Milano <i>Chief, Division of Epidemiology National Cancer Institute, Milano</i>	D'Agati Mauro	Fotografo, Palermo <i>Photographer, Palermo</i>
Blasi Livio	Oncologo, Ospedale Maurizio Ascoli, Palermo <i>Medical Oncologist, Maurizio Ascoli Hospital, Palermo</i>	De Lena Mario	Professore Oncologia Medica Istituto Tumori, Bari <i>Chief of Medical Oncology National Cancer Institute, Bari</i>
Bolognesi Marida	Presidente Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati, Roma <i>Chairperson of the Social Affairs Committee of the Italian Chamber of Deputies, Rome</i>	Denejko Jolanta	Attrice, Studium Theatralne, Varsavia <i>Actress, Studium Theatralne, Warsaw</i>
Bonadonna Gianni	Presidente del Comitato Trials clinici, Istituto Nazionale del Cancro, Milano <i>Chair, Committee on Perspective Clinical Trials, National Cancer Institute, Milan</i>	Eifel Patricia J.	Professore di Radioterapia, MD Anderson Cancer Center, Texas <i>Professor of Radiation Oncology Anderson Cancer Center, Texas</i>
66 Bonansea Graziella	Storica dell'Immaginario Sociale, Torino <i>Historian of Social Perceptions, Turin</i>	Ernst Edward	Direttore Dipartimento della Medicina Complementare, Scuola di Specializzazione e Scienza della Salute, Università di Exeter, Exeter, UK <i>Director, Department of Complementary Medicine School of Postgraduate Medicine and Health Sciences, University of Exeter, Exeter, UK</i>
Borowski Piotr	Regista, Studium Teatralne, Varsavia <i>Director of Studium Theatralne, Warsaw</i>		

Frank Rosa	Fotografa, Düsseldorf <i>Photographer, Düsseldorf</i>	Livingston Philip O.	Immunologia clinica Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York <i>Clinical Immunology, Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York</i>
Fugh-Berman Adriane	Vide-Direttore Clinico, Dipartimento Scienze della Sanità, Università George Washington, Washington, DC <i>Assistant Clinical Director, Department of Health Care Sciences, George Washington University School of Medicine, Washington, DC</i>	Lorenzoni Franco	Attore, Casa Laboratorio di Cenci, Amelia (Terni) <i>Actor, Casa Laboratorio of Cenci, Amelia (Terni)</i>
Golde David	Direttore Sanitario Enid H. Haupt, Professore Ematologia Oncologica Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York <i>Physician-in-Chief, Enid H. Haupt Professor of Hematologic Oncology Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York</i>	Luzzatto Lucio	Direttore del Dipartimento di Genetica Umana e Assistente Medico in Ematologia e Genetica Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York <i>Chairman, Department of Human Genetics, Attending Physician in Hematology and Genetics, Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York</i>
Greiner Andreas	Direttore luci, Düsseldorf <i>Director of Lighting, Düsseldorf</i>	Luzzatto Paola	Direttore Arte Terapia Dipartimento di Psichiatria e Servizio di Medicina Integrativa Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York <i>Director of Art Therapy, Department of Psychiatry and Integrative Medicine Service Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York</i>
Grimm Klaus	Musicista, Düsseldorf <i>Sound, Düsseldorf</i>	Magill Lucanne	Direttore Musico Terapia Dipartimento di Psichiatria e Servizio di Medicina Integrativa Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York <i>Doctoral Candidate, Manager, Music Therapy, Department of Psychiatry and Integrative Medicine Service, Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York</i>
Hoghe Raimund	Drammaturgo, Attore, Düsseldorf <i>Drammaturg, Actor, Düsseldorf</i>	Maldonado Tomás	Professore Emerito della Scienza e della Cultura Politecnico di Milano <i>Professor of Science and Culture Emeritus, Politecnico di Milano, Milan</i>
Hoskins William J.	Direttore Generale, Capo del Servizio di Ginecologia, Dipartimento di Chirurgia, Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York <i>Deputy Physician-in-Chief, Disease Management Teams, Chief, Gynecological Services, Department of Surgery, Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York</i>	Manenti Giancarlo	Manager A.U.S.L. 6, Palermo <i>Manager of the A.U.S.L. 6, Palermo</i>
Khayat David	Capo Servizio Oncologia Medica, Ospedale Pitié Salpêtrière, Parigi <i>Chief Medical Oncology Service, Hôpital Pitié Salpêtrière, Paris</i>	Marotti Ferruccio	Professore di Storia del Teatro e dello Spettacolo Università La Sapienza, Roma <i>Professor of History of the Theater La Sapienza University, Rome</i>
Kokosowski Michèle	Direttore dell'Accademia Sperimentale di Teatro, Parigi <i>Director of The Academie Expérimentale des Théâtres, Paris</i>	Miner Wendy	Direttore del Centro di Medicina Integrativa dei pazienti esterni Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York <i>Director Integrative Medicine Outpatient Center, Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York</i>
Kolankiewicz Leszek	Docente all'Università di Varsavia <i>Vice-Director of Polish Culture Institute, University of Warsaw</i>	Monaco Patrizia	Drammaturga, Roma <i>Playwriter, Rome</i>
Kowalski Zbigniew	Attore, Studium Theatralne, Varsavia <i>Actor, Studium Theatralne, Warsaw</i>	Mosterin Jesús	Professore di Scienza e Filosofia, Componente del Consiglio di Ricerca di Spagna, Professore all'Università di Barcellona e Pittsburg, Barcellona <i>Professor of Philosophy and Scienze, Universities of Barcelona and Pittsburg; Member of the Research Council of Spain</i>
La Placa Peppuccio	Studente Universitario, Palermo <i>Student of the University of Palermo</i>	Nimer Stephen D.	Direttore della Divisione di Ematologia Oncologica, Capo Servizio di Ematologia Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York, NY <i>Head, Division of Hematologic Oncology, Chief, Hematology Service Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York, NY</i>
Labianca Nicola	Consulente del Sindaco di Palermo <i>Consulting of Mayor of Palermo</i>		
Lang Jack	Ministro per la Pubblica Istruzione Francese <i>French Minister of Public Instruction</i>		
Latorella Domenico	Capo del cerimoniale del Comune di Palermo <i>Officer the Cerimonial of Mayor of Palermo</i>		
Le Doeuff Michèle	Filosofo, Direttrice CNRS, Parigi <i>Philosopher, Director of Research of CNRS, Paris</i>		
Leonardi Vita	Oncologa, Ospedale Maurizio Ascoli, Palermo <i>Medical Oncology, Maurizio Ascoli Hospital, Palermo</i>		
Li Vigni Maria	Responsabile Segretaria Centro Amazzone, Palermo <i>Officer of Secretariat, Collaborator of Management, Palermo</i>		

Nixon Daniel	Presidente della Fondazione Americana sulla Salute, New York <i>President American Health Foundation, New York</i>	Terrana Medea	Studentessa Università di Palermo <i>Student of the University of Palermo</i>
Olejnik Anna	Attrice, Studium Theatralne, Varsavia <i>Actress, Studium Theatralne, Warsaw</i>	Tinti Luisa	Docente Università La Sapienza, Roma <i>Professor University La Sapienza, Rome</i>
Orlando Leoluca	Sindaco di Palermo <i>Mayor of Palermo</i>	Traina Adele	Biologa, responsabile Registro Tumori, Ospedale "Maurizio Ascoli", Palermo <i>Officer in Charge of the Register of Tumours, "Maurizio Ascoli" Hospital, Palermo</i>
Orlando Vita	Consigliere Comunale, Palermo <i>Councilor of the Commune of Palermo</i>	Tuka Magdalena	Attrice, Studium Theatralne, Varsavia <i>Actress, Studium Theatralne, Warsaw</i>
Payne David	Dipartimento di Psichiatria e Servizio di Medicina Integrativa Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York <i>Department of Psychiatry and Integrative Medicine Service Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York</i>	Valenza Roberto	Oncologo, Ospedale "Maurizio Ascoli", Palermo <i>Medical Oncology, "Maurizio Ascoli" Hospital, Palermo</i>
Piazza Carmelo	Manager A.R.N.A.S. Ospedali "Civico", "M. Ascoli", "G. Di Cristina", Palermo <i>Manager of A.R.N.A.S. Hospitals "Civico", "M. Ascoli", "G. Di Cristina", Palermo</i>	Veronesi Umberto	Ministro della Sanità, Professore dell'Istituto Europeo di Oncologia, Milano <i>Italian Minister of Health, Professor, European Institute of Oncology, Milan</i>
Prosa Lina	Drammaturga, Direttrice Progetto Amazzone, Palermo <i>Dramaturg, Management Amazon Project, Palermo</i>	Was Arek	Musicista, Studium Theatralne, Varsavia <i>Musician, Studium Theatralne Warsaw</i>
Puglisi Giovanni	Segretario Generale Commissione Italiana UNESCO, Roma <i>General Secretary of UNESCO, Rome</i>	Zakowski Dawid	Attore, Studium Theatralne, Varsavia <i>Actor, Studium Theatralne, Warsaw</i>
Rimicci Antonella	Studentessa Medicina Università di Palermo <i>Student of the Faculty of Medicine, University of Palermo</i>	Zappa Simone	Direttore Amministrativo Servizio di Medicina Integrativa Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York <i>Administrative, Program Director Integrative Medicine Service Memorial Sloan-Kettering Cancer Center, New York</i>
Robinson Eliezer	Professore di Oncologia Medica, Facoltà di Medicina, Haifa Presidente Union Internationale Contra le Cancer, Haifa <i>Professor of Oncology, Faculty Medicine, Haifa; President Unione Internationale Contre le Cancer, Haifa</i>		
Sampson Wallace	Professore Emerito della Medicina Clinica, Stanford University, Presidente del Consiglio advisory Cancro dello Stato della California, California <i>Clinical Professor of Medicine Emeritus, Stanford University, Chairman, Cancer Advisory Council, State of California, California</i>		
Sanfilippo Maria	Capo Servizio Psicologia, AUSL 6, Palermo <i>Chief Psychologist Service, AUSL 6, Palermo</i>		
Scarciotta Liliana	Segretaria Sindaco di Palermo <i>Secretariat of the Mayor of Palermo</i>		
Sculte Luca	Scenografo, Düsseldorf <i>Design, Düsseldorf</i>		
Silvestri Giuseppe	Rettore dell'Università degli Studi di Palermo <i>Rector of the University of Palermo</i>		
68 Sun Alexander S.	Direttore Scienze Mediche Istituto Geriatrico per il Cancro, Connecticut <i>Director, Medical Sciences, Connecticut Institute for Aging and Cancer, Connecticut</i>		

Centro Amazzone Amazon Centre

Direzione
Management

Anna Barbera
Lina Prosa

Coordinamento Scientifico
Scientific Coordination

Adele Traina

Responsabile Segreteria
Chief of Secretariat

Maria Li Vigni

Collaboratore della Direzione
Collaborator of Management

Peppuccio La Placa

Sezione Prevenzione: ARNAS - Ospedale Oncologico M. Ascoli, Palermo
Prevention Section: ARNAS - Oncology Hospital M. Ascoli, Palermo

ONCOLOGIA MEDICA, *MEDICAL ONCOLOGY DIVISION*

Primario, *Chief* **Biagio Agostara**

Caterina Calabria, oncologo, *oncology*

Vita Leonardi, oncologo, *oncology*

Livio Blasi, oncologo, *oncology*

Roberto Valenza, oncologo, *oncology*

RADIOLOGIA, *RADIOLOGY SERVICE*

Primario, *Chief* **Giovanni Mercadante**

Giusy Ciaccio, radiologa, *radiologist*

Adriana Zangara, radiologa, *radiologist*

Franco Rizzo, responsabile tecnici di radiologia, *chief radiology engineer*

Rosaria Sorce, tecnico di radiologia, *radiology engineer*

Coordinamento Psicologico
Psychologist Coordination

Maria Sanfilippo

Operatrici del Progetto Amazzone
Operatings of Amazon Project

Fili Lentini, Itala Piraino,

Maria Rita Siino, Magda Vicari

Laboratorio Teatrale
Theatrical Laboratory

Direzione, *Director:*

Lina Prosa

Conduatrici, *Leaders:*

Giovanna Cossu, Marcella Porpora, Daria Teresi

Gruppo di lavoro, *Equipe of work:*

Stefania Amato, Giovanna Benfratelli,

Teresa Cannova, Lia Davi,

Donata Di Filippo, Letizia Gagliano,

Eleonora Li Gotti, Giusy Prosa,

Rosamaria Verga, Magda Vicari,

Daniela Vullo, Franca Zangara, Rosalia Zangara

Direzione Allestimento Spazi
Director of Equipment of the Spaces

Carmelo Cigno

Rapporti con l'Ospedale
Relations with the Hospital

Suor Concetta De Carolis

Antonella Rimicci

Collaborazione Arlenika - ARNAS, Servizio di Educazione alla Salute
Collaboration between Arlenika - ARNAS, Health Education Service

Marilyna Bonventre, Angelo Chifari,

Cecilia Dolcemasclo, Cettina Dotto

Assistente di Sede
Assistant of Seat

Piero Brasile

Relazioni con le Circoscrizioni del Comune di Palermo
Relations with the Circumscriptions of Commune of Palermo

Laura Corona

Relazioni con il Territorio
Relations with Neighbourhood

Elio Musacchia

Fotografo
Photographer

Mauro D'Agati

Mascotte
Mascot

Argo

Sede
Work Office

Villa Basile - Corso Alberto Amedeo, 13

90138 Palermo - Italy

Tel. +39.091.6124003 Fax +39.091.6120140

E-mail: centro.amazzone@libero.it

Web-site: <http://web.tin.it/arlenika>

Progetto Amazzone Amazon Project

Ideazione e Direzione
Project and Management

Anna Barbera
Lina Prosa

Presidente del Congresso Scientifico
Program Chairperson

Barrie Cassileth

Comitato Scientifico Italiano
Italian Scientific Committee

Alfonso Accursio
Biagio Agostara
Luigi Castagnetta

Coordinamento Scientifico
Scientific Coordination

Adele Traina

Collaborazione Scientifica
Scientific Collaboration

Livio Blasi
Caterina Calabria
Vita Leonardi
Roberto Valenza

Coordinamento Teatrale
Theatrical Coordination

Ferruccio Marotti
Luisa Tinti

Collaborazione Teatrale
Theatrical Collaboration

Festival di Palermo sul Novecento
direct by Roberto Andò

Coordinamento Istituzionale
Institutional Coordination

Nicola Labianca
Domenico Latorella
Liliana Scarciotta

Congresso scientifico con il sostegno
Scientific Congress Sponsored by

CBC, New York

Organizzazione Generale
General Organization

Associazione Arlenika

Allestimento Spazi
Director of Equipement of the Spaces

Carmelo Cigno

Collaborazione all'Organizzazione
Organization Collaboration

Segretariato Italiano Studenti in Medicina
e / and

Giorgia Davi
Peppuccio La Placa
Antonella Rimicci
Medea Terrana

Ufficio Stampa del Comune di Palermo
Press Office: Commune of Palermo

Tel. +39.091.7402261

Sede Operativa
Work Office

Centro Amazzone
Villa Basile
Corso Alberto Amedeo, 13
90138 Palermo
Tel. +39.091.6124003
Fax +39.091.6120140
Web-site: <http://web.tin.it/arlenika>
E-mail: centro.amazzone@libero.it

Sostenitori Supporters

AstraZeneca

Aventis Pharma

Bristol-Myers Squibb

Dompè Biotec

Eli Lilly

Glaxo Wellcome

Janssen-Cilag

Ipsen

Novartis Farma

Nycomed Amersham Sorin

Pfizer

Pharmacia & Upjohn

Roche

Sanofi-Synthelabo

Schering Plough

Takeda

Illustrazioni tratte da
Arte in Giro Maggio
Roma 12 Maggio - 4 Giugno 2000,
ex Mattatoio,
catalogo della mostra
a cura di Alberto Fiz,
Mazzotta Editore, Milano

Illustrations taken from
Arte on Tour 2000
12 May - 4 June 2000 Rome,
ex Mattatoio,
catalogue of the exhibition
by Alberto Fiz,
Mazzotta Editore, Milano

pag. 7
Walter Gasperoni
Piccole come le formiche, 2000
Olio su tela, 170 x 140 cm
Collezione privata

pag. 8
Carol Rama
Composizione, 1979
Tecnica mista su tela, 130 x 70 cm
Courtesy Galleria Carlina, Torino

pag. 9
Marco Lodola
Velocipidi, 2000
Perspex e smalti, 200 x 175 cm
Collezione privata

pag. 12
Luisa Raffaelli
Alice, 2000
Fotografia, plexiglas, fiori di stoffa,
184 x 122 cm
Courtesy Silvy Bassanese, Biella

pag. 18
Alex Pinna
Liberitutti, 2000
Pastello, grafite e acrilico su carta,
100 x 140 cm
Collezione dell'artista

pag. 20
Mauro Ghiglione
A-traverso il corpo del poema, 2000
Ruote di bicicletta, manoscritti,
plexiglas, tela, 210 x 222 cm
Courtesy Silvy Bassanese, Biella

pag. 21
Matteo Thun
Senza titolo, 1994
Tessuto elasticizzato e metallo
verniciato su bici, 170 x 170 x 60 cm
Courtesy Antonio Colombo Arte
Contemporanea, Milano

pag. 22
Marco Cingolani
Estasi ... Gimondi, 2000
Olio su tela, 90 x 92 cm
Collezione dell'artista

pag. 23
Corrado Bonomi
Ars topiaria, 2000
Vaso, tubi irrigui, materiali
giardinaggio, 180 x 190 x 60 cm
Courtesy Galleria Ciocca Arte
Contemporanea, Milano

pag. 24
Nathalie Du Pasquier
Two Details of My Bicycle, 2000
Olio su MDF, 90 x 90 cm x 2 pz.
Collezione dell'artista

pag. 25
Cristiano Pintaldi
Senza titolo, 2000
Acrilico su tela, 75 x 150 cm
Courtesy Studio d'Arte Cannaviello,
Milano

pag. 27
Thorsten Kirchhoff
Lineare, 2000
Olio su vetro, 75 x 50 cm
Collezione Pupi Borzi, Roma

pag. 28
Valeria Agostinelli
Appesa, 2000
Carta, 160 x 15 x 10 cm
Courtesy Fabia Calvasina, Milano

pag. 29
Pierluigi Pusole
Raiquattrovision, 1995
Olio su tela, 200 x 130 cm
Courtesy Antonio Colombo Arte
Contemporanea, Milano

pag. 35
Gianni Stefanon
Nudo che sale la scala, 1997
Tempera e foglia d'oro su tavola,
30 x 40 cm
Courtesy Antonio Colombo Arte
Contemporanea, Milano

pag. 37
Enzo Cucchi
Senza titolo, 1982
Olio su tela, 180 x 200 cm
Courtesy Antonio Colombo Arte
Contemporanea, Milano

pag. 43
Gianni Piacentino
Dark Amaranth Frame Vehicle with
Blue-Gray Triangle Tank, 1971-72
Smalto nitroacrilico su acciaio e legno,
gomma e base di mogano,
71 x 346,5 x 21,5 cm
Collezione privata, Milano

pag. 45
Adrian Tranquilli
Bat Bicycle, The Easy Rider, 2000
Tecnica mista, 48 x 26 x 30 cm
Collezione dell'artista

pag. 51
Velasco Vitali
Fuga, 1996
Acrilico su tela, 97 x 137 cm
Collezione dell'artista

pag. 53
Salvatore Scarpitta
La bicicletta, 1950
Olio su tela, 60 x 81 cm
Collezione Niccoli, Parma

pag. 57
Sergio Fermariello
Zazen, 1997
Pannello di vetroresina con incavo in
battistrada, 220 x 215 cm
Courtesy Scognamiglio & Teano,
Napoli

pag. 60
Michelangelo Pistoletto
Struttura dello specchio, 1978-80
Bicicletta, specchio, tela, 218 x 273 cm
Collezione Marcello Levi, Torino

pag. 65
Maurizio Cannavacciuolo
Macchina anatomica, 2000
Materiali vari, 180 x 125 x 65 cm
Courtesy Antonio Colombo Arte
Contemporanea, Milano

Si ringrazia la **Shimano**
per le foto di Lance Armstrong.

The Amazon Project management
would like to thank the **Shimano**
for their photos of Lance Armstrong.

Realizzazione grafica:
Studio grafico Pietro Lupo
Tel. 347.7793831
E-mail: aspilupo@libero.it
Palermo

Fotolito e stampa:
Grafiche Renna s.r.l.
Tel. 091.6511854
Palermo 2000



Città
di Palermo



Memorial Sloan-Kettering
Cancer Center, New York



Associazione
Arlenika

2000 - 3^a edizione



Presidenza
della
Camera
dei Deputati



Presidenza
del
Consiglio
dei Ministri



UNESCO



Università
degli
Studi
di Palermo



International
Union
Against
Cancer



A.R.N.A.S.
Ospedale
Civico
e Benfratelli,
G. Di Cristina,
M. Ascoli,
Palermo



Istituto
Europeo
di
Oncologia



AIOM
Associazione
Oncologi
Medici



FONCAM
Forza operativa naz.
contro il cancro
della mammella



Ordine dei
Medici della
Provincia
di Palermo

Quicksicily.com

Studio grafico Pietro Lupo - Palermo

 www.quicksicily.com  info@quicksicily.com - asplupo@libero.it  [quicksicily.com](https://www.facebook.com/quicksicily.com)  vers 070520